ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Giovedì 18 Febbraio 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 42

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sui normali settimanali	Italia e Colonie	L. 85	33	17
	Estero (escluso la Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 86	43	22
Sull'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluso la Francia)	» 103	61	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frenger, non Excter

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 0,50 Finanziari L. 2 Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Privati: Avvisi economici in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Fiori d'arancio - Riguardo in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea tassata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Roma 1, Corso e via S. Susanna, 1, e sue filiali

Brennero e Alto Adige nel discorso del Cancelliere austriaco

I chiarimenti di Mussolini al ministro austriaco a Roma: l'Italia non permetterebbe mai un cambiamento della situazione, nè tollererebbe l'annessione dell'Austria alla Germania; ma nessun combattente varcherà mai la frontiera del Brennero - Esplicite dichiarazioni di amicizia verso l'Italia e di fede ai trattati di pace.

Vienna, 17, notte.

Durante la discussione sulla situazione politica estera alla Commissione generale del Consiglio nazionale, il Cancelliere federale Ramek ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Gli ultimi mesi sono stati in generale caratterizzati da una maggiore attività in fatto di politica estera. La serie dei problemi che hanno occupato le potenze, è stata d'importanza speciale anche per l'Austria. Nessuna questione ha creato tanta impressione come quella trattata dal presidente del Consiglio italiano on. Mussolini nel suo discorso alla Camera.

Il Trattato di pace e il Tirolo

« Devo dapprima dare chiarimenti circa la dichiarazione dell'on. Mussolini relativa alla eventualità di una avanzata del confine al di là del Brennero. Per ragioni strategiche è stata accordata all'Italia a San Germano la frontiera del Brennero, e ciò in contrasto col punto 9 del programma di Wilson, secondo il quale la minoranza compatta di [illegible] tedeschi, intimamente legati con l'altro territorio nazionale al popolo tedesco, non poteva trovarsi come schiava sul territorio italiano. E' noto quali sentimenti abbia creato nei paesi tedeschi, e specialmente in Austria, questa decisione delle Potenze. La delegazione austriaca alla Conferenza della pace ha lottato con tutte le forze contro tale decisione e ha mostrato i sempre nuovi pericoli che un necessario prevalere attribuendo lo smembramento del Tirolo. Ma le argomentazioni della delegazione stessa ottennero un solo successo: che nella nota di comunicazione delle condizioni definitive di pace fosse contenuto un riferimento formale alla promessa del governo italiano di adottare verso la minoranza tedesca del Tirolo meridionale una politica liberale. Il governo attuale fascista non ha mantenuto in questa maniera parecchio altro prezioso fatto dai Governi italiani del dopoguerra, e ciò — come lo stesso on. Mussolini ha dichiarato al Senato mercoledì scorso — per il fatto che l'atteggiamento del Governi italiani prima del gennaio 1923, specialmente verso i tedeschi dell'Alto Adige, avrebbe provocato avvenimenti che non erano compatibili con la sicurezza dello Stato italiano. Infatti, dal 1923 in poi sono stati presi nell'Alto Adige provvedimenti di amministrazione che, secondo le stesse dichiarazioni di personalità ufficiali italiane, non avevano altro scopo che quello di una italianizzazione più rapida dei tedeschi dell'Alto Adige. Questi provvedimenti han provocato lo scontento di tedeschi e specialmente in Austria e nel Tirolo, nè una eccezione insomma quale si verificò presso il popolo soltanto in casi eccezionalissimi.

« In Italia si sospetta sempre che questo movimento sia creato artificialmente. Si sono state create, non soltanto dai provvedimenti del Governo italiano in Alto Adige. Non v'era bisogno di altro intervento.

« Un altro rimprovero che ci fa l'Italia, è quello di chiederci perchè il popolo tedesco difende proprio la minoranza relativamente piccola, che si trova a sud del Brennero, con molto maggiore calore di quello usato per i milioni di tedeschi che vivono in minoranza in altri Stati. A questa domanda io rispondo: perchè in nessun altro Stato una minoranza tedesca per quanto possa essere poco soddisfacente la sua situazione, secondo le dichiarazioni autorevole di elementi competenti, è soggetta ad un processo di snazionalizzazione pari a quello dominante ed è così tra rapidità verso la perdita della sua nazionalità. Questo è [illegible] origine di quella che si usa chiamare « campagna irredentista » del giornali austriaci.

Il riconoscimento della frontiera

« Affermo con tutta l'energia che mentre chiunque voglia sostenere che in Austria si parli seriamente di odio e di ostilità contro il popolo italiano. Il popolo ed il Governo della Repubblica austriaca non desiderano altro che vivere in buona amicizia col popolo italiano, come con tutti gli altri popoli. Mentre genericamente chiunque potrebbe affermare che i circoli competenti austriaci, e che tutto il popolo austriaco, è pronto di riconoscere con le armi l'Alto Adige tedesco. Non possiamo, e vorrei considerare come giuste le frontiere fissate a San Germano, ma le riconosciamo perchè abbiamo firmato e ratificato il trattato che le ha create. Il Governo federale declina vivamente se negli ultimi mesi, nella discussione della situazione dell'Alto Adige, sia sorta un'ombra dei nostri giornali qualche espressione di animosità, che sarebbe stata deplorabile non vi fosse stata, e se, per questo, non che vuole le vedi cause erano contrarie alla realtà dei fatti. Il Governo federale è naturalmente estraneo al movimento di irredentismo che si è diffuso nelle ultime settimane, e che esso considera come inopportuno. L'interesse che l'opinione pubblica austriaca porta alle questioni dell'Alto Adige in parecchio negli ultimi tempi una crescente nervosità nel Governo italiano e nel Partito fascista. Questo spiega in gr le dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano e capo del Partito fascista alla Camera italiana. In queste dichiarazioni non appare una sola volta la parola Austria o austriaco; ma pur [illegible] non si scrivano vivamente soldati, e non soltanto dall'ultima frase, poichè le qualcuno parla del popolo tedesco, dei suoi costumi, dei suoi usi, della sua civiltà, quello riguarda della razza tedesca tanto sul Danubio quanto sull'Oder, sull'Elba o sul Reno.

Le dichiarazioni al ministro a Roma

« Per quanto riguarda l'ultima affermazione, cioè quella relativa al confine del Brennero, devo constatare che essa essenzialmente non è altro che quello che si scriveva alcuni mesi fa nei giornali fascisti. Mi però da fonte ufficiale era stata fatta una tale dichiarazione, se non dissimulata; tanto che non è mai apparsa nè necessaria nè tanto meno possibile la sua interpretazione. Il Governo federale tuttavia non può credere, senza alcun fondamento, che nell'ottavo anno dopo la [illegible] guerra, e quando mese appena si discute sulla conclusione dell'accordo di Locarno, a poche settimane prima dell'inizio della Conferenza sul disarmo, il Capo di una grande Potenza europea possa effettivamente minacciare con un fulmine a ciel sereno una invasione improvvisa del vicino disarmato, la cui integrità territoriale è stata due volte solennemente garantita dalla stessa grande Potenza.

« Immediatamente dopo la pubblicazione delle dichiarazioni del Capo del Governo italiano, il Governo federale ha pregato incaricato il Ministro d'Austria presso il Quirinale di chiedere chiarimenti all'on. Mussolini sul senso preciso della frase incriminata. L'on. Mussolini ricevette mercoledì scorso il nostro ministro e accennò alla dichiarazione fatta al Senato.

« In questa dichiarazione stessa appare — ha detto l'on. Mussolini — che le sue parole non avevano che questo significato: che egli non permetterebbe mai un cambiamento della situazione creata dai trattati di pace. Nell'interesse delle reciproche relazioni, egli voleva informare, con questa fonte, il Governo federale che l'Italia non avrebbe mai tollerato l'annessione dell'Austria alla Germania. L'on. Mussolini mi ha inoltre esplicitamente notificato di non aver mai saputo nè ispirato, in alcun modo, la Repubblica austriaca a che tutte le sue dimande in Austria sia di una precisa ingerenza o speditamente militare italiana sono perfettamente infondate, e che possiamo quindi star tranquilli che nessun combattente varcherà mai la frontiera del Brennero.

« In possesso di queste dichiarazioni dell'on. Mussolini, il Governo federale espose negativamente alla domanda se fosse il caso di richiamare l'attenzione della società delle Nazioni sulla minaccia di guerra da parte dell'Italia, secondo gli art. 10 e 11 del « Covenant » perchè, dopo le spiegazioni del presidente del Consiglio italiano, la minaccia formale contro l'Austria non esiste. In questa possibile insistere su due punti. 1) Il Governo federale si occupò, fino al momento della dichiarazione dell'on. Mussolini, molto attentamente del problema di un passo presso la Società delle Nazioni, conformemente alla decisione unanime della Dieta Tirolese; 2) questo passo non si sarebbe naturalmente riferito alle condizioni delle minoranze tedesche in Alto Adige, ma, secondo la decisione della Dieta Tirolese, si sarebbero chieste spiegazioni nel modo più chiaro circa la minaccia, contrariamente alle asserzioni fantastiche diventate il solo armamento di questa visita, prego a dichiarare che il Governo austriaco non deflette dal principio della politica austriaca di mantenere lealmente gli impegni assunti nel trattato di San Germano e di coltivare relazioni amichevoli con tutti i vicini. Il Governo austriaco è assai sensibile delle gravi conseguenze che porterebbe una deviazione da tale principio, e sa che non bisogna esporre il nostro Stato a nessuna scossa, oggi meno che mai ».

(Stefani).

Il boicottaggio delle merci italiane

nelle informazioni di un giornale triestino

Trieste, 17, notte.

Il *Piccolo* riceve da Graz: « In sabato si legge su tutti gli alti cittadini un manifesto di un « Comitato popolare per il boicottaggio delle merci italiane ». Il grido sotto il doppio titolo: « Pensate al Sud Tirolo. Non acquistate merci italiane! » raccomanda agli uomini, alle donne ed a tutti i tedeschi di non acquistare « nessuna cosa proveniente da quelle quasi che soffrono a pagare abbandonare i fratelli del Sud Tirolo a snazionalizzarsi e peggio a cessare con italiani. Sono elencati — prosegue il giornale — alcuni castagne, lardi, vini, paste, seta, olii, agrumi, ecc., che possono provenire dall'Italia e si consiglia, in caso di dubbio, di chiedere la provenienza ai venditori e di preferire gli italiani nel « loro stesso egoismo ». Ieri mattina in una grande sala cittadina ha avuto luogo un comizio indetto dall'Associazione Sciovinista Südmark. Sul podio presiedevano un'quindi tedesco veniva a lutto. Intervennero il Burgermeister, il presidente della Dieta, il presidente del Partito popolare tedesco e parecchi altri. Si parlò in tono provante contro il « dominio del vincitore » e contro l'alleanza che il Sud Tirolo sia stato germanizzato coll'aiutare del tempo. Lo studente in medicina Benda, che ha la famiglia nel Trentino, appoggiò le affermazioni degli oratori precedenti, raccontando di parecchi soprusi politici fatti a lui ed ai suoi. La Società locale grazioso cambiline. « La sentinella del Tirolo » e l'inno di Andrea Hofer ».

La Germania a Ginevra

La procedura per l'ammissione

concordata fra Stresemann e Drummond

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 17, notte.

Il segretario generale della Società delle Nazioni, sir Eric Drummond, è partito questa sera da Berlino dopo un ultimo colloquio con Stresemann. E' stata firmata la giornata dell'8 marzo per la seduta straordinaria della Società delle Nazioni, nella quale la Germania verrà ammessa.

La cerimonia avrà luogo probabilmente alle 11 del pomeriggio. Per l'occasione saranno costituite due Commissioni: una Commissione per l'accettazione, l'altra la Commissione del bilancio. La prima esaminerà poi nel suo seno una Sottocommissione per decidere sull'ammissione sulla domanda della Germania. La Germania, intanto, sarà chiamata a intervenire a questa prima seduta per dare eventuali schiarimenti.

Dopo il rapporto della Sottocommissione, la Commissione di accettazione ne farà relazione all'Assemblea delle Nazioni, la quale si riunirà in seduta plenaria per decidere sull'ammissione. Poi s'aprirà il procedimento per la concessione di un seggio permanente alla Germania. Il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà quindi riunirsi e decidere all'unanimità su di essa. Raggiunto l'accordo nel Consiglio, ne sarà fatta relazione in seduta plenaria e qui la decisione sarà a semplice maggioranza.

La Delegazione inglese a Ginevra

e la questione dei seggi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 17, notte.

Sarà più numerosa che mai, secondo raggruppi ottenuti dalla *Reuter* al Foreign Office, la Delegazione inglese alla riunione della Società delle Nazioni che avverrà a Ginevra l'8 marzo. L'on. Chamberlain lascerà Londra due giorni prima e la Delegazione includerà anche funzionari del Ministero delle Colonie, nonchè un forte numero di esperti navali, militari ed aerei, in vista anche delle prossime definitive per la disarmazione mediterranea. Si ritiene le stesse anche a Londra le voci pessimiste sulle difficoltà relative ai seggi permanenti sarebbero cessate, essendo finalmente cessate le domande di contorno. La voce vieta per ora tenuta in quarantena. Vero è che il Governo svedese e quello giapponese sembrano schierarsi contro l'ampliamento del Consiglio e che i Dominions britannici preparano un'azione concorde nello stesso senso, ma le cose non si sono molto complicate per questo.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, nella sua rassegna di stasera in argomento, tra l'altre scrive: « Per quello che si può assodare, le recenti conversazioni hanno rivelato che l'Inghilterra non solleverà molte obbiezioni alla proposta franco-italiana di assegnare un seggio permanente alla Spagna. L'attitudine inglese circa la domanda del Brasile, spiegata essa pure dalla Francia e dall'Italia, fu molto più riservata per ragioni di vario genere ».

In merito alla ritirata dei Dominions Fon. Chamberlain, interrogato stasera al Comuni, ha detto che il Governo imperiale è ora in comunicazione con le capitali delle colonie autonome. La politica di costante consultazione coi Dominions — ha assicurato il ministro — verrà regolarmente proseguita, tanto per ciò che riguarda le domande sopraindicate di seggi permanenti, quanto per tutte le altre questioni internazionali di una certa importanza. L'ex sottosegretario laburista Pansonby ha chiesto, a questo punto, se esista la possibilità che il problema dell'aumento dei membri del Consiglio della Società venga discusso nella prossima riunione di marzo. Chamberlain ha replicato « ciò è possibilissimo, anzi quasi certo ».

Dall'Alaska al Polo

New York, 17, notte.

Gli aviatori Ogden e Wade intraprenderebbero l'estate prossima una spedizione artica aerea con 3 scropiani. Essi partirebbero dalla punta di Barrow (Alaska del Nord),

Mussolini sarà oggi a Roma

Le voci sulla sua salute

e una nota del *Popolo d'Italia*

Roma, 17, notte.

L'on. Mussolini è atteso a Roma per domattina. Col ritorno del primo ministro sarà ripresa in pieno l'attività governativa che, per altro, non ha subito interruzioni, avendo il presidente del Consiglio, durante il suo soggiorno milanese, atteso lo stesso alle cure del Governo.

Nell'annunciare il ritorno del presidente alla capitale, *Il Popolo d'Italia* smentisce nuovamente le voci secondo le quali Fon. Mussolini si sarebbe recato a trattenersi alcuni giorni a Milano per ragioni concernenti la sua salute. In una nota odierna *Il Popolo d'Italia* scrive:

« Le « voci » che hanno circolato in questi giorni a Milano sono degne di un villaggio di Italia, e riguardo al peggiorare malvagio non vi sono esempi più evidenti di ostilità ossessiva. E' doveroso per il pudore su le Voci che corrono su la malattia del presidente cadono anche nostri studi e gente cosiddetta informata, à bene e anche ora a darci delle severe lezioni. Quattro ordini sanari e buon augurio a cui propalo le notizie catastrofiche sono sempre attissimi. Il turpiloquio è subito « screscente. E' tempo che si [illegible] malvagio su la salute del Duce stesso. Questo zisco non deve salire di tono ma di qualche spadroni altre frottole, ma sul nostro ritmo di Milano; cari ai cuore e agli occhi del Duce, dove tutti sono testimoni del suo lavoro assiduo, multiforme e complesso, partono di clinica, di operazioni, di pericoli e semplicemente cervicali ».

Il gruppo popolare

I cattolici e l'Opera del Balilla

E' annunciata per il 3 di marzo la riunione del gruppo parlamentare del Partito Popolare, il quale tra l'altro dovrà procedere alla sostituzione dell'attuale Direttorio, i cui membri on. Longinotti e Grandi si dimisero in seguito alla decisione adottata dal gruppo di ritornare nell'aula.

A proposito della ripercussione che ha avuto nei giornali cattolici la discussione alla Camera della legge sull'Opera del Balilla, l'on. Martire, cattolico-nazionale, in una lettera al *Corriere d'Italia* chiarisce alcune circostanze circa la votazione della legge. L'on. Martire dice che

« avendo la legge carattere di urgenza, con la costituzione di una Commissione nominata dagli Uffici, non abbiamo nè una Commissione nè relatore per la stessa; di discorsi di legge. L'esame fu naturalmente brevissimo e breve il tempo concesso al relatore per attendere la relazione e per formulare alcuni emendamenti ed aggiunte al testo degli articoli proposti dal Governo. Appena varsa discussione fu [illegible] compresse la mia assenza fu la determinazione non poteva essere effettiva se non immediatamente prima della seduta del giorno fu non in [illegible] assenza dei deputati, che più vi interessano alla legge e particolarmente dei componenti la Commissione, tra i quali, come gli oratori [illegible] Vassallo, Prada, Sandrini, sono non soltanto professanti un principio; possono e sanno bene con molta [illegible] confessione e coerenza desiderio di ogni senso politico e di ogni senso logico ».

L'on. Martire quindi osserva che non era possibile subordinare lo svolgimento della associazioni per il solo fatto del loro carattere confessionale, nessun altro più col carattere ordinazionale, e soggiunge:

« In linea di principio anche l'Opera del Balilla è e sarà confessionale, perchè vere dei reverendi cappellani della Chiesa Cattolica, e solo della Chiesa Cattolica. Come avrebbe potuto l'Opera stessa eseguire le assistenza religiose che essa possiede? In linea politica, lo ripeteremo più per carattere confessionale stabilito per ogni altro adempimento di tutte le opere cattoliche, contrastava in modo [illegible] con il principio informatore della politica religiosa con la politica sostenuta dal fascismo, che si avviava dibattito all'assemblea ».

Nazionalismo e politica estera

L'ex-deputato gualterio on. Zibordi esamina in *Echi e Commenti* il riflesso internazionale del nazionalismo, rilevando come un aspetto del fascismo, in quanto si identifica col nazionalismo, è il suo atteggiamento di fronte a se stesso nelle altre nazioni. Limitandosi alle osservazioni al movimento a carattere fascista, che si manifestano in paesi esteri e si propongono di imitare il fascismo italiano, l'on. Zibordi rileva che il fascismo italiano si trova diviso fra sentimenti diversi e contraddittori in quanto non può non vedere con letizia ed orgoglio il fatto di essere preso a modello, e nel tempo stesso si affretta a dichiarare che il fascismo genuino è fenomeno specificatamente italiano. Lo scrittore prosegue:

« Il fascismo, e, per esattezza, il nazionalismo, in quanto è dottrina e pratica di materia di politica interna, ed è affermazione particolare imperiale della Nazione nella politica estera, non può assolutamente [illegible] di [illegible] nazionalismo e fascismo [illegible] dalla soddisfazione soggettiva dell'amor proprio ed in rapporto a più sostanziale ragioni di politica positiva, il dilagare delle proprie direttive ed il formarsi di un fronte unico internazionale, ispirato ai medesimi concetti di autorità mentre da un punto di vista estero debbono fatalmente considerarsi con diffidenza l'accrescersi e il fortunarsi di movimenti e di indirizzi analoghi al proprio, il che è una minaccia verso la potenza e l'espansione del proprio Paese ».

L'on. Zibordi aggiunge:

« Un nazionalismo conservatore dovrebbe curare il trionfo della democrazia negli altri Paesi e mai considerazioni di politica interna [illegible] possano fare sopportare al nazionalismo un fronte unico europeo anti-democratico), dovrebbero prevalere sulle deliberazioni e i disegni del nazionalismo imperiale, sul nazionalismo in politica estera, che tanto può ripromettersi vittorie le più proficue alla propria Patria, in quanto la Patria intesa da concezioni e da correnti [illegible] pacifismo ».

La Confederazione del lavoro e la democrazia

Il riordinamento della Confederazione del lavoro e le polemiche che ne sono derivate, specialmente da parte dei massimalisti e comunisti, hanno dato modo alla *Tribuna* di rilevare che il criterio seguito nella riorganizzazione della Confederazione ha carattere antidemocratico, in quanto contraddice al principio democratico di far derivare l'autorità ed il potere attraverso i suffragi. Replicando all'organo fascista *Il Mondo* osserva:

« Codesta è la democrazia che gli ex nazionalisti si sono foggiata per propri fini polemici, ma l'altra democrazia, cioè quella che non serve da fantoccio inventato apposta dagli avversari, non fa derivare il potere dal suffragio delle masse, ma concepisce autonomo ed indipendente, fino a prova contraria, l'esercizio del potere stesso. Perciò il Consiglio direttivo confederale ha preso un provvedimento reso necessario da tanti motivi e del quale renderà conto al Congresso: tanto è vero che i massimalisti ed i comunisti non discutono affatto sulla forma onde il provvedimento è stato preso, ma sulla sostanza di esso ».

Due disastri

Una valanga e un incendio

Centinaia di morti - Vasti danni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 17, notte.

L'inesorabile cozzo delle forze cosmiche è illustrato da due calamità accadute agli antipodi l'una dall'altra in questi giorni. Grandi incendi di foreste, scoppiati domenica scorsa sono divampati in Australia, attraverso una vasta zona, e circa 60 miglia da Melbourne. Le fiamme hanno divorato una intera borgata colonica, incenerito casolari e depositi di legnami, abbruciato una trentina di persone, annichilito innumerevoli capi di bestiame. Soltanto oggi si è arrestato il mare di fuoco e la vita intorno alla zona abbruciacchia riprende il suo corso normale.

Una valanga di neve, mescolata con grosse zacce, è precipitata da una altura, nelle vicinanze di Salt Lake City, sopra alcune diecine di cacciatori, dove ora giacciono un centinaio di cadaveri. La vita normale sta riprendendosi intorno al teleo di devastazione e di morte, dal quale spuntano di pietosi stanno ritrovando le spoglie delle vittime.

Il Dodecanneso, l'Italia e la Grecia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 17, notte.

Uno strano telegramma da Atene del *Daily Telegraph* dice che la capitale greca è impressionata da una dichiarazione che Chamberlain avrebbe fatto in risposta ad un deputato interrogante in questi ultimi giorni. Il ministro degli Esteri inglese avrebbe dichiarato che l'Italia non ha il minimo obbligo di restituire il Dodecanneso alla Grecia. Questa dichiarazione, così improvvisamente annunciata ad Atene, è del tutto ignorata qui a Londra, giacchè è assai probabile risulta che essa sia stata realmente fatta. La capitale greca, in tutti tempi, ha bellissime che una dichiarazione simile sarebbe superflua, Londra essendo persuasa da tempo che il Dodecanneso è meglio lasciarlo nelle mani dell'Italia. Indubbiamente, la Grecia non perderà essere qui molto isolata in questo momento. Si aggiunge infatti che i ministri di tutte le Potenze estere ad Atene hanno presentato al Governo greco una protesta collettiva contro l'applicazione ai propri connazionali del decreti che riducono il valore della banconote ellaniche.

Il franco francese a Londra

Londra, 17, notte.

Vista dalla Stock Exchange, la crisi politica in Francia è non acuta che mai. L'intervento del Senato non prospetta il pericolo solvente, perciò in giornata il franco francese è stato quotato sino a 124,35. Per fortuna esso si è ripreso un tantino verso chiusura, che è segnata a 124,50. La lira ed il franco belga sono rimasti al livello di ieri.

L'attentato e lo scandalo di Budapest

Una tabacchiera d'oro rivelatrice

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 17, notte.

Il Parlamento ungherese è continuato oggi, sempre in un'atmosfera molto eccitata, la discussione sull'attentato dell'ex-ministro Vazsonyi.

Il deputato Rassay ha fatto rivelazioni che han destato viva impressione. Egli ha detto che gli odierni attentatori non sono alle loro prime armi: il Vazsonyi negli ultimi tempi, organizzò una campagna di giornali ungheresi per « motivi nazionali », mentre il Molnar — ufficiale in disfacimento a Temgay — fu recentemente amnistiato da una grave condanna per frode da lui commessa risultando alcuni cheri di 1.200.000 per oltre cento milioni di corone. L'amnistia gli fu concessa in istanza firmata dal reggente Zodruvecz. Queste rivelazioni del Rassay scatenano un tumulto nell'assemblea. Un deputato sobillista grida: — Il reggente deve conoscere i diversi compromessi!

Il ministro degli Interni, Rakosczky, promette che sarà usata la massima severità nelle indagini contro gli attentatori e i loro criminali mandanti. Ma intanto il contegno degli aggressori dell'ex-ministro si fa arrogante. Essi preparano trucchi di mobili da varie pistole cariche.

In quanto allo scandalo dei falsari, si apprendono oggi i particolari della deposizione del segretario del principe Windischgraetz, Desiderio Balai. Questi ha accusato chiaramente il conte Teleki di avere messo in relazione il principe Windischgraetz con Gerov; inoltre ha dichiarato di avere udito il Windischgraetz discutere per telefono con Goemboes circa le persone da inviarsi all'estero per mettere in circolazione le banconote false. Pertanto la situazione del conte Teleki, in seguito alle sue deposizioni di ieri e alle rivelazioni del Rakai, appare seriamente compromessa, in una perquisizione all'abitazione di Gerov, si è trovata una tabacchiera d'oro, con la dedica seguente incisavi: « Al mio amico amatissimo Ludislao Gerov, artista di bonconote da mille. Paolo Teleki ».

La Cecoslovacchia attende luce

sui falsi dei propri biglietti

Praga, 17, notte.

I membri del Comitato di coalizione hanno presentato una interpellanza riguardante l'affare dei falsari ungheresi. L'interpellanza domanda: 1.o il rinnovo della procedura penale circa la falsificazione delle banconote cecoslovacche, falsificate nell'Ungheria alcuni anni fa; 2.o il perfezionamento, per mezzo della Società delle Nazioni, di un provvedimento internazionale contro la falsificazione della moneta; 3.o nuove garanzie per la pace nell'Europa centrale, alle quali dovrebbero aderire tutti gli Stati interessati, non esclusa l'Ungheria.

A questa interpellanza ha risposto il ministro degli Esteri, Benes, davanti all'Assemblea Nazionale, osservando che, in base ai fatti, l'affare dei falsari ungheresi ha un carattere politico, e che è connesso con la falsificazione delle banconote ceco-slovacche del 1919 e 1923. La Ceco-Slovacchia ha fatto di tutto perchè i colpevoli fossero scoperti. Il primo passo in fatto nel 1920, ma l'istruttoria, per mancanza di prove, fu sospesa. Il nuovo passo del 1924 e 1923 è rimasto senza risposta. L'affare dei franchi francesi e l'istruttoria susseguente hanno messo l'affare sotto altra luce, e perciò il Governo ceco-slovacco si attende di genuino la domanda a Budapest risposta alle sue note del 1924 e 1923. Il Governo ungherese ha risposto che l'istruttoria fu chiusa in seguito alla mancanza di prove. Il ministro Benes ha quindi dichiarato:

« Aspettiamo, in seguito ai nuovi fatti, che il Governo ungherese, senza sollecitazioni, provveda ad allargare l'istruttoria anche all'affare nostro, altrimenti ci riserviamo ulteriori provvedimenti. Per quanto riguarda la parte politica dell'affare ungherese, dal punto di vista della politica interna esso rispecchia le correnti sciovinistе, le quali avevano per scopo risolvere la questione monarchica. Dal punto di vista della politica estera, l'affare è una espressione di un'orientazione ostile, che non riconosce lo stato giuridico dell'Europa centrale. I falsi dovevano servire alla propaganda contro i vicini, come pure agli scopi della politica interna ed influire così sulla situazione internazionale, risolvendo la questione monarchica, contrariamente agli obblighi assunti dall'Ungheria. I falsari avevano agenti anche in Austria e nella Baviera.

« Noi abbiamo interesse che il popolo ungherese, che non è colpevole, e l'opinione internazionale siano illuminati sulla vera natura dell'affare. Verso l'Ungheria noi manteniamo una linea di pace e siamo sempre pronti a concludere con essa un patto di garanzia medio europeo, sotto l'egida della Società delle Nazioni. Non abbiamo intenzione di sfruttare quest'affare, non vogliamo immischiarcene. Desideriamo soltanto una imparziale e pubblica chiarificazione e la punizione dei colpevoli ».

(Stefani).

La guerra con i biglietti falsi

Dai nobili magiari a Napoleone I

I precedenti storici del tentativo ungherese

Parigi, 17, notte.

L'affare dei falsi biglietti francesi stampati in Ungheria si complica. Mentre la si credeva terminata, qualche nuova scoperta ne rimanda le proporzioni, rivelando le complicità estere che hanno reso possibile questo colossale tentativo di frode, tentativo che non ha precedenti storici, perchè non soltanto al tempo che sono fatti di dissenso, William Pitt, nel [illegible] degli emigrati, mandò in Francia i falsi assegnati, ma lo stesso Napoleone I considerava la falsificazione dei biglietti di uno Stato come un'arma lecita contro i suoi nemici e contro quelli che egli sapeva le sarebbero stati, un giorno.

E' noi dei migliori storici francesi, Lodovico Nadeau, che per buoni anni fu apprezzato corrispondente del *Temps* da Pietroburgo, che ci rivela ogni nella *Revue des* sulla scorta di documenti inoppugnabili, che non soltanto Napoleone falsificava la moneta dei paesi ai quali era in guerra quando sotto i bisogni di un colpo di forza Amazzone egli si trovava costretto a ricorrere a questo procedimento crabroso, ma che si trattava di un sistema da lui lungamente premeditato e preparato con delle astuzie abbastanza analoghe a quelle impiegate dai cavalieri di industria.

Riferendosi alla corrispondenza stessa di Napoleone e ai rapporti di polizia ed ai documenti diplomatici ed alla carte trovate nel 1870 nel Palazzo delle Tuileries ed ai ricordi di coloro che hanno avuto una parte qualsiasi in questo macchinazioni, Bonnemont, ex-corrispondente della casa di Bazar, ha scritto un prezioso opuscolo, ogni quasi introvabile, nel quale dimostra che « l'uso della falsa moneta fu la più grande idea militare di Napoleone I ». Alla stamperia Paris e Compagni, in una [illegible] casa situata al n. 25 del Boulevard Montparnasse, e nella quale la polizia ordinaria della capitale imperiale non aveva diritto di penetrare, degli incisori, i cui nomi sono noti, hanno, durante parecchi anni, fabbricato immensa quantità di biglietti stranieri, si da [illegible] in modo preciso che a Vienna il gen. Clarke duca di Feltre, nominato da Napoleone I governatore, aveva ai suoi stipendi parecchi operai francesi, la cui unica missione consisteva nella riproduzione minuziosa, durante la notte, di un certo materiale di impressione che era portato via ogni mattina dalla Zecca, prima che venissero a lavorarvi gli operai austriaci. A Londra delle spie francesi scandagliavano certi impiegati della Banca d'Inghilterra e preparavano il materiale necessario per fabbricare delle false banconote inglesi.

Il generale Savary, duca di Rovigo, afferma sempre si [illegible] non ha opuscolo fu incaricato di rappresentare la stessa parte a Pietroburgo dopo il trattato di Tilsit. Accreditato come agente diplomatico, la sua missione [illegible] di procurarsi segretamente tutto quanto era necessario alla fabbricazione di falsi biglietti di banca russi. Questi vennero allora eseguiti in modo abbastanza grossolano cosicchè la loro imitazione era facile. Tutti gli esemplari indispensabili erano rimasti a Parigi fin dal 1807, cioè cinque anni prima della invasione della Russia da parte del grande esercito. Bonnemont riproduce tre lettere inviate al Fouché da Napoleone nel settembre del 1809: il corrispondente vi spiega senza ricorrere a nessun parafrasi, che si propone di rovinare la casa d'Austria, disorganizzando il suo credito, e questo credito lo distruggerà, egli dice, con l'impiego di falsi biglietti. Dopo il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa, Metternich, in una lettera del 19 gennaio 1810 a Champagny, chiede categoricamente che gli si voglia consegnare tutto quello che aveva servito a fabbricare i falsi biglietti austriaci. In quell'epoca Napoleone personalmente desse a Metternich, divenuto suo amico, « Avevo promesso il trovato milioni di biglietti della Banca di Vienna e stavo per inondare l'Austria, ma ora ve li regalerò ».

Nel 1812, di fiorini carichi di rubli fabbricati nella stamperia del boulevard Montparnasse, e rappresentanti un mezzo miliardo di franchi, seguirono l'esercito fino a Mosca. Ma i passi nel ritirarsi distruggevano ogni cosa. L'invasore trovò dunque poco da comperare. Molti di questi furgoni bruciarono durante l'incendio di Mosca. Gli altri furono ricondotti fino a Torgau dove, nella precipitazione della ritirata, vennero abbandonati. L'incisore Lale che aveva personalmente fabbricato molte delle lastre impiegate nel boulevard Montparnasso lasciò, morendo, della memorie, di cui la cui erede signorina De Montaut sembra essersi servita per offrire certi sussidi da Napoleone III, il quale fece tutto quanto era possibile per impedire che queste storie, rimaste fino allora segrete, divenissero di pubblico dominio. Il grande condottiero era stato, come si sa, preceduto in questa via terribile da William Pitt. Alla stregua dei conoscimenti possibile fare un parallelo fra Napoleone, che in lotta con tutta l'Europa, perseguita ulteriori combinazioni, delle quali certo sorgono nozione di interesse personale era, per forza stessa delle cose, esclusa, e i comuni ungheresi speculatori, i quali per conquistare i loro privilegi di classe hanno in piena pace ricorso a storni odiosi per [illegible] il popolo ungherese in avventure pericolose. Ma da questo riavvicinamento certamente improvviso e ad ogni modo poco bello, [illegible] può trarre le conseguenze che crede.

G. F.

I falliti tentativi di salvataggio della "Sconto,,

nella deposizione del Consulente legale della Banca

Roma, 17, notte.

All'inizio della seduta il senatore Zupelli comunica che i senatori Schanzer, Marcello, Mazzolina, Spirito e Dante Ferraris sono assenti perchè indisposti.

Sale sulla tribuna il teste avv. Luigi Parodi, il quale dice:

— Sono stato consulente legale della Sconto dal giorno della sua fondazione; lo stesso compilai l'atto costitutivo della Banca. Cessai di farne parte nel 1921. Avver regolare comunio con la Banca. Sulla fine del 1921 correvano voci gravi sulla Sconto che determinarono una certa diffidenza per l'istituto: ne derivò una depressione del mercato. I depositanti cominciarono ad affluire agli sportelli. Il comm. Stringher subito allora di costituire un Consorzio bancario nell'intento di arginare questo panico, e convocò i rappresentanti delle maggiori banche e venne studiata la formazione di quel Consorzio, che doveva sovvenire la Banca fino a 400 milioni.

I pareri di due ministri

Ricordo perfettamente che questo progetto di consorzio il comm. Pogliani lo discusse minutamente parecchie riunioni. Il comm. Pogliani è intervenuto a qualcuno di questi convegni, se non erro. Egli fece osservare che il consorzio così come era progettato non poteva raggiungere l'effetto che si era proposto; che la Banca non poteva essere aiutata nella sua immobilizzazione verso l'Anglo, di guisa che nell'ambiente finanziario si riconosceva la situazione che la Banca era sempre in rischio per gli immobilizzi Anglo. Il comm. Pogliani raccomandava che si desse la sensazione al pubblico che la costituzione di questo consorzio veniva ad eliminare qualsiasi preoccupazione per i creditori perchè così soltanto poteva arrestare il ritiro dei depositi. Tuttavia il consorzio venne costituito così come era stato progettato e fu stranato un compenso d'allarme, anzichè diminuire, venne intensificandosi. Ebbi occasione di parlare parecchie volte con alcuni ministri ed ebbi dei colloqui segnatamente coll'on. Belotti e Beneduce. Il Belotti dimostrò la sua preoccupazione per l'attuale della situazione: egli mi disse subito che non riteneva che lo Stato potesse ulteriormente intervenire perchè si trattava del salvataggio di un'azienda privata. Io sostenevo, specialmente il consulente legale. Il Belotti mi disse: — Verso che epoca?

Parodi: — Nel mese di dicembre, se non erro. Belotti mi aggiunse che l'unica cosa che poteva fare il Governo era quella di autorizzare una modificazione alla vigente legge commerciale riproducendo l'uso della moratoria che era adottata, come è noto, durante la guerra. Non mi pronunciai per osservare al Belotti che era più semplice e più conveniente, nell'interesse della Banca come dell'economia nazionale, che il disastro fosse evitato. L'on. Beneduce mi parve ugualmente preoccupatissimo. Egli mi disse: — Io, come ministro, non posso dare suggerimenti, ma come cittadino mi permetto di suggerire una idea che potrebbe facilitare la soluzione. Bisognerebbe provvedere alla costituzione accanto alla Sconto di un istituto di smobilizzo che si assumesse la liquidazione delle partecipazioni attività immobilizzate dalla Banca. Poco, aggiunse l'on. Beneduce Alberto, è necessario che gli amministratori diano prova di buona volontà, che concorrano col loro patrimonio ad alleviare la posizione degli enti che debbono finanziare l'istituto; credo che possano concorrere per un centinaio di milioni e per un altro centinaio di milioni gli altri enti.

Pogliani pronto a sottoscrivere tutto il suo patrimonio.

Comunicai al Pogliani questo progetto ed egli — ricordo bene — si propose di assecondare i suggerimenti dell'on. Beneduce. Il Pogliani mi disse che era pronto a sottoscrivere; così pure il fratello dell'agente di cambio Paoletti Emilio. Suggerii al Pogliani di far venire a Roma tutti gli amministratori per sottoscrivere i cento milioni. Il Pogliani mi fece osservare che una convocazione di urgenza, in quel frangente, avrebbe subito precipitare la situazione. Egli mi disse che era pronto a sottoscrivere tutto il suo patrimonio; ricordo che il Paoletti era pronto a sottoscrivere per 10 milioni. Il Pogliani mi assicurò, anzi, che la cifra di 100 milioni sarebbe stata coperta dal Consiglio di amministrazione.

Così si giunse alla sera del 28 dicembre, il giorno 29 dicembre nel pomeriggio verso le 3 o 4 vi fu una adunanza alla Banca d'Italia. Vi era il comm. Feroldi della Banca Commerciale; vi erano gli avvocati Giuseppe della Commerciale, e Biscottini del Credito Italiano; il comm. Visentini del Banco di Roma, il gen. Della Terza, il comm. Modigliani della Sconto. Si fece un esame della situazione della Sconto. Io assistevo come consulente legale della Banca Veneta fatto un esame assai sommario. I presenti, tecnici, non poterono formarsi un esatto conto della situazione. Quando si parlò della costituzione di un istituto di smobilizzo io dichiarai, a nome del Pogliani e degli amministratori, che essi erano pronti a concorrere alla formazione dei cento milioni. Rimanevano altri cento milioni: questi non potevano essere assorbiti dai rappresentanti degli altri istituti di credito presenti. Mi permisi di suggerire di far capire la differenza al capitale con l'aiuto del Consorzio bancario che era stato costituito in precedenza. Essi avevano una responsabilità di più di cento milioni. L'idea fu subito accolta senza discussione. Ma rimaneva un problema: costituito l'istituto, bisognava retare vivo. L'elemento psicologico che rappresentava una massa di oltre 400.000 depositanti, che avrebbe assorbito la Banca Sconto. Il direttore della Banca d'Italia prospettò ai presenti il problema del l'aiuto o sovvenzione che l'istituto avrebbe dovuto ricevere per fronteggiare la situazione per l'istituto con la costituzione dei 200 milioni non poteva arrivare tutte le richieste. Bisognava che fossero venuti altri aiuti. I presenti chiesero che cifra poteva occorrere. La discussione, ricordo, si svolse ubicatamente fra tecnici. Mi pare mettere in luce che tutte le cifre che si fecero in quell'epoca avevano carattere di mia pratica. Non si trattava di una determinazione di risultato: si trattava di una cifra che avrebbe potuto essere sempre maggiorata. Il rischio era coperto dal capitale dell'istituto di smobilizzo e dal fatto che i denari anticipati avrebbero goduto un privilegio in confronto di tutti gli altri versamenti. Questa discussione ebbe l'approvazione di tutti: si parlò di due miliardi. Ci avviammo verso il Viminale...

Zupelli: — Ove vi era una riunione di ministri...

La riunione al Viminale e la domanda di moratoria.

Parodi: — Sì, una specie di Consiglio dei ministri. Ricordo che il concetto che si manifestò allora in quella che io debbo in precisione come una cosa assolutamente privata: il Governo non poteva immischiarsi in azioni private che dovevano seguire il loro destino. Fu detto, in quella occasione, che neppure un centesimo dei contribuenti lo Stato avrebbe potuto emettere per salvare la Sconto. Ma se qui le discussioni ebbero un valore tecnico. Però qualcuno fu preoccupato delle conseguenze della caduta della Sconto, conseguenze che avrebbero potuto avere gravi ripercussioni sull'economia nazionale. La riunione, iniziata dalle 5 le ne alle 9 circa sera. Alle nove e fu una breve sospensione e quando si riunì al Viminale fecero ritorno alla riunione che la Banca era solvente e che la sua costituzione era sufficiente a coprire le perdite che correvano per il momento. Allora, durante la sospensione, si fecero strada i timori dei riflessi che la caduta della Sconto poteva avere sull'economia nazionale, ripercussioni alle dieci; erano presenti i rappresentanti. Il ministro Belotti, in quella occasione, osservò che in tale caso avrebbe fatto ricorso alla parte già stanziata nel bilancio per la costituzione del capitale della Banca Nazionale per lo smobilizzo industriale. Ma, osservò il ministro, lo Stato perderà i suoi denari, mentre, se la Sconto, lo Stato conserverà una cifra di 25-30 milioni. La discussione proseguì. I ministri presenti si ritirarono. Mi sembra che l'on. Beneduce si sia recato a casa per un momento. Quando uscirono, si accertarono sen-

Contro che la Banca Sconto doveva limitare al a presentare la domanda di moratoria. Mi pare quella sera stessa dal Pogliani o gli comunicai l'esito della riunione. Il domani mattina presentai la domanda di moratoria.

Il teste, su domanda del senatore Thaon di Revel, fornisce più precisi particolari sul numero dei ministri che parteciparono alla riunione e quindi il senatore Zupelli gli domanda:

— Ella conosce alla *Tribuna* in data 31 dicembre una intervista. Vi sono delle sfumature che mettono in luce qualche differenza dalla sua deposizione....

Parodi: — L'intervista fu fatta in un momento gravissimo, quando vi era una grande agitazione. Molte verità che io ho dette oggi non potevo dire allora chiaramente come ben si comprende.

A domanda del presidente chiarisce che si avvocato della Sconto e dell'Ansaldo; che sull'uno in un periodo di tempo, la propria consulenza, ma solo per ragioni di malattia.

Zupelli da quindi lettura dell'intervista del teste Parodi e qui il teste ricorda ancora una volta la situazione in cui si trovava quando concesse l'intervista, ma sostanzialmente dice il teste confermando pienamente dice il teste confermando pienamente lettamente alla verità.

Il senatore Mayer domanda al teste da chi ha ricevuto l'ordine di svolgere la domanda di moratoria.

Parodi: — La svolsi dietro ordine del Governo.

Passa quindi, su domanda dell'avv. Stratta, delle cose che vi erano in seno all'Ansaldo, libero che era debitore verso la Sconto di un milione circa e che sono in corso delle trattative per risolvere la questione.

L'avv. Ungaro desidera sapere dal teste se il comm. Marsaglia fu interpellato sulla situazione della Sconto il comm. Marsaglia faceva parte del Consiglio della Banca Sconto...

Parodi: — Non mi interpellato. Nessuna domanda in merito alla situazione specifica della Sconto. E inoltre, in ogni modo, di tale obbligo.

Avv. Ungaro: — Desidero fare una domanda di schiarimento: l'on. domandato al Parodi se egli interveniva come rappresentante della Sconto?

Parodi: — No!

Avv. Ungaro: — Della Banca Sconto al Viminale non c'era nessuno?

Parodi: — No!

Si chiede un confronto Belotti-Parodi

Camillo Pogliani: — Devo domandare al teste nella riunione alla Banca d'Italia per la costituzione del Consorzio si parlò del l'aiuto a Mantadisi (cioè il fido all'Ansaldo, l'aiuto bancario)?

Parodi: — Il nome Mantadisi che di esso si tenne parola.

Pogliani: — Ho domandato dell'avv. Lessona, il quale mi disse che l'Ansaldo continuò a ricevere i suoi mezzi durante la guerra, nell'interesse, i contratti e il Governo quando già si poteva del l'aiuto stesso andare al fronte. Nel più — aggiunge il teste — sopravvenne un ordine di limiti, superiore dei pagamenti, un pare per un momento di poter andare a ricevere che gli amministratori della Sconto avevano preso delle per fronteggiare il pagamento degli operai. Se i pagamenti non avvennero potevano in quell'epoca avvenire se dei movimenti nel campo operaio. Io ricordo alla Transatlantica. Il teste ricorda che era in mezzo senza sapere di accenno alle pratiche che egli fece coll'interessato era venuto delle azioni.

Avv. Ungaro (Destra Civile) — Il teste è governatore della Banca d'Italia?

Parodi: — Rispetto come consulente della Sconto.

Avv. Ungaro: — Dichiarò la sua presenza qualità?

Parodi: — Ancora una volta dico che non ne fu chiesto.

L'avv. Ungaro dice che egli non parlò di nomine in casse della Sconto, come si è accennato nell'ultima adunanza. Non avrebbe neppure fatto una cosa seria. Si limitò a dire di una conversazione che evidentemente doveva essere intesa tra il Consorzio avrà ordini industriali e l'istituto, che si doveva creare per lo smobilizzo. Ma l'oggetto speciale, egli precisa, degli incontri del Consorzio era quello di disciplinare l'uso di un'azienda privata quale era la Banca Sconto. Non indagano sapere che cosa ci un provvedo e non un perito tecnico, ma doveva subire il Pogliani.

A questo punto l'avv. Bernardi della Parte Civile dice: — Io prima che le dichiarazioni del teste non sono contenute nelle dichiarazioni dell'on. Belotti. Chiedo che i due testimoni siano a confronto.

Il senatore Mayer fa analoga proposta, alla quale si associa l'E. M., dicendo che è bene in ordine di avanzata.

Il teste Parodi risponde che il suo non domanda elementi di cause, Pogliani cioè l'oggetto e la ragione precisa per parte di un istituto bancario che chiedeva che fosse avvenuto un atto di cessione, la Banca d'Italia domandò informazioni in proposito.

L'on. Zupelli osserva che sempre come stanno così che non è [illegible] accenno.

Parodi: — Ricordo che il colloquio avvenne nel tempo, cogli on. Belotti e Bonomi, ma non l'on. Beneduce era presente.

L'on. Zupelli osserva che sempre come stanno così che non è [illegible] accenno.

Parodi: — Ricordo che il colloquio avvenne nel tempo, cogli on. Belotti e Bonomi, ma non l'on. Beneduce era presente.

L'on. Zupelli osserva che sempre come stanno così che non è [illegible] accenno.

Parere giuridico del sen. Marchiori: non vi fu la cessazione dei pagamenti»

In vista di chiarire il senatore prof. Alberto Margheri d'ann. 73 il sen. prof. Marchiori la una lunga [illegible] sulla cessazione dei pagamenti da parte dei banchi bancari e sulla dichiarazione di fallimento. Egli che è indispensabile che, prima della moratoria, la Banca Sconto non avesse sospeso i pagamenti. La cessazione dei pagamenti è conosciuta alla seguenza il moratorio. Il senatore Margheri, con profondezza di concetti giuridici, svolge il concetto che per la Banca Sconto mancò l'elemento della cessazione dei pagamenti. Se dopo la moratoria, i pagamenti furono sospesi, questo è una conseguenza della sentenza di moratoria, ma non è quella cessazione di pagamenti che può dar luogo a dire che [illegible] dichiarazione di fallimento. In conclusione, [illegible] quello che [illegible] perchè [illegible] [illegible] dei pagamenti, e in [illegible] [illegible] alla causa allegata, perchè [illegible] [illegible] dei pagamenti non vi è e non è il caso di parlare di insolvenza [illegible] della Banca.

A domanda, rispondo che molte richieste, che si manifestano di indirizzo commerciale, sono prevalentemente tradizionali, mentre, se si trovassero presenti le modificazioni radicali sopravvenute nel mercato delle aziende commerciali in genere, si arriverebbe a conclusioni diverse. Per [illegible] che un istituto di credito debba evitare qualsiasi operazione sulle proprie azioni, anche al fine di tenere su il valore delle azioni, perchè questi sempre [illegible] che il [illegible] [illegible] [illegible]

UN INDOVINELLO

Un poema popolarissimo di cui si ignora quando e da chi, sia stato scritto; che è tradotto in quasi tutte le lingue, pubblicato in centinaia di edizioni; che cresce continuamente per l'addizione di nuovi versi ed è perciò ad un tempo antichissimo e modernissimo, e di cui non c'è persona colta che non conosca almeno un verso. Quale è?

La domanda si presenta come indovinello; ma non lo è. Nell'indovinello esatto la cosa celata è difficile a scoprirsi non per se stessa, ma perchè è definita in modo capzioso, cioè in termini, in immagini, in fraselati che allontanano dall'idea di essa. Nella domanda enunciata invece non c'è tranello: l'oggetto da indovinarsi è descritto in termini chiari, precisi, senza malizia di circonlocuzioni e di paragoni. Il solo particolare che potrebbe sviare consiste nel termine poema, il quale fa pensare ad una opera schiettamente letteraria e unitaria; ma poema può anche essere una collezione di versi legati insieme da una qualsiasi affinità di soggetto, se pure non formanti una unità organica. E in questo caso di versi ce ne sono più di tremila; e quando all'argomento, nel proporre l'indovinello, lo si è taciuto con per malizia, ma perchè questo particolare avrebbe subito rivelato l'arcano al lettore, per poco ch'egli sia colto.

Per non tenerlo più a lungo in sospeso, questo benevolo lettore, diciamo subito tutto. Argomento del poema è la salute dell'uomo, il modo di conservarla finchè c'è, di riacquistarla quando se ne è andata: e il titolo è Flos Medicinae, Poema Salernitanum, Regimen Salernitanum, Latino facile a capirsi come i versi comuni del poema; il quale dopo essere stato trascritto in numerosissimi codici, si cominciò a stampare nel 1474; e si seguita ancora oggidì a pubblicarlo per lo più tradotto. Le traduzioni sono state fatte in tutte le lingue si può dire del mondo. Quante alle edizioni, erano già 15 al 1500, cioè in uno spazio di 26 anni, e in epoca in cui i libri si vendevano poco. Nel 1846 Baudry de Balzac registra 240 edizioni, e calcola che circa 200 mila esemplari del poema siano stati messi in circolazione in quattro secoli. Dal 1846 in qua il numero delle edizioni è ancora cresciuto. Senza alcun dubbio il poema Salernitano è il libro di medicina che abbia avuto la maggiore diffusione.

Ma spiegato l'indovinello, persiste l'enigma; persistono tutte le incognite che ho enunciato, e che contrastano così singolarmente colla grandissima notorietà e diffusione di questo scritto di medicina popolaresca.

Il più antico manoscritto del Poema Salernitano risale circa al 1300, ed è subito seguito da parecchi altri; ma i testi differiscono subito abbastanza notevolmente fra di loro; non solo una stessa sentenza è scritta in modo diverso, ma il numero dei versi cresce col susseguirsi dei codici. Vi è spesso un proemio dal quale appariscono che il poema è un omaggio inviato dalla Scuola di Salerno a un Re, che non è sempre lo stesso. Questa dedica mutevole indica che non fu la Scuola a redigerla, ma che fu aggiunta da chi scrisse il codice per dargli maggiore importanza. Il che forse non era necessario, perchè è evidente che il libro fu subito accolto con grande favore, data la grande fama di Salerno e dei suoi medici; esso si identificò colla Scuola stessa, agli occhi del pubblico, e forse all'importanza dei maestri Salernitani stessi, i quali, a ragione, attribuivano maggior importanza ai loro trattati, che il pubblico non leggeva.

Come luogo di cura Salerno era già nota ai Romani, che vi si recavano a ristorare la salute: fin d'allora dunque doveva avere dei buoni medici. E' probabile che negli ultimi secoli dell'impero e nei primi del medioevo Salerno abbia continuato a fiorire e ad attirare clienti. La regione dove sorge Salerno non fu soggetta a così dure vicende come i paesi più al nord, e il clima, la situazione geografica, la vicinanza di Amalfi continuarono a esercitare la loro influenza benefica e a mantenere le condizioni primitive e la ragion d'essere di quel soggiorno. Medici Salernitani appaiono non solo a Salerno, ma al di là delle Alpi, in un'epoca in cui d'altri medici non si ha notizia. Essi sono chiamati da Re e da Prelati, o assoldati al loro servizio in Francia e in Germania; essi sono cercati a Salerno stesso da ammalati che ci si fanno trasportare.

In quel periodo, cioè negli ultimi secoli del primo millennio d. Cristo, nessuna università, nessuna scuola per medici esiste nell'Europa; libri che trattino di medicina non se ne scrivono, ma si copiano, si condensano, si rabberciano trattati anteriori, ultimi resti della coltura classica rovinata sotto i colpi della letteratura religiosa; e questi trattati, sempre più ristretti e mutilati, necessariamente si vanno accostando ad uno stesso tipo, perchè i loro compilatori attingono tutti alle stesse fonti, hanno tutti la stessa coltura, o lo stesso ignorano e tendono tutti ad uno stesso fine pratico che è quello di conservare nozioni, di perpetuare norme, di registrare ricette che si credono utili per curare le malattie. Di scienza medica propria non c'è più traccia; il trattato scende al livello d'un libro di cucina; la tradizione popolaresca prende il sopravvento; daccanto alla operazione chirurgica trovate la formula dello scongiuro, insieme all'erba o al minerale dotato di vere proprietà farmacologiche, si registrano i più eterocliti, i più disgustosi elementi; la virtù medicamentosa poggia sulla fede religiosa, sulla magia, su preteso simpatie o antipatie, su relazioni astrali, su concordanze d'aspetto. Questo è il periodo della medicina monastica così chiamata non solo perchè erano spesso monaci o chierici che la praticavano, ma anche perchè i libri si scrivevano e si conservavano nelle biblioteche dei monasteri.

E' durante questo periodo oscuro che dal secolo VI va sino al secolo XII, che Salerno brilla in Europa come il centro della medicina, come la civitas hippocratica, dove si trovano i medici più famosi. E' necessario tuttavia notare che non è come sede di studi che la si esalta, ma come luogo dove per virtù dei suoi medici si riacquista la salute; non è una scuola nel senso moderno; ma è sempre ancora un famoso luogo di cura, dove, stando alle parole di un contemporaneo, nessun malato può giungere che non guarisca.

Questa riputazione, Salerno l'aveva conquistata in parte per la abilità dei suoi medici, in parte per essere sola ad esercitare questa funzione curativa, in parte sulla strada dell'Oriente, sul cammino dei pellegrinaggi. Se questa fama si conservò poi tenacemente quando erano sorte le Università a fare concorrenza a Salerno, il merito è da ascriversi al Poema Salernitano, il vero libro accessibile a tutti, impregnato di quella pseudo scienza e pseudo sapienza popolaresca che va così a sangue al volgo, massime in argomento di medicina. Ai medici educati nelle nuove Università che fondavano la nuova medicina sul terreno sodo dell'esperimento, il Poema Salernitano, questo unico e povero documento di tanta rinomanza, potè a ragione sembrar poca cosa. Unico veramente non era, perchè qualche altro libro di medicina e di chirurgia salernitana circolava pure fra le mani degli studenti e dei medici del Medioevo; anche essi poca cosa, e ben presto soverchiati da altri scritti più sostanziosi e di altra origine.

Il poema invece continuò la sua strada, fra il suo pubblico, che era allora quello che è ancora oggidì; perchè, massime in materia di medicina, nulla di più facile che accaparrarsi le simpatie degli ignoranti parlando il loro linguaggio, entrando nei loro preconcetti, accarezzando le loro speranze. Così Salerno mantenne e mantiene la sua riputazione, che si può ben dire mondiale, ancora sempre quale era nei tempi in cui essa era l'unico centro di coltura medica; e benchè in questi ultimi tempi negli archivi e nelle biblioteche si siano scoperti numerosi trattati di maestri salernitani, di ben altro valore e importanza per rivelare il valore di quella scuola, pure il Poema Salernitano rimane ancora per la massa del pubblico il libro che rappresenta quella celebre scuola.

Il Poema Salernitano è indubbiamente sorto in Salerno, ma i maestri di quella scuola non lo hanno mai considerato alla pari degli altri libri che essi pubblicarono. Lo prova il fatto che questo poema non è attribuito a nessun autore salernitano, e che i più antichi codici portano i nomi dei raccoglitori o dei compilatori di un materiale già esistente; e non sono nomi di salernitani, ma di forestieri: Arnaldo da Villanova e Giovanni da Milano. Se i maestri salernitani avessero creduto che questo sentenze in versi meritassero di stare alla pari di un trattato di medicina, non avrebbero certo mancato di pubblicarli essi stessi. Non sono forse gli scritti più antichi della scuola, dei rifacimenti di opere anteriori, oppure essi portano i nomi di medici o di medichesse Salernitani; ed altri scritti più recenti della scuola, come il ricettario sui bagni di Pozzuoli, sono anch'essi trascrizioni di opere anteriori, che conosciamo, ma che i rifacitori si guardano bene dal citare. Tutti questi maestri in quel tempo lavorano su un fondo di idee, di dottrine, di precetti, che appartiene alla scuola come appartengono ad una corporazione religiosa i suoi beni. Come ciascun membro della corporazione a suo turno raccoglie i frutti per proprio uso, così ciascun maestro raccoglie gli elementi di questa produzione e li utilizza per se, dandoli poi come sua. Non lo sono forse? Dopo di lui saranno così del suo successore, che spesso è suo discendente.

Ma torniamo al poema; in che cosa consiste? In una raccolta di sentenze in versi che circolavano a Salerno o forse anche altrove fra medici e dilettanti di medicina; qualcuno, non di Salerno, come abbiamo detto, allettato dalla riputazione della scuola, stimò di raccoglierli, di coordinarli secondo una classificazione analoga a quella dei trattati che usavano allora. Ne vennero fuori dei capitoletti, ai quali s'aggiungevano nuovi versi ancora raccoglitori, e in cui se ne inserivano altri, dettati da altri dilettanti, lieti di diventare collaboratori.

La forma facile popolaresca del verso leonino a doppia rima o consonanza, che si prestava facilmente a comporre un distico sentenzioso; le allettative d'una filosofia gaia e facilona: l'istrionismo del medico volgare che eseisce l'arte per luero, scettico in vesle di credenone: l'avidità di speranza del malato: l'ignoranza del volgo che si pasce e si pavoneggia di frasi: le contraddizioni stesse inerenti ai difficilissimi problemi della patologia; tutti questi elementi hanno contribuito e contribuiranno ancora a sollecitare l'estro dei poeti dozzinali e a far aggiungere nuovi versi, ma gravarne le spalle innocenti di Salerno e dei suoi maestri. Da tre o quattrocento versi che erano nella prima raccolta di Arnaldo da Villanova, siamo già a circa quattromila. Ogni unità è scomparsa da questo edificio che cresce a dismisura e muta di stile. Come si conciliano i più antichi versi, la massima più noti, gli elogi delle vecchie erbe della farmacopea di Dioscoride, con i versi in cui si raccomanda di finire il pranzo con una tazza di caffè? State sicuri che anche oggidì nei centri universitari dove la coltura umanistica è più rispettata, nelle ore di guardia all'ospedale, tra il fumo della pipa e gli accesi discorsi sulla politica, sulla filosofia, sulle scienza, sui professori, qualcheduno ponga nuovi leonini che troveranno posto in una nuova edizione. La cocaina e il salvarsan vi entreranno, se non sono già entrati.

I versi salernitani antichi e quelli che vi si sono aggiunti sono stati distribuiti in tanti capitoli, secondo l'argomento di cui trattano. Nella prima parte dedicata all'igiene si trovano le antiche massime sull'influenza degli agenti fisici, delle stagioni; norme per tenere il corpo in buone condizioni colle lavature, coi bagni, col dormire e col regolare le funzioni naturali. Una lunga trattazione è dedicata ai pasti, agli alimenti, alle bevande, ai sapori, ai legumi, alle carni. Tutto questo costituiva ancora, una sessantina d'anni fa, il programma del corso d'igiene nelle scuole. Le scoperte sulla origine delle malattie contagiose hanno dato a questa scienza un contenuto affatto diverso e l'hanno così fatta diventare una delle più importanti, e rispetto alla conservazione e tutela della vita, la più perfetta. Ma ciò non toglie che si debba forse tornare a introdurre nel suo programma scolastico una parte di quanto è trattato nella vecchia igiene salernitana. La dietetica, per esempio, deve essere presa in considerazione più che oggi non si faccia.

Nella seconda parte si enumerano i medicamenti e le preparazioni farmaceutiche; qui il testo antico è predominante; probabilmente i versi di questi capitoli furono quelli più noti. Segue una trattazione anatomica e fisiologica sul vecchio stampo medioevalistico.

Il resto del poema è dedicato alla patologia; dopo una esposizione sulla influenza delle costellazioni zodiacali, si passa alle cause comuni delle malattie, poi se ne descrivono i sintomi principali. Alla terapia è dedicato il libro ottavo, in cui si discorre anche a lungo del salasso: il libro nono enumera le principali forme morbose ed è uno dei più estesi. Infine viene una breve trattazione sul medico e si danno consigli sul modo di condursi e di farsi valere.

Ma questa enumerazione dà una idea non esatta del poema, cioè gli attribuisce una unità organica che non ha. La sua disposizione è arbitraria e talora forzata: lo stesso verso, la stessa massima occorre in capitoli diversi. Questo materiale non si adatta ad una costruzione ordinata, solida, armonica. La classificazione ha soltanto lo scopo di raccoglierlo sotto categorie che permettano di rintracciare quello che si cerca: l'unità manca, e a l'unità d'uno schedario per soggetti o per nomi. Nello stesso modo si potrebbero raccogliere i proverbi, non per una affinità organica reale che esista fra di loro, ma solo per il loro argomento, cioè per il riferirsi a pronostici di stagione, a regole di condotta, a precetti d'agricoltura, e così via.

C'è fra i proverbi e le brevi sentenze del Poema Salernitano, una certa somiglianza; e se si consente ad attribuire ai proverbi un qualche contenuto di sapienza, io penso che lo si dovrebbe anche riconoscere nei versi del Poema Salernitano. Ma è un genere di sapienza un poco trascendentale, che cioè accenna a verità di un ordine più elevato di quello che non sia l'argomento del proverbio stesso. Per poco che si rifletta ai proverbi, si vedrà che moltissimi di essi hanno un loro rovescio, come una negativa, che afferma il contrario del primo. Messe insieme, le due affermazioni si distruggono. Alcuni proverbi più sinceri affermano nello stesso tempo due tesi contrarie. Prendete il noto proverbio fiorines, che tradotto in italiano suona: « Se il Monviso ha il cappello, o farà bentio o farà bello », ed avrete l'esempio di questa contraddizione dirò così intrinseca. Nel Poema Salernitano di queste contraddizioni ne trovate quante volete.

Post prandium stabis, aut passus mille meabis.

Un altro precetto a proposito del dormire dice:

Sex horis dormire sat est iuvenique senique
Septem vex pigro, nidli concedimus octo.

E subito dopo trovate scritto:

Ad coenam horarum septem hac sit tibi norma;
Si vis ad nonam, nunquam ad decimam libi coena.

Come conciliare queste contraddizioni? « Dopo cena sta fermo oppure cammina un miglio. Restano ai vecchi ed ai giovani sei ore di sonno; ne concediamo per grazia sei al pigro, a nessuno otto. Procura che il tuo sonno duri almeno sette ore, te ne permettiamo nove, ma ti vietiamo le dieci ».

Dove è la sapienza? chiederà il lettore. La sapienza c'è, e come! essa consiste nel far vedere al lettore che su queste cose non si può sentenziare, che esse non sono soggette a regole e che per conseguenza si può soltanto sapere che non si sa nulla. E questo *so non* è appunto quello che costituisce l'essenza della sapienza.

PIERO GIACOSA.

Una truffa di due milioni di lire in danno del Comune di Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 17, notte.

Una lettera anonima inviata al municipio del Comune di Berlino ha portato alla scoperta di una grande truffa continuata, commessa a danno dell'amministrazione comunale di Berlino, per una somma complessiva di 2.000.000 marchi (circa due milioni di lire italiane). La lettera anonima denunciava due impiegati del Comune, i quali erano stati specialmente incaricati di compiere, per conto dell'amministrazione municipale, gli acquisti di materiali per il lavoro di manutenzione delle strade. I due impiegati, Gerhard e Gottfried Schulz, quali incaricavano e pagavano regolarmente le forniture, ma in realtà i materiali non venivano mai consegnati. I due impiegati, nella compilazione dei ruoli, avevano già ridotto a proprio vantaggio la somma loro affidata, e passato il resto a conto. La lettera anonima indicava e denunziava alla autorità la via tenuta seguita dagli impiegati per commettere definitivamente la loro truffa. Gerhard, il quale si trovava allora in viaggio per quattro settimane, a Italia, con la propria signora.

Quindici condanne a morte a Leningrado

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, mattino.

Quindici ostaggi sono stati condannati a morte, e tutti gli altri a pene varie di reclusione, dal tribunale che si riunì ieri presso il comando di Leningrado. Essi erano imputati di spionaggio e propaganda antirivoluzionaria. Il processo, secondo informazioni da Riga riferite dai giornali, è terminato ieri dopo la requisitoria del Commissario del governo sovietico, la quale è durata dieci ore. La requisitoria mirava soprattutto a provare che gli imputati, e tutte le specie di partiti politici, lavoravano per conto dell'Inghilterra.

Una multa di 25 milioni a Ford

Washington, 17, notte.

Il governo federale ha intentato una causa contro Ford per 25 milioni di dollari, per violazione delle leggi sulle imposte. Ford è accusato di aver pagato ai suoi operai un salario inferiore a quello che avrebbe dovuto pagare, secondo la legge, se avesse dichiarato tutti i suoi profitti.

Porto ed i tre Fratellini

La storia d'una rivalità ed il giudizio di un Tribunale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

Era il « clown », i grandi dei quali ci entusiasmano e ci consolano di questo secolo senza poesia. Porto è uno dei più abili e noti. Malgrado egli sia « clown » e sia destinato a vivere tutte le sue scene in un mondo di immaginazione, di fantasia, di sogno, esso non è meno per questo uomo: ed esso che Porto, malgrado sia un principe dei giocolieri, abbia il suo processo davanti alla giustizia, come il più ordinario dei suoi contemporanei. E' una storia malinconica, nella quale il cuore del « clown » si è rivelato in tutta la sua espressione al cuore degli altri uomini.

Nella esistenza di Porto, preso dalla sua arte, e che ogni giorno le folle acclamavano, c'era un dolore assai profondo. Sulla stessa pista, greco dinnzi da lui, apparivano quotidianamente i tre « clowns » illustri: i Fratellini, indipendenti della loro abilità e del loro genio. Se Porto aveva un successo, essi riscrivano a conquistarne un trionfo. Porto si preoccupava di inventare le scene più adatte, per cui nonostante i Fratellini rastassero gli idoli del pubblico e Porto consideva un dolore che essi erano salutati con applausi fragorosi, che essi erano richiamati ripetutamente sulla pista, mentre a lui, che sapeva così bene far spuntare il sorriso sulle labbra di pubblico si limitava a tributare appena qualche « bravo ».

Tutto ciò era divenuto intollerabile a Porto, ragione per cui il « clown » risolvette di fuggire una concorrenza che non gli riusciva di vincere. Ieri giovedì a se stesso di non voler mai più lavorare nello stesso circo e nello stesso programma con i tre Fratellini, troppo facilmente divenuti i beniamini del pubblico.

Abbandonando così il circo Medrano, di cui era stato per lungo tempo una delle attrazioni, egli si fece scritturare al Circo d'Inverno per la stagione 1923-24; e disgraziatamente, improvvisamente, quale disastrosa notizia! Mentre abbandonava Medrano per eseguire alla trentaduesima Fratellinissima, che cosa apprendeva Porto? Che i tre Fratellini, rompendo il contratto che li legava al circo Medrano ancora per parecchi anni, passavano anch'essi al Circo d'Inverno, dove Porto si sarebbe ritrovato con essi. Era invero una intollerabile persecuzione! Allora, furioso, Porto, di propria iniziativa e astenendo annullò il contratto che egli aveva appena firmato col Circo d'Inverno: egli non sarebbe certamente andato al seguito dei Fratellini e poichè costoro abbandonavano Medrano egli, Porto, non aveva più alcuna ragione di partirsene. Egli era adesso liberato di quei suoi rivali e competitori!

I direttori del Circo d'Inverno, signori D'Espré e Dif, non l'intesero invece in questa maniera; e poichè Porto rompeva il contratto così reclamarono la penale prevista, cioè ottomila franchi. Porto rifiutò nettamente e oppose a propria giustificazione che il solo scopo che aveva avuto anche in precedenza era quello di separarsi dai Fratellini.

I tribunali non ammisero però questa interpretazione data dal clown alla convenzione precedentemente sottoscritta, e dopo le arringhe degli avvocati Levy-Ulmann e Bérangeon, il Tribunale ha condannato Porto a pagare la penale stipulata. Tuttavia Porto in questo momento è felice. Egli non deve più subire la vicinanza dei suoi rivali: egli, finalmente, è il primo clown del suo circo.

I fonditori di monete d'oro

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, mattino.

La Polizia di Rotterdam, avendo appreso l'arresto a Parigi di persone implicate di fondere monete d'oro e d'argento, ha fatto una perquisizione in un negozio sospetto, nel quale ha scoperto un impianto comprendente in cinque grandi fornelli per fusione, in una macchina levigatrice e un impianto per la doratura e argentatura elettro-chimica. Inoltre sono state scoperte importanti quantità d'oro, d'argento e di rame. La Polizia ha arrestato il direttore del negozio, che è un belga.

Questi ha confessato di essere al servizi di un fonditore di Parigi. I metalli preziosi venivano dall'Inghilterra. Le sbarre d'argento, dopo essere state fuse, ricevevano una doratura, le sbarre di rame una argentatura. Quindi, per aeroplano, si spedivano queste sbarre metalliche a Parigi, dichiarandole oro e argento. L'unico scopo della spedizione era quello di ottenere dichiarazioni doganali, per le quali il fonditore di Parigi poteva vendere le sbarre d'oro e d'argento, che aveva ottenuto dal cambio suo con la fusione di monete d'oro e d'argento. Questo monete, per altro, non provenivano dall'estero, ma erano state da lui comprate in Francia.

Centinaia di chilogrammi d'argento dorato e di rame argentato sarebbero stati trasportati con false dichiarazioni dal mese di dicembre in qua per fornire i certificati al fonditore.

Il braccialetto trovato

7 file di perle, zaffiri e brillanti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, mattino.

Vi sono eccezioni a tutte le regole. Perdere una bella collana di perle era ormai uno avvenimento di moda per attrarre l'attenzione sul colore e sull'autenticità di un gioiello di prezzo, e per di più sulla sua disgraziata proprietaria. Ma ora ecco che un magnifico braccialetto, composto di sette file di perle, munito di un fermaglio di platino, adorno di zaffiri e brillanti, è stato consegnato a due giovani di villa da una signora che si è rifiutata categoricamente di dare il proprio nome.

Il gesto è singolare, ma non meno singolare è quello della persona che, avendo perduto il prezioso braccialetto, non ha fatto alcuna denuncia. Forse leggendo nei giornali parigini l'annunzio del ritrovamento, la persona interessata si farà conoscere all'ufficio di polizia.

Un milione di stranieri in America suscettibili di espulsione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, mattino.

Il commissario dell'emigrazione agli Stati Uniti, Curran, ha inviato un rapporto alla Commissione parlamentare dell'immigrazione, nel quale calcola a quasi un milione gli stranieri presenti negli Stati Uniti ai quali potrebbe essere applicata l'espulsione. Trecentomila di essi sarebbero attualmente a New York.

La Commissione aveva, prima dello scandalo delle banche Cathcart, inviato un questionario al Curran, allo scopo di renderai conto se fossero necessari fondi speciali per l'espulsione degli stranieri « che vivono illegalmente in America ».

Dato il tenore del rapporto del Curran, la Commissione raccomanderebbe immediatamente uno stanziamento di un milione di dollari da servire a questo scopo.

La Caravella di Colombo

consegnata al Museo Navale di Milano

Milano, 17, sera.

Il rappresentante del Re di Spagna ha consegnato stamane il modello della caravella di Cristoforo Colombo al Museo Navale di Milano.

Nella sala marmorea del Museo, ove si raccolgono ogni domenica i ragazzi della scuola premilitare — oltre 150 — che ricevono dalla gratuita e veramente preservatrice di ex-marinai residenti a Milano, le loro varie lezioni nautiche, si è svolta la cerimonia di stamane.

Il pubblico di invitati convenuto alla cerimonia di stamane si è disposto attorno all'amministratore di tutto ciò che in questo curioso Museo viene esposto: bandiere, disegni, fotografie e leggende marinaresche. Una di queste ammonisce che « il mare non è un popolo forte se non dalle milizie fortissime » e che « l'avvenire della patria è sul mare ».

Del resto il Museo raccolgie un vero tesoro di materiali e cimelii. Vari modelli di cicli di navi e di sommergibili, quelli più recentemente costruiti, si possono ammirare nelle loro moderne linee sottili, e ricordi interessanti e da guerra dei nostri giorni, e una ricca collezione di armamenti navali di ogni genere e di ogni tempo, dalle più antiche armi difensive e offensive a una raccolta quasi completa di strumenti nautici. Ci manca il modello, tanto perfetto, da poter funzionare, del « mas 97 », che servì alla beffa di Buccari. Ce un estratto del diario interessante della Regia Marina Sarda, che va dal 1824 al 1861, in cui sono segnate le « generalità » del marinaio di terza classe Garibaldi Giuseppe Maria, figlio di Domenico e di Rosa Raimondo ». E poi battelli da guerra romani, vascelli del secolo XVI, un galeone del XVII, dorato dagli eredi di Pietro, « principe » da carton della Birmania.

Poco dopo le dieci sono giunte le autorità: l'addetto navale all'Ambasciata di Spagna a Roma, Don Xavier de Salas, in rappresentanza del Re di Spagna, il comandante Giuliano Pini in rappresentanza del Ministero della Marina italiana, il console di Spagna a Milano signor Corton, il sindaco sen. Mangiagalli, i consiglieri Jarach, Camperio, Mario Giusti, Corabolini, la presidenza della Lega Navale al completo, il direttorio dell'Unione Marinara con il fondatore cav. Bertola, il presidente cav. Ettore Mailero e il vice-presidente cav. Gaetano Bertolani, il signor Ettore Martini uno dei principali ordinatori del Museo.

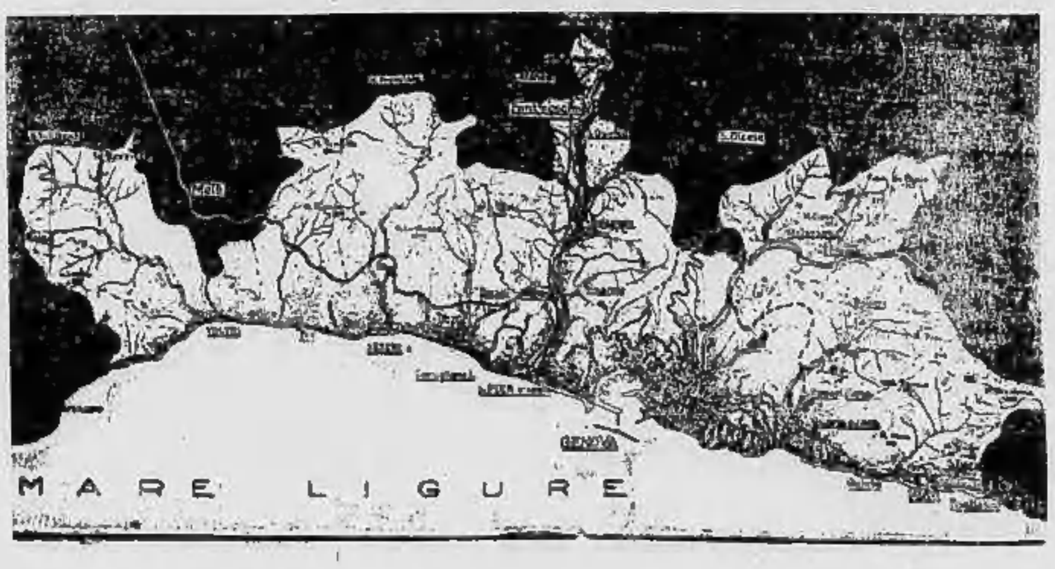
Il modello della « Santa Maria » è disposto fra trofei di bandiere in fondo alla sala, coperto da una tela. E' una splendida ricostruzione ridotta ad un ventesimo, perfetta in ogni particolare, delle celebri caravelle che doleevano 235 tonnellate, aveva una lunghezza massima di 29 metri, un'altezza di 133 dalla chiglia alla coperta. Si vedono i tre alberi a vela, tutti i particolari del perfetto attrezzamento, le due ancore, i barili di l'acqua e della zavorra e una quantità di bandiere e di stendardi con l'immagine di Santa Maria riprodotta a penna. La cerimonia semplicissima consiste nei discorsi, tutti improntati all'amicizia italo-spagnuola e inneggianti alle fortune delle due marine.

Caduta la tela, il signor Xavier consegna con parole cordialissime il dono; risponde ringraziando il sen. Casalette, il comandante Pini, a nome della Marina italiana, rievoca la gesta degli eroici navigatori e trova modo di stabilire, al lume della storia, la leggenda che la Spagna sia stata ingrata verso Colombo. Il sen. Mangiagalli ed il Console spagnuolo chiudono il serio degli applauditi discorsi.

La grande Genova

Una recente statistica demografica assegna a Genova il quarto posto (con 594.235 abitanti) tra le città italiane: dopo Milano, Napoli e Roma, e prima di Torino (510.704 abitanti). Ma si tratta della popolazione dei 20 Comuni che sono stati incorporati nella « grande Genova ». Genova città, propriamente detta, contava al 31 dicembre scorso 331.080 ab.

La grandiosità dello sviluppo comunale di Genova — come ora è stata delimitata: con circa 235 chilometri quadrati di territorio e 589.000 abitanti — risulta evidente dal confronto di queste due cifre colle dell'Annuario del Comune genovese: Genova d'oggi e Genova al tempo di Colfuco (1100).



Giornali e riviste

Nietzsche non ebbe buona impressione dell'Italia la prima volta che passò le Alpi. Dopo aver vagato, in un caldo ed afoso autunno del 1872 in una prima brevissima scorribanda a Bergamo, Nietzsche torna in Svizzera deluso, d'umore ringhioso. « E' un senso repentino d'avversione contro l'Italia (è proprio un quadro!), che mi fece tornare presto in alta montagna (Sils-Maria) », scrive a M. Meysenbug da Basilea (1873). « L'atmosfera italiana agisce su di me a guisa della tiepida esalazione di una camera da bagno. Azione orribile e sfavorevole ». Ed in un'altra lettera diretta all'amico Freiner von Gersdorff (1872), egli torna a contrapporre alla « eccessiva fanciullità » e « mollezza » del paesaggio e del clima italiano, l'aria robusta e conforme della montagna elvetica. Ma poi, nel '76, arrivando a Napoli, Nietzsche si esalta allo spettacolo del tramonto e riempie ammirativamente i suoi migliori anni trascorsi tra la gente nobile ed esclama: « E tu avresti potuto morire, senza aver goduto di questa vista!». Nello suo « *Soir de la vie d'une idéaliste* » Mathilde Meysenbug così rievoca le prime ore trascorse dal Nietzsche a Napoli: « Trovai Nietzsche molto eliduciato, perchè la traversata e l'arrivo a Napoli, in tempo a un popolo così [illegible] e stridulo gli era riuscito assai fastidioso. Verso sera, tuttavia, invitai quei signori a fare una passeggiata in vettura a Posillipo. Era una di quelle serate come non se ne vedono che lassù: il cielo, la terra, il mare endeggiavano in una gloria di colori, che non si possono descrivere, ma entrano l'anima di una musica incantata, di una armonia in cui ogni nota discordante si smorzerebbe. Osservai che la fisionomia di Nietzsche si illuminava di una sorpresa gioiosa, quasi infantile. Egli, vinto da una commozione profonda, in fine scoppiò in esclamazioni d'entusiasmo che io salutai come un buon augurio per l'efficacia del suo soggiorno ». Il soggiorno di Nietzsche a Sorrento fu un avvenimento felice della sua vita. Nel Villino (Villa Rubinacci) trovato e reso da Malwida dopo lunghe ricerche, nell'inverno 1876-77, intorno all'ospitale padrona si radunò un'eroica di uomini eletti, che per la loro cultura, unità da loro aspirazioni ideali, formavano un vero e proprio « cenacolo » italico. Oltre Nietzsche vi erano ancora il dottore Rée, spirito freddo e scettico, col quale il filosofo-poeta si rifrava proprio in quest'epoca in una certa comunanza d'idee, ed il giovine ed infelice Alfredo Brenner, il suo discepolo basilese, che venne in Italia tisico e vi trovò una morte prematura. Leggevano insieme gli storici greci, Burckhard, Michelet; discutevano a lungo su vari problemi di cultura. Era questa un'ideale convivenza di quattro persone, le quali, ad onta di diversità delle loro età, origini e temperamenti intellettuali, si completavano meravigliosamente. Nietzsche visse qui ore indimenticabili di pace, di serenità, di amicizia spirituale. Peraltro, da così lieta e dolce soggiorno sotto il cielo mediterraneo non scorge dalla penna di Nietzsche nessun cenno a poetico idillio: vi mancano quelle « spalle di battaglia » — uno dei libri più freddi e aridi che abbia mai scritto il filosofo — che si chiama « *L'Umano, troppo Umano* ». Così *Il Mattino*.

***

Se i numeri del lotto di San Ferdinando fossero scritti, « quando sarebbero aumentate le ruhezze! ». Il *Messaggero* fa un calcolo di milionari. Anzitutto l'ambo (23-48), Ammesso un milione di giocate e 5 lire l'una, se monta, è intuito cosa che l'ambo esce una volta per 400 volte la posta, le vincite sarebbero state di 2 milioni moltiplicati per 250, cioè un miliardo e 250 milioni. Se poi fosse uscito il terno (23-48-51), supponendo che solo un milione di persone che hanno giocato l'ambo abbia pure giocato il terno a cento, sempre calcolando una posta media di 5 lire, le vincite avrebbero importato la somma di 200.000 per 5 uguale a un milione. Ed essendo la vincita di un terno a cento 8250 volte la posta avremmo avuto: 1 milione per 8250 uguali a 4 miliardi e 250 milioni. Il calcolatore conclude: « Le conclusioni tratte a base del nostro computo sono tutte improntate ad un criterio di stima minima, così che noi crediamo di non esagerare nel concludere che, nel caso della vincita del terno a cento e del conseguente ambo, il valore teorico della vincita stessa sarebbe stato fra 3 e 4 miliardi di lire. Secondo un recente studio del dottor F. A. Repaci pubblicato nel Bollettino dell'Ufficio del Lavoro e della Statistica della città di Torino, il totale di tutte le vincite avutesi al Giuoco del Lotto, in Italia, nel decennio che va dal 1913 al 1923, è di circa 200 milioni. Ne risulta quindi che la vincita purtroppo non avvenuta, dello scorso sabato, sarebbe stata da sola, 5 o 6 volte maggiore di tutte le vincite accadute in tutta Italia negli ultimi 10 anni ».

***

Sempre a proposito di numeri del lotto, il Lancellotti ricorda sul « *Corriere d'Italia* », che nella primavera del 1822 tutta Milano fu messa a rumore da vincite così forti che minacciavano seriamente di sbilanciare lo stato. Allora l'estrazione si faceva nel pomeriggio del sabato, non solo a Milano ma in tutta la Lombardia, e furono i cinque numeri estratti a Bergamo che fecero guadagnare a 14 milanesi complessivamente più di un milione, somma enorme per quei tempi. Tanto enorme da giustificare il sospetto di un trucco. Ed il trucco c'era veramente. I bottegliini dovevano chiudere tutti alla medesima ora. Avvenne che quel giorno i dieci bottegliini di Milano chiudessero mezz'ora dopo la estrazione di Bergamo, fra difficile, tuttavia capire come i malandrini avevano potuto senza telegrafo, senza automobile, ferrovie, aeroplani, compiere il miracolo di conoscere i numeri usciti a Bergamo quasi contemporaneamente alla loro estrazione. Ma uno degli arrestati parlò, e così si seppe che il miracolo avvenne mediante il telegrafo ottico. Un certo Luigi Perotti, figlio della celebre Assunta Nazzari, interprete delle tragedie alfieriane, si unì a giovani dissoluti pari suoi, e ogni sabato, dalla balconata che gira interno alla chiesa di S. Fedele, mediante un cannocchiale, spiava l'orizzonte dalla parte di Bergamo. Dal campanile di Urgiate, stazione intermedia, un compare, facendosi dei segni con un grande fazzoletto, gli comunicava i numeri che a sua volta riceveva, con lo stesso mezzo, dal compare di Bergamo. Con questo ingegnoso sistema e con l'aiuto del caso, un bel sabato la quaterna venne fuori. Ma i colpevoli si buscarono parecchi anni di duro carcere e tutta Milano si interessò alla faccenda.

***

« Meglio un novo oggi che la gallina domani ». Di chi è questa frase, che tutti conoscono e ripetono, da parecchi secoli? E' del celebre giureconsulto Bartolo, il quale fu ora riparlare di sè. « In un vecchio ripostiglio dell'Università, sotto un cumulo di robivecchie, — dice una corrispondenza da Perugia ai giornali fiorentini, — il direttore di quel Museo, avv. Calzoni, ha trovato una cassettina ermeticamente chiusa, con sopra una iscrizione in caratteri antichi: « Cranio di Bartolo ». Aperta la cassetta, vi è stato trovato effettivamente il cranio del Bartolo, che infatti è morto a Perugia, dove era lettore di diritto civile nel 1357; giovanissimo ancora, era stato sepolto in San Francesco, un tempo Pantheon della città, essendovi lo tombe delle famiglie e dei personaggi più illustri perugini e il Bartolo aveva avuto cittadinanza a Perugia. Una lastra di marmo ricorda ancora oggi nella chiesa: « Ossa di Bartolo ». Ma le ossa non vi sono più, come, per la rovina e l'abbandono della chiesa, non vi sono più quelle degli altri illustri personaggi, raccolti altrove e trasportati. Dei resti del Bartolo non si avevano più traccie e memorie. Il rinvenimento del cranio, della parte cioè più nobile ed interessante, non può perciò non destare notevole impressione. Il Bartolo fu giurista innovatore contro i glossatori del secolo XV. Ebbe fama mondiale, i suoi consigli erano ricercati e ritenuti infallibili e facevano testo non solo in Italia, ma anche all'estero ».

Leggete in ottava pagina

La "casa dei morti"

Romanzo di RENE' VINCY

Borse e Mercati

Per la Mostra
degli "Amici dell'Arte,,

La macchina richiese qualche dura fatica per mettersi in moto. Ma ora, preso l'aire, fila a tutto andare. La ripresa dei concerti; quella delle conferenze e (auspice un gruppo di volonterose dame) delle riunioni signorili attorno una buona tazza di tè: lo svariare lento, ma continuo, di molti pubblici e le abolitre delle tre dei numerosissimi rifiutati giovarono già grandemente al successo, e gioveranno ancora nuove attrattive, cui la solerte direzione di «Gli amici dell'arte» sta alacremente provvedendo.

***

La difficoltà maggiore fu che proprio per codesta esposizione, s'era voluto preconizzare il miracolo. E infatti la ricostituzione, che vogliamo sperare duratura, conseguitasi in sè col campo artistico, poteva forse bastare ad indurre negli animi la fiducia d'una improvvisa rifioritura d'arte e d'un incontro dei migliori per primeggiare in cortese tenzone. Ma così non fu. Alcuni fra gli stessi pittori toscani, non si fecero vivi. Così Giacomo Grosso e Felice Casorati (dei quali, come di altri, già dissi) poterono dominare l'ambiente, ravvivato, sì, qua e là da qualche spruzzo di luce più intensa, come è per i disegni di Leonardo Bistolfi, di una bell'ezza austera, di un sentimento profondo. Ma, in genere, deve quell'impronta di originalità e di irrequieto spirito di ricerca che pocanzi rilevammo ci da qualche giovane? deve il segno veramente compiuto e decisivo d'una maturità artistica, che si risolva in piemezza di frutti più sazianti? Si volle anche fare, e giustamente, qualche invito. Ma l'omaggio reso al nome non valse per i più di eccellente a corrispondere all'offerta cortese di ospitalità con qualche saggio di valore veramente notevole. Le vigorose e vivaci impressioni di Beppe Ciardi sono, ad esempio, inclienti di visita, ma nulla più. E artisti del valore d'un Proti, d'un Parin, d'un Miles, d'un Chitarin, d'un Zarobelletti non parevano indurci nella speranza di avere qualche cosa di più di quanto essi — sia pure mostrando a tratti il loro valore — effettivamente si vedem?

Negli stessi giovani nostri invano cerci quel non so che di irrequieto, che è prova di anime indagatrici e insoddisfatte, una anelanti di raggiungere più alte cime. Alcuni, come Elso Polirzi — solitario e forte tempra di studioso — appaiono come in un periodo di stasi, simili a chi riposa per spiccare un nuovo salto e più lungo, e intanto misura le sue forze e scruta intorno le accidentalità del terreno. Altri a favorire lo slancio; altri, come Emilio Sobrero, rivelano un'agitazione più viva, e sembrano voler discendere più profondamente in se stessi per dire qualche cosa di veramente loro; ma per adesso il tentativo appare ancora troppo compresso fra le strettoie dell'imitazione per dire modo di comprendere bene ove cerli errori siano deficienza di forza, o non piuttosto il risultato di un'aspirazione non ancora abbastanza evidente e persuasiva, di giovani d'ingegno — come è verimente il Sobrero — a purificare lo spirito ed intendere nelle proprie opere un carattere veramente personale. Altri infine proseguono serenamente nella loro via, come il Della Tarsalia. E poichè la coerenza è accompagnata dallo studio costante e dalla volontà di migliorare sempre, così l'incontestabile progredire può essere cagione di compiacimento ed arra sicura di opere future diligenti e piacevoli, più certo i riceperai di accettare quelle emozioni profonde, che lo sueciare è della gioventù bandiera e insofferente di dire una parola veramente sua.

***

Noisi già in una passata rivista della mostra qualche nome e qualche opera. Potrei annoverare ancora fra le cose a mio credere migliori, e sempre rimanendo coi più giovani, un gruppo di piccoli studi di paesi, ove Giulio Boetto si mostra già raccolto, con una visione più delicata del colore, e con una più grande cura del motivo, apparsi più interessanti, che non altre volte; alcune monotipie, d'una rara ricerca di tonalità, Eugenio, di Felice Vellan (egli espone ancora in tutt'altra gamma, una testa di vecchia contadina, il viso adombrato per metà sotto la cappellina, ed è opera interessante per vigore e per ricerche di valori contrastanti). Di Eugenio Forello trovo poi un assai diligente studio di testa, di Achille Paracchini un «interno di chiesa» arioso ed accurato, di Alessandro Museo una impressione assigliana, abbastanza notevole per carattere locale, e finezza di grigi.

***

E veniamo ai più anziani, almeno come espositori. Chi, come insisto, so bene che essi devono conservare quella freschezza di gioventù, che loro auguro cordialmente, e che alcuni anche dimostrano nei loro dipinti. Così il di Cesare Ferro, che alla delicatezza floreale piega oggi il suo vigoroso pennello, e in alcuni accessori, superbamente ambientati e resi, mostra la sua bravura; così e di Giuseppe Bozzalla, che forse da tempo non ci dava più opere del valore di quelle esposte nella prima sala; così e ancora di Augusto Caruti, che accanto ad una delle sue visioni compenetrata di poesia crepuscolare, ci dà un fresco e vivace studio di alberello al sole. Ed ecco ancora, con Mario Reviglione, una delle più successe e forme e caratteristiche espressioni della sua arte nel campo della realtà, insieme Vernaldo Zolla, innamorato di quei pupi lavorati, ove è tanto spirito di osservazione e tanto delicato umorismo, true argomento da cui per ricavare qualche accordo nuovo della sua tavolozza. Notevoli le Luigi Onetti, lo scarno così pensoso e quadrato ed austero nella sua pittura, i guizzi di vivacità, di movimento, di umorismo che corrono per entro le opere oggi esposte. Fantasioso altresì e romantico e suggestivo Giovanni Salvestrini, l'esperto acquarellista, in «Leggenda». Di Alberto Chirario è il soffuso e delicato «Studio di bimba». Ma quanto diverso codesto pastello dal fare d'un tempo, tutto precisione di particolari, e ricerca caratteristica di minuti cose in umili ambienti borghesi! Disuguale, come quasi sempre, Amedeo Bocciardi. Perchè? Accanto a lampi di un vivido ingegno e di una tecnica vigorosa come è sempre, sono maggiormente certe impreparabili fiacchezze e certi errori, facilmente evitabili!

Domenico Buratti e Giuseppe Manzone meglio assai mi soddisfanno nella sezione del bianco e nero, della quale dirò fra poco. Silvio Avondo, Gal Ernesto, Reggiani Enrico, Pizio Oreste, Rocino Pietro, Rinaldo Bergardi, Domenico Valinotti, Giovanni Depetris, Menzio Francesco, Giovanni Pisano hanno piccole cose, ma non insignificanti. E' vivace e gustosa un'impressione di «Parisi Palazzo» di Clemente Pugliese-Levi; un gruppo di fiori a tempera è una fra le cose più graziose del Sobrito. Infine, come sempre, Giovanni Giani. Una fra le colorite impressioni d'Oriente di Alberto Rossi segna il primo successo di vendita. Rotnolo Uberaldi rimane fedele al pastello, e fa bene. Gramigna non ha più segreti per lui. L'artista sa ricavarne ogni risorsa di finezza, attraverso un fare che, come quello di Enrico Reycend, lo fa distinguere di primo acchito in qualsiasi mostra. Un senso di grave tristezza pesa sullo studio «Campagna lombarda» di Augusto Orioloni; ed infondere un'anima in un paesaggio è già dono notevole per un artista. Ugo Malvano, Angiola Meucci, Rosy Sacerdote, Gaya Eugenio (notevole soprattutto «Sul Garda»), possono ancora essere ricordati. Ma fra le pitture di minor conto quante poterono sfuggirmi? Esse vissero la prova difficile dell'accettazione. Dunque avranno in sè qualchecosa di buono. Possa il catalogo, redatto con notevole diligenza, supplire alle mancanze e consolare gli esclusi. Per conto mio mi vedo costretto a passare alle opere di scultura, pochissime e povere di valore, per dire poi della mostra del «bianco e nero». In essa ci troveremo assai meglio. E sovratutto più a contatto con gli intenti che nel pensiero degli organizzatori avrebbero dovuto costituire la parte originale e veramente interessante di codesta mostra.

E. Ferretti.

Agli «Amici dell'Arte»

Questa sera, alle ore 21, è fissata la conferenza di Luisa (Emilia Ascoli), la musicista dirà anche alcune delle sue ultime favole. Alle ore 8 il Quartetto darà 2 concerti concerto.

Mercato e circolazione
«Bilancia asburgica»
Pericoli dell'inflazione e della deflazione

Roma, 17, notte.

Il *Messaggero*, in un articolo dal titolo: «La situazione del mercato finanziario e il ritorno alla quiete», a proposito della riunione che ha avuto luogo venerdì scorso nel gabinetto del ministro delle Finanze, come Volpi, riunione alla quale, come è noto, sono intervenuti i rappresentanti dell'Associazione bancaria e dei principali istituti di credito, rileva:

«In base a queste deliberazioni taluni si attendevano nelle nostre Borse un violento rialzo; non essendosi questo verificato, si è ripresa la propaganda delle sfiducia, fino al punto da sussurare, anche nella discreta giornata finanziaria di martedì, sensibili veglie di pressione. Ma, in verità, bisogna riconoscere che questo ritorno alla propaganda della sfiducia si basa su (valori) insussistenze. Primo di tutto, una politica quale è quella deliberata dal convegno di venerdì, che non si appoggia su tecniche peculiari, ma opera a lunga scadenza per diminuire l'allettamento del risparmio verso i titoli di Stato e per indirizzarlo verso gli impieghi azionari, non può avere immediate ripercussioni sul mercato. Gli effetti di questa politica si manifesteranno dopo un certo periodo di tempo, con ripercussioni indirette, e se è vero che la Borsa cerca sempre di scontare il futuro, la situazione finanziariamente depressa in cui si trova il mercato rende impossibile l'intervento di una larga schiera di operatori in borsa ad una elastica e pronta sensibilità, resa per ora quasi all'evento dell'eccezionale e delle quante nazionali.

«Quindi il fatto che ancora non si vedono gli effetti delle recentissime decisioni non autorizza alcun ritorno alla sfiducia ribadita. D'altra parte questa sfiducia appare assurda, dato le direttive seguite dai grandi Istituti di credito. Si apprende infatti che a Milano si sono svolti intensi colloqui e riunioni tra i rappresentanti delle maggiori Banche, per concretare i modi ed i mezzi per una concorde e più attiva sorveglianza del mercato finanziario e per far ripercuotere a questo un atteggiamento più consono alle reali condizioni dell'economia e dell'industria nazionale. Questa tratativa sono una conseguenza del piano di azione determinato dal conte Volpi nel convegno di venerdì, e presentito dal Ministro ai maggiori Istituti; in alcuni circoli, anzi, si afferma che è stato proprio il Ministro a consigliare la costituzione del Consorzio interbancario, per l'acquisto e i riporti dei valori azionari, e ad iniziare le pratiche che ora — secondo si afferma — si sarebbero già avviate mediante le trattative milanesi. E' ancora troppo presto per dire se queste trattative si concluderanno presto e se realmente condurranno alla creazione di un consorzio del genere consimile: è certo che si lavora con ponderazione e alacrità per ricondurre l'arrivista nel mercato finanziario, per combattere o debellare la propaganda della sfiducia».

Il *Messaggero* passa ad esaminare le linee generali del movimento finanziario del nostro paese e dal corso dei valori azionari degli anni del dopo guerra, osservando che la propaganda di stretto pessimismo è in contrasto con l'esperienza interpretata sulla base della situazione economica generale e sull'andamento produttivo, e così conclude:

«Sbagliano coloro che dalla politica di minore lassione creditizia deliberata nel convegno di venerdì, traggono la speranza di un violento spostamento della tendenza di Borsa. Sono in errore perchè qualsiasi sostanziale mutamento di tendenza non potrà non maturare anche questa volta lentamente, senza alcun brusco rapido rovesciamento di posizioni».

L'ufficiosa *Agenzia di Roma* pubblica:

«La netta affermazione contro ogni nuova inflazione — uscita dalla recente riunione dei rappresentanti degli Istituti di credito, convocati dal ministro delle Finanze, conte Volpi — se è valsa ad arginare l'arrivismo degli inflazionisti, si è però anche prestata, in taluni ambienti, ad una interpretazione eccessiva, in quanto si è voluto considerare questa affermazione come un annuncio di continua progressiva riduzione della circolazione bancaria. Tale interpretazione è pure essa errata se è infatti necessario al risanamento del bilancio e della lira italiana evitare qualsiasi aumento della circolazione, non è d'altra parte opportuno proseguire illimitatamente nella diminuzione della circolazione, senza provocare gravi difficoltà allo sviluppo della vita produttiva e commerciale nazionale. Tra i paesi d'Europa, l'Italia, nonostante la sua intensificata vita economica, è già uno di quelli che dopo la guerra ha meno aumentata la sua circolazione. In proposito ecco alcune cifre dimostrative ricolte tutte, per una più immediata possibilità di confronti internazionali, in valore di sterline.

«Risulta da esse che dal 1913 al 1925 la circolazione, per abitante, è aumentata da 4 a 9,60 sterline in Inghilterra; da 4,12 a 10,26 in Olanda; da 5,87 a 9,82 in Francia; da 5,70 a 9,09 in Belgio; da 5,30 a 8,55 in Svizzera, e solo da 2,15 a 4,55 in Italia. In sostanza, tutti i paesi industriali e commerciali europei, ad eccezione della Germania, hanno aumentato la loro circolazione assai più dell'Italia e hanno ogni proporzionalmente una massa circolante assai superiore a quella dell'Italia. E' pure da notare che, secondo i calcoli inglesi del Federal Reserve Board, il costo della vita in Francia, calcolato in oro, non è cresciuto nemmeno, neanche in Inghilterra è aumentato solo del 50 per cento. Tenuto conto del deprezzamento dell'oro, la circolazione cartacea dell'Italia per abitante, calcolata al suo valore aureo, si potrebbe ritenere piuttosto diminuita che non aumentata. E pertanto una ulteriore riduzione non potrebbe che riflettersi con perniciosi effetti sullo sviluppo dell'economia italiana».

I numeri del monco
Il lotto ha incassato 14 milioni e mezzo

Roma, 17, sera.

Soltanto ieri sera si è potuto compiere, al Ministero delle Finanze, il calcolo definitivo degli incassi avvenuti in seguito alle giocate fatte sui numeri dati dal famoso monco di San Ferdinando di Puglia. Gli incassi del R. Lotto hanno raggiunto la cifra di 14 milioni e mezzo di lire. Tale cifra è precisamente il doppio di quanto si incassa ordinariamente ogni sabato. Le voci fantastiche di incassi favolosi, che si erano diffuse da per tutto, debbono pertanto ritenersi prive di ogni fondamento.

L'«Avanti!» denunciato
per la pubblicazione di numeri del lotto non usciti

Milano, 17, notte.

E' stato denunciato al Procuratore del Re il giornale *Avanti!* perchè domenica pubblicava, nel bollettino delle estrazioni del lotto, numeri diversi da quelli del comunicato ufficiale. Il giornale dava infatti per la ruota di Bari l'ambo profetizzato dal «monco» guglielese, e per la ruota di Bari la quaterna suggerita dal fallito indovino. Ravvisando in questo fatto motivi di perturbamento all'ordine pubblico, il questore ha deferito il giornale all'autorità giudiziaria. Dal canto suo l'*Avanti!*, in uno stellonchino pubblicato ieri, attribuisce l'errore «ad uno scherzo di cattivo genere avvenuto nella tipografia ove si stampa il giornale», e afferma di aver «provveduto perchè fatti del genere non abbiano più a ripetersi».

Un comunicato prefettizio
circa la denuncia del falso completo

Cosenza, 17, notte.

La Prefettura di Cosenza comunica:

«Parecchi quotidiani hanno pubblicato notizie circa un fantastico complotto ordito contro la vita di S. E. il primo ministro e denunziato dal dott. Antonio Careri, riportando per intero quanto ha pubblicato un settimanale umoristico locale, che per questo suo carattere ha lavorato di fantasia nella ricostruzione degli avvenimenti. In tutto quello che vari quotidiani hanno pubblicato vi è di vero soltanto la falsa denunzia del dott. Careri ed il suo conseguente arresto. Tutto il resto è destituito di fondamento».

(Ag. Stefani).

SPORT
I grandi «raids» aerei
Cobham è giunto alla Città del Capo
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

L'aviatore Cobham ha terminato oggi il suo gran volo di 9000 miglia da Londra alla Città del Capo, dove è giunto alle ore 11. Egli narra che nelle ultime tappe, per navigare a duemila metri di altezza, trovò un caldo soffocante. Il vento che incontrò l'apparecchio sembrava infuocato. Da Kimberley ieri sera l'aviatore Cobham si era partito a Bienfontaine per intraprendere oggi la tappa finale. E' noto che nella traversata del continente nero, in linea retta dal Cairo al Capo di Buona speranza, il brillante pilota recava a bordo anche un meccanico.

Campioni internazionali a Clavières
per la gara di sci

Abbiamo già detto come a Clavières, accanto alle gare del campionato italiano, siano state organizzate delle gare di eliminazione di sciatori internazionali, le quali assumeranno un'importanza eccezionale per l'intervento di tutti i nostri campioni e di parecchi campioni esteri. Come è stato annunciato, il norvegese Ljungmann, uno specialista che ha al suo attivo un salto di 59 metri, è giunto a Clavières ieri nel pieno sera. Ora egli è stato raggiunto da un compatriota, il campione Osterrud che può vantare una carriera sciistica di primissimo ordine. Questi due fanno della Norvegia, la patria degli sci, dove il pattinaggio sport è praticato e tenuto in onore da tanto tempo, e vanta una tradizione luminosa, hanno appena giunti a Clavières, compiute delle prove di salto. Essi hanno trovato il trampolino e il campo di salto ottimamente disposti e rispondenti a tutti i requisiti necessari, e se ne sono dichiarati entusiasti. Vi si possono eseguire salti di 60-65 metri.

Uguale è stata l'impressione di un altro campione estero, lo svizzero Giraldenik, che ha già compiuto in gara un salto di 55 metri, poichè anch'egli ha eseguito all'inizio del trampolino ed ha fatto alcune prove. Inutile dire che tali prove di questi campioni sono state seguite dalla folla degli sciatori e sportivi presenti a Clavières con grandissimo interesse. Anche un altro campione svizzero, il Hermasenni, è stato ammirato. Questi saggi e preludi sono di ottimo augurio per le gare che seguiranno. Intanto altri campioni sono attesi, e si hanno ieri affidamenti per il loro arrivo e la loro partecipazione.

Deliberazioni della Lega Nord
Il girone di ritorno rimandato al 29 corrente
— A sabato le decisioni sui «matches» Casale-Torino e Milan-Livorno.

Milano, 17, notte.

La presidenza della Lega Nord, riunitasi oggi nel pomeriggio, ha deliberato di rinviare l'inizio del girone di ritorno del campionato di prima divisione al 29 corrente, e di far disputare domenica prossima il solo incontro Alessandria-Genoa. Ogni deliberazione circa i recenti provvedimenti dal «Livorno» e dal «Torino» per i matches Milan-Livorno e Casale-Torino, è stata demandata al consiglio di Lega, che si riunirà sabato 27 corrente.

Prossimi matches Italia-Svizzera

Milano, 17, notte.

Il signor Castmann, segretario della Federazione svizzera di foot-ball, è giunto oggi a Milano ove ha conferito lungamente con l'avv. Mauro circa le modalità di un progettato duplice incontro che dovrebbe aver luogo nella corrente stagione tra le squadre nazionali di Svizzera e d'Italia. Salvo conferma delle due Federazioni, i signori Castmann e Mauro hanno convenuto di far effettuare il primo match in Svizzera ed il secondo in Italia circa un mese dopo. I luoghi e le date di svolgimento verranno fissate entro la prima quindicina del mese venturo.

LE VITTIME DELLA STRADA
Treno investito da una locomotiva
Un ferito e qualche contuso

Livorno, 17, notte.

Un accidente ferroviario è avvenuto la notte scorsa, alle tre, alla nostra Stazione Centrale. Il treno proveniente da Firenze, N. 738, giunto all'altezza del passaggio a livello presso lo Stabilimento dell'Acqua della Salute, è stato investito da una locomotiva in manovra, diretta al Deposito ferroviario di San Marco. L'urto è stato formidabile: malgrado che il macchinista del treno di Firenze avesse cercato di arrestare il convoglio, fischiando le macchine sono uscite dal binario, senza però rovesciarsi. Anche il sinistrato del diretto è uscito dal binario. L'agente di polizia giudiziaria, sig. Ferdinando Ballani, in servizio alla Stazione, si è subito recato sul luogo per constatare le responsabilità. Il fatto, peraltro, sembra doversi attribuire alla errata interpretazione di un ordine del capo-stazione di servizio al personale della macchina investitrice. I danni materiali sono rilevanti. Sono rimasti infortuni tre binari, che fino a questo momento non sono stati ancora risistemati.

Schiacciato tra due respingenti

Milano, 17, sera.

Alla Stazione Centrale è avvenuta un'orribile disgrazia. Il pulitore Gaetano Golino, di anni 27, nativo di piazza Armerina, abitante in via Chivez 1, a Greco, stava attendendo alla pulizia di una colonna di vagoni fermi e non si era preoccupato della manovra che si stava eseguendo per agganciarvi altre vetture. Quando si vide addosso la colonna in movimento fece per uscire dai binari ma era troppo tardi, perchè rimaneva impigliato tra i respingenti e nel cozzo rimaneva schiacciato al torace e al ventre. Alle sue grida accorsero alcuni ferrovieri che cercarono di prestargli soccorso, ma le sue condizioni erano tali da non lasciare molte speranze. Trasportato dalla Croce Verde all'ospedale, lo sventurato vi moriva poco dopo.

Grave caduta di un ciclista

Savona, 17, notte.

Carlo Biscazio Andrea, di anni 23, mentre percorreva in bicicletta la strada provinciale Santuario-Savona, volendo evitare l'investimento di un ragazzo, che gli aveva tagliata la strada, cadde violentemente a terra, battendo il capo contro alcune pietre. Trasportato all'Ospedale, fu giudicato in condizioni gravissime, avendo riportato pure la commozione cerebrale.

Dichiarazioni dell'on. Federzoni
sulla campagna per la moralità

Milano, 17, notte.

Il ministro Federzoni, rispondendo ad un voto di plauso che l'Associazione lombarda per la moralità pubblica gli rivolse per la campagna contro i circoli e le sale da ballo, ha scritto una lettera nella quale è detto, fra l'altro:

«La parte più sana del Paese riconosce ed apprezza tutta l'importanza dell'opera che il Governo nazionale va svolgendo, per condurre lo nostro popolazioni a più severa disciplina del costume, affinchè la Patria nostra prosegua sicuramente sulla via del progresso e conquisti nel mondo civile il giusto posto che le spetta. Il fascismo è sopratutto religione e scuola del carattere. E poichè ogni attività, che comunque favorisca il malcostume, ostacola la formazione del carattere o minaccia la salubrità fisica e morale delle nuove generazioni, il Governo nazionale ha il preciso dovere di combatterla.

«Consolo appunto di ciò, il Governo attende alacremente all'opera moralizzatrice del la vita italiana, pe' intende arrestarsi sul cammino intrapreso, ma proseguirlo con inesauribile fermezza e con sicura fede».

REATI E PENE
Gli imbrogli di due commercianti
amanti della vita lieta e del lusso

Milano, 17, notte.

E' comparso oggi in Tribunale un giovane elegantissimo, aristocratico all'aspetto, certo Giuseppe Musmeci, da Catania, venuto a Milano all'età di 21 anno in compagnia del padre Musmeci Francesco che, ogni, dovrebbe essere vicino a lui, sul banco dei rei, se la morte pietosa non avesse risparmiato questa vergogna alla sua storica vecchiezza. Venuti nella nostra città, amanti della vita lieta e del lusso, padre e figlio, senza un capitale di capitale, si dedicarono al commercio, impiantando una ditta di azienda che non si sa bene ancor ora se abbia avuto o la sua sede in via Morigani od in via Mezzo Napoleone, con una serie di cartelli, facendo dare sul proprio conto e più banche estere internazionali. I due Musmeci riuscirono ad entrare in relazione con diverse importanti ditte e ad ottenere da queste ingenti partite di merci a fido, merci che poi vendevano a contanti, realizzando ai discreti fornitori degli assegni a vuoto, e non pensarono addirittura più ciel. I mandati, con facilmente ottenuti, servirono al due per condurre la loro vita di lusso che tanto li distingueva e che — siamo a dirsi — non era loro nè ai genitori sempre maggior credito e maggior illusioni infatti una ricca automobile sulla quale scorrazzavano per la città, ed il serrato gioco di Borsa al quale si era dedicato con entusiasmo il Musmeci giovane, avevano ferita la fantasia di numerosi incauti che per qualche mese pagati alle scadenze dei termini fissati nei contratti, continuavano ad inviare tutto di ogni sorta, sui due eleganti siciliani, le migliori informazioni a quelle case commerciali che, entrando di fresco in relazioni di affari con essi, le richiedevano loro.

Le cose andarono così per parecchio tempo, finchè un bel giorno i creditori, stanchi di attendere, chiesero il fallimento della ditta Musmeci, ottenendolo con sentenza del nostro Tribunale nell'aprile dello scorso anno. Il curatore però dove constatare che nessun libro contabile era mai stato tenuto dai due falliti, che nessun inventario era mai stato fatto, che nessun bilancio si era compilato e, per di più, che tutte le attività fallimentari, ammontanti a circa 200 mila lire, erano state sottratte. Dominato, quindi, per bancarotta semplice e per bancarotta fraudolenta contro il Musmeci Giuseppe, e per favoreggiamento in tali reati contro il padre di lui. Successivamente vennero a galla le numerose truffe. L'accusa a danno di molte ditte: per esempio, contro la ditta Balloni e Baldrotti, che in parziale pagamento di una partita di merce ordinata al dee, ricevette un assegno di 25 mila lire, regolarmente a vuoto; contro la ditta Tried Anton Koble, che con lo stesso sistema fu truffata di una stock di calze del valore di circa 20.000 lire. Altra truffa, per la quale era culminato a risponderne anche il Musmeci padre, fu consumata contro la ditta Stroppi Bellerio, per 100.000 lire, ed una seconda, pure per 100.000 lire, ai danni della ditta Sacerdaglio.

Contro i due venne spiccato mandato di cattura: ma, mentre il Giuseppe Musmeci veniva tratto in arresto, il padre, Francesco, spiava pochi giorni dopo in una Casa di salute di Cuneo al Monte, dove erasi fatto ricoverare perchè gravemente ammalato. Contro di lui, quindi, l'azione penale si estinse. Al dibattimento il Musmeci figlio si è difeso negando ogni addebito. Il Tribunale lo ha condannato a 3 anni, 6 mesi reclusione e 3000 lire di multa, col condono di due anni, avendolo ritenuto reo di truffe, falso e bancarotta semplice. E' stato assolto invece dal reato di bancarotta fraudolenta per insufficienza di prove.

Il tragico passatempo di un contadino

Brescia, 17, notte.

Vittima di un imprudente passatempo è rimasto ieri a Capriano del Colle il contadino Battista Minghetti d'anni 28. Allo scopo, tanto innocente quanto pericoloso, di subire l'effetto della scossa elettrica, egli da qualche giorno si dilettava a gettare dei fili di ferro attraverso una conduttura di energia elettrica ad alta tensione. Ieri sera, forse perchè la corrente era in modo inconsueto aumentata, o fors'anche perchè il Minghetti non aveva preso le necessarie precauzioni, avvenne che il filo di ferro toccò il braccio del contadino, determinando una scarica formidabile. Nessun soccorso poteva ricevere il disgraziato che decedeva in pochi istanti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una festa agreste si è tenuta presso la Fattoria agricola Vittorio Emanuele III di Quattordio. Hanno parlato il prof. Zaninoni sui problemi agricoli locali, e l'avv. Borsalli intorno alle grandi opere di irrigazione alle strade.

Albergatori, locandieri e coloro che sono autorizzati a dare alloggio per mercede, hanno l'obbligo — secondo quanto avverte il commissario prefettizio — di dichiarare giornalmente alla Questura le generalità degli stranieri a cui danno alloggio.

Un'artistica targa è stata consegnata dal personale della Casa di risparmio al comm. Pietro Cresci, per onorare il 50° anniversario di presidenza dell'Istituto; ha parlato il cav. Guglielmo, a cui ha risposto, commosso il festeggiato.

Sedici lire di danni ha arrecato un incendio sviluppatosi per cause ignote nella cascina del proprietario Carlo Cavalera.

DA BIELLA

Ventimila lire di danni ha arrecato un incendio svilluppatosi, per alcune scintille sfuggite da un camino, nel fienile di Costa Mor Martino. Rosa Bernardo e Battaglino Teresina. L'pronto intervento dei vicini e dei pompieri cittadini.

Sei prigionieri sono stati graziati dai carabinieri a Netro, per motivi politici, senza alcun esito.

E' stato arrestato a Sessato certo Pierino Biella di Quinto, d'anni 25.

Nella propria abitazione ad Andorno, è stato arrestato certo Pasquale Cerino Osvaldo, d'anni 25, che era ricercato dalle autorità di Biella Piazza.

Bambina ma perla è nata in infermiata, i cui sono genitori nell'abitazione dei fratelli Roberto Giuseppe e Carlo, a Mongrando, mentre tutto è scappato e apportando quanto innanzo di valore.

Bagarre da un'impiantare, a Trivero, il maresciallo Dalle Vedove Guglielmo, d'anni 18, si proponeva la fratura della gamba destra a causa contusioni di natura interna. E' stato trasportato a questo ospedale.

Per aver minacciato con un coltello certi Alfredo Amisi e Corsello Zaira, da Trevigliè, che si erano recati da lui per l'emissione di un credito, è stato denunciato il negoziante della città Andrea Sacerdote, di 32 anni.

DA ROMA

Un nuovo concorso per il libro «L'albero» è stato stabilito dalla Corporazione forestale italiana, non avendo avuto il primo concorso esito soddisfacente.

DA LIVORNO

Perchè non corrisposto dalla donna che amava, si è data la morte, buttandosi dalla finestra della propria abitazione, certo Michele Cassano.

DA BORDIGHERA

Per Pasticciata Genovese-Cortese francese una squadra di uscieri, diretta dal ge uff. Pariselli, ha fatto buona ridere a complemento del progetto. L'automezzo avrà una sviluppo di oltre 35 Km., e sarà probabilmente allacciata ad altra che dal confine proseguirà fino a Cannes e che è già in progetto.

Sotto una galleria, presso Bordighera, è stato trovato un individuo gravemente ferito. Si tratta di un viandante non identificabile, di 50 anni, il quale prima di uccidersi aveva distrutto ogni documento. Un simile individuo fu veduto venerdì scorso presso un botteghino del lotto di Ventimiglia e si crede che, dopo aver giocato tutto il suo misero gruzzolo, non vincendo smarrita la ragione, abbia deciso di mettere fine ai suoi giorni.

DA BOLZANO

Per il monumento a Cesare Battisti gli studenti del Collegio Rosmini di Vittorio Veneto hanno offerto all'on. Slanzolini di portare un masso di pietra della rocca di Pedalto e dell'acqua del Piave, per gettare il primo fondamento. Il commissario prefettizio di Bolzano ha risposto al direttore del Collegio con una calorosa lettera di ringraziamento. La cerimonia simbolica avverrà nel prossimo luglio.

Il cadavere di un giovane donna con ferita di ferite è stato scoperto da due cacciatori che stavano cacciando uccelli acquatili sulle rive dell'Isarco. La donna dimostra 25 anni, è di piccola statura, vestita di verde e non con discreta eleganza. Non è stata ancora identificata.

Per sospetto di infanticidio è stata arrestata una «chiclitrice» ventitreenne di Mala Alle, della «la Biondi Annetta», assai nota fra la popolazione.

DA TRENTO

Una valanga di neve ha travolto nell'Alta Val Pusteria tre boscaioli. Uno di essi, certo Isidro Clauser, venne estratto cadavere.

Schiacciato fra i respingenti di due vagoni è morto al Brennero il macchinista ventiquattrenne Sebastiano Bassi.

Ieri, alle ore 11, chiudeva la sua vita di bontà e lavoro

Corlando G. Battista
CAPO MASTRO COSTRUTTORE

Ne danno il triste annunzio i figli: **Pietro** e famiglia, Geom. **Quintino** e famiglia, **Ettore** e famiglia, **Carlo**; il cognato Geom. **Giacomo Borrione** e famiglia, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Graglia venerdì 19 corr., alle ore 10,30. Non si accettano fiori.

Genia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompa Funebri

Le Famiglie **Ottolenghi** e **Monsalice** vivamente commosse per le manifestazioni di affetto tributate alla loro cara estinta

Eugenia Sacerdote
ved. Gr. Uff. Giuseppe Ottolenghi

ringraziano riconoscenti le Autorità, gli Istituti, le Associazioni e tutte le gentili persone che vollero onorarne la memoria.

Biella - Milano, 17 febbraio 1926. 1563

Impresa funebre fratelli Davide - Telef. 3-27 (Biella)

Sabato, 20 corr., alle ore nove, nella Chiesa di S. Giovanni Battista (Duomo), avrà luogo una messa di trigesimo per il compianto 12540

Bocca Giovanni
Laureando Ingegnere

La Famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Venerdì 19 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di San Gioachino, corso Ponte Mosca, verrà celebrata una Messa solenne in suffragio dell'anima buona e cara di

TRINCHERO GIOVANNA
ved. RINALDI

I figli, i nipoti e parenti angosciati ringraziano riconoscenti a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Castellano - Telef. 41-022 - Primo Stabilimento Ital.

I dipendenti degli Enti locali di Alessandria
per la revisione degli organici comunali

Alessandria, 17, notte.

Il Sindacato dipendenti Enti locali della Provincia di Alessandria ha diretto ai soci una circolare nella quale lamenta che pochissimi Comuni abbiano accolto l'invito che la locale Federazione degli Enti Autarchici e la Federazione sindacale fascista hanno diramato per determinare la concessione di una indennità di servizio alcuni ai dipendenti dei Comuni, per metterli in grado di fronteggiare le urgenti necessità della vita. «Ripetere raccomandazioni a pregiudizio — aggiunge il documento — come i collegati vorrebbero, per conseguire l'unico risultato del nostro lavoro, è cosa che umilia, tanto più che alle nostre invocazioni di equanimità e giustizia la maggior parte delle Amministrazioni di questa Provincia si mostrano sorde, in contrasto con le proposte di quasi tutte le limitrofe che hanno dimostrato di rendersi conto delle speciali esigenze del momento. Per trovare una soluzione al difficile problema che ancora tanti colleghi, il Sindacato ha diviso di indire una riunione provinciale in Alessandria per domenica 21 febbraio, alle ore 2, in una sala del Municipio, e di proporre alla discussione il seguente ordine del giorno: Revisione degli organici comunali».

Scioglimento di fasci
ed espulsioni di fascisti in Friuli

Udine, 17, notte.

E' stato sciolto il Direttorio del P. N. F. di Arzene. Pochi giorni fa era avvenuto un incidente a Codroipo, in seguito al quale l'ispettore federale Cattaneo, e stato espulso per insubordinazione e per infrazione dei doveri di disciplina. Il segretario della sezione di Pasiano, Luigi Vincenzo Sacchiano, è stato destituito dalla carica. Per i medesimi motivi del partito fascista in Provincia, si sono sospesi: Antonio Cavalieri, di Sacile, Girolamo Polati, Romeo Pinosi, Vincenzo Sara, Vittorio Bellotto e Cesare Radeli.

Una clinica Woronoff in Riviera?

Bordighera, 17, notte.

Il celebre prof. Woronoff è giunto in uno dei migliori alberghi di Bordighera dove ha avuto un lungo colloquio col prof. Moro sul riassetto chirurgico locale. Gli enti più importanti per l'acquisto di una grande villa ove far sorgere un nuovo sanatorio, vicinissimo al confine francese dove verrà istituita una clinica per il «Gran Woronoff» e un allevamento di scimmie.

Stato Civile di Torino
17 Febbraio 1926

NASCITE 20: maschi 4, femmine 16.

MATRIMONI: Barcellani Paris con Picchiani Jolanda

MORTI: Romanello Giuseppe fu Carlo, d'anni 74, di Pollo Sturi, agente, corso Vercelli, 93 — Pistoia Giuseppe fu Antonio, di 66, di Ogliastro V., agricolo, via Lanzo, 39 — Salmonese Enrico fu Vincenzo, di 72, di Torino, impiegato, corso Francia, 146 — Sala Ernesta fu Antonio, di 67, di Lampone V., bilanciaio, via Balmanero, 21 — Pistolato Giuseppe fu Pietro, di 66, di Livorno Fr., impiegato, via S. Paolo, 26 — Mauro Maria Nata, di 72, di Sestriere, casalinga, strada comunale Borgata, 100 — Riepi Carlo fu Vincenzo, di 83, di Torino, cocchiere, corso Francia, 146 — Ruggiero vanni di Batt. fu Carlo, di 41, di Bondeni, pensionato, via Valeggio, 15 — Martoglio Elisabetta vedova Bozza, di 79, di Pinerolo, agiata, via G. Galliari, 6 — Bassino Teresa vedova Barbero, di 67, di Montanaro, casalinga, via Ascoli, 4 — Bosco Adolfo fu Norberto, di 52, di Lanzo, meccanico, via Villa Regina, 15 bis — Unina Antonietta vedova Repetti, di 73, di Citelli, casalinga, via G. Ferrari, 3 — Bassignano Clotilde vedova Ratti, di 86, di Torino, agiata, via Napione,

Il programma della Francia in Siria

esposto alla Commissione dei mandati

Roma, 17, notte.

La Commissione dei mandati della Società delle Nazioni non ha tenuto sedute stamane, ma nel pomeriggio, ed è entrata nel vivo della questione spinosissima, che essa deve studiare per riferire alla Società delle Nazioni. Infatti alla presenza di Roberto De Caix, rappresentante accreditato dal Governo francese, assistito da Clauzel, ministro plenipotenziario, la Commissione ha iniziato l'esame del rapporto francese sull'amministrazione della Siria e del Libano, nell'anno 1924.

De Caix ha assunto il compito di illustrare e sostenere il rapporto e le ragioni del Governo francese sugli avvenimenti in Siria, l'opera amministrativa svoltavi dalle autorità repubblicane e il programma del nuovo governatore De Jouvenel. Nessuno meglio del De Caix può assolvere questo incarico dedicato di fronte alla Commissione degli esperti, poichè egli è già segretario in Siria dell'alto commissario, generale Gouraud, e nel 1921 concluse coi gli attuali inserti, i drusi, il primo accordo. Oltre alle sue riconosciute doti di eloquenza, egli è armato di una quantità notevolissima di documenti, i quali varranno a lumeggiare meglio la situazione siriana e a completare il rapporto del commissario De Jouvenel e la relazione Sarrail sugli avvenimenti dello scorso anno, culminati nel bombardamento di Damasco, e infine il rapporto dell'attuale comandante militare generale Gamelin sulle operazioni in corso. Al De Caix spettava di rispondere, sulla scorta di tutto questo materiale, alle domande che gli saranno rivolte dai membri della Commissione e di dire quali sono le precise intenzioni del Governo francese.

Una Federazione di Cantoni siriaci?

Su questo punto veramente dovrebbe essere chiaro ed esplicito il rapporto del governatore De Jouvenel. Anzi il *Petit Journal* ha creduto di poter affermare, giorni addietro, che il programma avveniva si ispira a questi due concetti: 1.o fare della Siria una confederazione di piccoli Stati autonomi, analoga a sul modello della Confederazione elvetica. La Francia non rapprorrebbe alcun ostacolo alla moltiplicazione dei Cantoni di Siria, che avrebbe il vantaggio di non costringere a vivere insieme popolazioni diverse per tradizioni regionali e interessi; 2.o unire questi piccoli Stati di Siria col legarli di un patto di sicurezza e di una garanzia opportuna, la cui applicazione sarebbe sottoposta all'arbitrato sovrano della Francia, che assicurerebbe d'altra parte un'equa tutela degli interessi federali. Questa Locarno orientale prenderebbe la forma di un patto concluso per 30 anni fra gli Stati interessati, che si garantirebbero reciprocamente le loro particolari frontiere e le frontiere comuni della Confederazione siriaca.

In alcuni circoli politici romani si afferma tuttavia che le informazioni del giornale francese — che abbiamo riferito a titolo di cronaca — non rispondono esattamente a verità. Sembra comunque che il Governo francese ponga, come tesi fondamentale, la propria buona volontà di dare un conveniente assestamento politico alle popolazioni siriane, secondo i loro interessi e i loro bisogni e le loro tradizioni. Ma per fare tutto ciò occorrerebbe una situazione locale di almeno relativa tranquillità. Invece da parte francese si dice che allo svolgimento di un'opera di pacificazione e di assestamento si oppongano gli intrighi e la propaganda insurrezionali. I mali presenti dipenderebbero perciò dai fomentatori di rivolta, sia all'interno, sia lungo le frontiere e anche in Turchia e in Egitto. Secondo l'impressione comune, il Governo di Angora non influirebbe direttamente sulla rivolta, ma vorrebbe trarre dalla presente situazione il massimo profitto. Kemal pascià vorrebbe avere vantaggi nella delimitazione della frontiera settentrionale della Siria. Inoltre egli cercherebbe di stancare in qualche modo Antiochia e Alessandretta, reclamando questi territori in regime speciale, all'infuori del mandato francese.

L'opposizione di De Caix
Le libertà politiche e religiose

Pertanto, oggi la Commissione ha domandato al De Caix delle spiegazioni complementari, specialmente sulla nazionalità degli abitanti dei territori sottoposti a mandato, sul numero dei funzionari francesi impiegati nell'amministrazione, sull'ordinamento della giustizia, sulle convenzioni relative alle estradizioni, sulla preparazione del nuovo statuto organico che è attualmente sottoposto all'approvazione delle autorità indigene, sulla libertà di coscienza e sull'eguaglianza economica. Come ha risposto il De Caix? Su questa parte della seduta si mantiene un giustificato riserbo.

Crediamo tuttavia di sapere che egli ha risposto aver anche ultimamente il Governo francese dato prova della sua buona volontà, rinnovando con fermezza — attraverso l'alto commissario — i suoi tentativi di pacificazione, ma i tentativi si sono infranti, così a Damasco come al Djebel druso, contro l'ostinata resistenza degli agitatori, risoluti a respingere ogni condizione ragionevole. Ha soggiunto che i mediatori, invitati amichevolmente, sono stati accolti assai male ovunque, causa la viva propaganda degli insorti e del Comitato siriaco-palestiniano del Cairo, che ha attualmente a Roma due rappresentanti. Riguardo allo stato delle libertà individuali e politiche in Siria, il De Caix ha dato le più ampie assicurazioni; anzi, per quanto si riferisce alle seconde, egli ha affermato che è stato appunto il partito popolare per l'indipendenza della Siria che nella Siria del Nord e nello Stato degli Alauiste ha cercato con ogni mezzo di sabotare le elezioni. Tuttavia queste hanno avuto luogo nel gennaio ad Aleppo, ad Alessandretta, ad Antiochia e nello Stato degli Alauiste. Ovunque la maggioranza si è pronunziata per l'autonomia completa della Siria del Nord, ciò che ha frustrato i disegni del partito popolare, che è, soprattutto, panarabico.

Il delegato francese ha inoltre dichiarato che le libertà religiose sono rigorosamente tutelate e rispettate nell'insegnamento impartito nelle scuole. Quanto allo stesso religioso di certe agitazioni, dopo aver dato conto sommariamente dell'avanzata del wahabiti, ha spiegato che questa setta, la quale è chiamata dei « protestanti dell'islam » ed è la più fanatica e bellicosa del mondo musulmano, mira alla ricostituzione di un impero arabo, con Damasco come capitale.

A richiesta di altri delegati il De Caix ha così riassunto la situazione della Siria, anche riguardo al programma ed agli intendimenti dei francesi: La regione degli Alauiste e del Gran Libano, preparando tranquillamente la loro costituzione nella Siria del Nord, dopo le elezioni è tornata nella calma e le popolazioni si accingono a far valere i propri desideri sul regime attraverso i deputati nuovi eletti. Per quanto riguarda il resto della Siria, cioè la regione di Damasco, l'Hauran ed il Djebel druso, l'alto commissario De Jouvenel ha promesso di indire regolarmente le elezioni un mese dopo la cessazione dello stato d'assedio. De Caix ha concluso esprimendo l'opinione che la Società delle Nazioni sarà ferma nel respingere tutti gli attacchi rivolti contro la istituzione dei mandati, attacchi che non possono investire anche l'unità morale della Società medesima. Siamo, dunque, la Commissione si è limitata a raccogliere le delucidazioni e gli elementi del delegato francese.

I desideri dei delegati arabi

Domattina alle 11, dopo essersi recata al Quirinale, dove sarà ricevuta dal Re, la Commissione inizierà l'esame del rapporto francese. Si ritiene che i lavori della Commissione dei mandati proseguiranno per una decina di giorni, essendo intenzione della Commissione di presentare alla Società delle Nazioni un rapporto ampiamente particolareggiato sulla complessa questione. Mentre la Commissione lavora, i siriani non dormono.

Il Giornale d'Italia, edizione meridiana, ha intervistato Fouad Ghokli Aslan ed il Ghabri per sapere quale programma intendono svolgere. Lemiro Aslan è un esponente al Parlamento ottomano, e già membro del Congresso siriano che si tenne a Ginevra nel 1913. Il Ghabri è stato uno dei segretari del sultano Maometto V e Maometto VI, e cittadino del re Fayssal, ex-sindaco di Aleppo. Entrambi hanno dichiarato di essere delegati, debitamente autorizzati, dei Comitati arabi residenti all'estero ed in Siria. Entrambi risiedono a questo scopo in Europa da cinque anni, ora vengono da Losanna. Essi hanno dichiarato:

« Abbiamo il male o di parecchiare la causa dell'indipendenza siriaca. Ne] mese di ottobre, durante la sessione della Commissione dei mandati, abbiamo domandato una inchiesta imparziale e sembrava ottenuta; ma quell'ultimo momento, forse in seguito alle influenze politiche del Consiglio, si assicurò la sentita che doveva essere dedicata alla Siria, il mese di febbraio. Probabilmente negli ambienti della Società delle Nazioni si immaginava nel mese di ottobre che la febbre della guerra sarebbe finita, e che quindi la Commissione dei mandati si potesse trovare di fronte ad una nuova situazione. Al contrario il movimento nazionalista si è accresciuto. Questa mattina ci siamo recati a Palazzo della Consulta per conferire col presidente della Commissione. Qui abbiamo trovato e lungamente parlato con diversi membri e quali abbiamo liberamente e francamente aperto il nostro cuore. Essi ci hanno detto approssimativamente così: — La questione di decidere sul mandato o no, non è cosa di nostra competenza. Dobbiamo solo controllare la forma dell'applicazione del mandato.

« Abbiamo risposto: — Questo lo sappiamo; ma appunto noi, protestando pregiudizialmente contro il mandato per sè stesso, siamo venuti a documentare la forma terroristica che ne ha accompagnato l'applicazione ».

« Qualcuno ci ha chiesto: — Ebbene, supposto che la Francia avesse a rinunciare al mandato, o questo fosse scrupolosamente applicato così come è disposto nel patto, voi lo accettereste?

« Abbiamo risposto: — No, il popolo siriano vede in questo mandato il risultato di trattati segreti, conclusi prima durante e dopo la grande guerra.

« Ci è stato chiesto: — Ebbene, se le vostre rivendicazioni fossero accordate potreste voi calmare la rivolta e pacificare il paese?

« Abbiamo risposto: — Sicuro: siamo certi che la situazione si ristabilirebbe immediatamente dal nord al sud ».

Il Quai d'Orsay e i suoi Governatori

L'emiro Chekib Arslan ha inoltre dichiarato alla *Tribuna*:

« Commentando il credo che siano stati i metodi del gen. Sarrail a provocare la rivolta in Siria. E' un errore. Sarrail non è stato peggiore degli altri; direi di più. De Jouvenel: che non è un militare e che passa per un uomo conciliante e moderato, non è migliore di lui, nè di Weygand, nè di Gouraud. La questione è un'altra. Noi l'abbiamo col Quai d'Orsay. E' là che sono state segnate le direttive, che hanno dato i frutti che tutti conoscono. I generali sono stati gli esecutori. Dobbiamo con dolore constatare che, invece di aiutare a ben governarci, la Francia ci ha respinti indietro di due secoli nel corso della nostra storia, creando un'artificiosa divisione, provocando odii religiosi dei quali scommarsi. Così facendo non ha raggiunto che un risultato: ha creato un nel simpatia per la Turchia, cosa che non avremmo mai immaginato ».

L'emiro ha poi aggiunto che le richieste dei siriaci, oltre la cessazione dello spargimento di sangue ed un'inchiesta condotta da una Commissione internazionale, comprendono questi due punti:

« 1.) Costituzione di una Siria unita: lasciare al Libano libertà completa, ma ai servizi segnenti al Libano dalla Francia, sia espresso di decidere con chi vogliono restare. 2.) Abolizione del mandato e determinazione dei rapporti tra la Francia e la Siria, con un accordo di durata limitata, che, salvaguardando il principio della sovranità nazionale, diventi definitivo solo dopo la ratifica del Parlamento siriaco ».

La Tribuna aggiunge che delle affermazioni e delle dichiarazioni fatte lascia intera la responsabilità all'emiro. L'emiro ed il sig. El Ghabri affermano di essere delegati del Congresso siriano-palestiniano del Cairo e dei partiti per l'indipendenza della Siria. Essi hanno avuto e potranno avere dei contatti coi singoli commissari, ma non saranno ascoltati direttamente dalla Commissione dei mandati, perchè, data la exotica situazione della Siria, non è agevole accertare la loro qualità di legittimi esponenti delle forze e delle correnti che dicono di rappresentare.

Un atto energico
del Console italiano a Costantinopoli

Londra, 17, notte.

Stasera il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* narrando un episodio svoltosi ultimamente in Turchia, premette che « al turchi è stato ispirato un ammirevole rispetto per la nuova Italia ». Le autorità di Costantinopoli — scrive l'informatore — in conformità di istruzioni ricevute da Angora, incominciarono nella ultima settimana ad impedire ai residenti italiani di esercitare le loro professioni ed i loro commerci sul Bosforo. L'altro giorno la polizia turca si avventurò persino in una casa di salute appartenente ad un medico italiano, ne allontanò non solo il dottore ma anche i suoi pazienti, apponendovi quindi i sigilli alle porte. Non appena il console italiano apprese la cosa si recò nella casa di salute e senza la menoma esitazione ruppe i sigilli. La polizia turca era presente ma non osò intervenire. Quindi, sempre sotto la vigilanza del console italiano, i pazienti ed il medico ritornarono senza molestia alla clinica riaperta.

Lo spionaggio in Polonia

Varsavia, 17 sera.

I giornali ricevono da Kotowix le seguenti informazioni sull'affare dello spionaggio:

« Gli arresti operati nell'Alta Slesia polacca hanno fornito nuovo materiale di prova circa la partecipazione di numerose persone che occupano posti eminenti in uno Stato limitrofo ed in Polonia. L'inchiesta ha dimostrato la relazione intima esistente fra l'organizzazione di spionaggio, che agiva in Polonia, e le organizzazioni militari stabilite nella zona di frontiera orientale di uno Stato limitrofo. Questa organizzazione di spionaggio preparava in Polonia disordini interni ed attentati. Uno degli arrestati, certo Lampert, si è ucciso. La popolazione dell'Alta Slesia domanda alle autorità polacche di prendere rigorosi provvedimenti contro gli agitatori ».

Un « Barbablea » galiziano

Ha ucciso e squartato 53 persone
Donne, bambini, un prete...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 17, notte.

Da Nuovo Sonez, piccola città della Galizia, si annuncia il sensazionale arresto di un delinquente la cui ferocia bestiale ha raggiunto proporzioni inaudite. Si chiama Ruczek ed è stato catturato dalla Polizia e imprigionato sotto l'accusa di avere ucciso 53 persone.

Tutti i delinquenti comuni, che si videro orrendamente celebri per il numero dei loro crimini e per lo strazio fatto delle loro vittime, impallidiscono dinanzi a questo sanguinario mostruoso.

Tra le 53 vittime sono donne, bambini e anche un prete. Tutti hanno fatto la stessa miseranda fine: uccisi quasi a pugnalate di spilla, quindi tagliati a pezzi e divorati.

Secondo le brevi ed incomplete notizie che fuor da Nuovo Sonez si hanno, il Ruczek è un mostro dall'apparenza normale, è affetto profondamente da un cretinismo, che si rivelerebbe nel suo aspetto e nelle sue forme. La sua vista pare lo portasse ad uccidere le donne che lo impressionavano per qualche caratteristica singolare, sia che le vedesse per la prima volta, oppure le avesse già prima seguite. Il perchè le circostanze si precipitarono precipitose, il Ruczek aggredisce la vittima di sorpresa, la immobilizzava in modo che essa non potesse destare allarme e la trascinava a casa, dal cimitero per la disgraziata non vera spesso, che si consumava lentamente. Il mostro infatti non toglieva di colpo la vita alla vittima: egli voleva gioire del patimento e del martirio di essa e la spegneva lentamente. Le armi ch'egli usava per uccidere col dolore le sue vittime erano spilli e coltelli, la stessa cosa si verificava anche nel caso che l'assassino si trovasse di fronte a più persone. Il mostro infatti non toglieva di colpo la vita alla vittima: egli voleva gioire del patimento e del martirio di essa e la spegneva lentamente. Le armi ch'egli usava per uccidere col dolore le sue vittime erano spilli e coltelli, la stessa cosa si verificava anche nel caso che l'assassino si trovasse di fronte a più persone.

Finora si conoscono 53 vittime, ma si ritiene che il numero delle vittime sia molto più grande. Il Ruczek è stato catturato dalla Polizia e imprigionato sotto l'accusa di avere ucciso 53 persone.

Tutti i delinquenti comuni, che si videro orrendamente celebri per il numero dei loro crimini e per lo strazio fatto delle loro vittime, impallidiscono dinanzi a questo sanguinario mostruoso.

Tra le 53 vittime sono donne, bambini e anche un prete. Tutti hanno fatto la stessa miseranda fine: uccisi quasi a pugnalate di spilla, quindi tagliati a pezzi e divorati.

Secondo le brevi ed incomplete notizie che fuor da Nuovo Sonez si hanno, il Ruczek è un mostro dall'apparenza normale, è affetto profondamente da un cretinismo, che si rivelerebbe nel suo aspetto e nelle sue forme. La sua vista pare lo portasse ad uccidere le donne che lo impressionavano per qualche caratteristica singolare, sia che le vedesse per la prima volta, oppure le avesse già prima seguite. Il perchè le circostanze si precipitarono precipitose, il Ruczek aggredisce la vittima di sorpresa, la immobilizzava in modo che essa non potesse destare allarme e la trascinava a casa, dal cimitero per la disgraziata non vera spesso, che si consumava lentamente. Il mostro infatti non toglieva di colpo la vita alla vittima: egli voleva gioire del patimento e del martirio di essa e la spegneva lentamente. Le armi ch'egli usava per uccidere col dolore le sue vittime erano spilli e coltelli, la stessa cosa si verificava anche nel caso che l'assassino si trovasse di fronte a più persone. Il mostro infatti non toglieva di colpo la vita alla vittima: egli voleva gioire del patimento e del martirio di essa e la spegneva lentamente. Le armi ch'egli usava per uccidere col dolore le sue vittime erano spilli e coltelli, la stessa cosa si verificava anche nel caso che l'assassino si trovasse di fronte a più persone.

Finora si conoscono 53 vittime, ma si ritiene che il numero delle vittime sia molto più grande. Il Ruczek è stato catturato dalla Polizia e imprigionato sotto l'accusa di avere ucciso 53 persone.

Tutti i delinquenti comuni, che si videro orrendamente celebri per il numero dei loro crimini e per lo strazio fatto delle loro vittime, impallidiscono dinanzi a questo sanguinario mostruoso.

Tra le 53 vittime sono donne, bambini e anche un prete. Tutti hanno fatto la stessa miseranda fine: uccisi quasi a pugnalate di spilla, quindi tagliati a pezzi e divorati.

*Secondo le brevi ed incomplete notizie che fuor da Nuovo Sonez si hanno, il Ruczek è un mostro dall'apparenza normale, è affetto profondamente da un cretinismo, che si rivelerebbe nel suo aspetto e nelle sue forme. La sua vista pare lo portasse ad uccidere le donne che lo impressionavano per qualche caratteristica singolare, sia che le vedesse per la prima volta, oppure le avesse già prima seguite. Il perchè le circostanze si precipitarono precipitose, il Ruczek aggredisce la vittima di sorpresa, la immobilizzava in modo che essa non potesse destare allarme e la trascinava a casa, dal cimitero per la disgraziata non vera spesso, che si consumava lentamente

CRONACA CITTADINA

La relazione del Commissario straordinario
sull'opera dell'Amministrazione municipale

Insediato quale Commissario Prefettizio al nostro Comune, il 27 giugno 1925, S. E. il generale Donato Etna ha, con opportuna sintesi pensiero ritenuto doveroso compilare, in questi giorni, una dettagliata relazione dell'attività dell'Amministrazione straordinaria da lui diretta per il semestre luglio-dicembre 1925. Dall'enumerazione dei problemi affrontati e risolti, delle difficoltà superate e vinte, dei progressi compiuti e dei buoni risultati ottenuti, appare evidente non soltanto la gran mole di lavoro fatto in soli sei mesi di attività, ma anche il profondo senso realistico portato dai membri dell'Amministrazione nell'esaminare e risolvere le non facili né lievi questioni che attendevano una risoluzione, inspirata al vantaggio del Comune e della generalità dei cittadini.

Pubblichiamo le parti essenziali della relazione del generale Etna e di esse tutta la cittadinanza potrà constatare come i criteri di giusta ampiezza di visione dei bisogni di Torino siano stati sempre accompagnati da un vigile senso di sagace prudenza amministrativa, di cui è doveroso riconoscere il merito dall'Amministrazione e, soprattutto, del suo Capo, che ha rivelato chiare doti di saggezza e direttiva, ed un non comune fervore di fattiva attività inspirata ad alti sensi di civismo.

Finanza e tasse

« Il bilancio preventivo dell'esercizio 1925 che aveva avuto parziale esecuzione durante il primo semestre, si era dimostrato inadeguato di fronte alle nuove necessità sopraggiunte e la sua approvazione avvenuta il 31 dicembre 1924. Le peggiorate condizioni del mercato della mano d'opera e l'aumentato costo dei materiali; le nuove esigenze della viabilità in dipendenza dello sviluppo edilizio ed industriale della Città; la necessità di fornire maggiori mezzi alle Aziende municipalizzate per i loro impianti; le domande di miglioramento avanzate dal personale a causa delle peggiorate condizioni di vita, imposero di ovviarvi ad una modificazione delle impostazioni del bilancio.

« Constatato il gettito superiore alle previsioni del dazio consumo, dell'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni e di altre tasse e diritti, pur senza inasprire tariffe ed aliquote, si aumentarono di Lire 7.939.000 gli stanziamenti delle entrate ordinarie, mettendo eguale somma a disposizione dei servizi ai quali furono forniti i mezzi con incorporazione di spese ordinarie o ricorrenti. Risultò così invariata la fisionomia del precedente bilancio normale che si era chiuso con l'avanzo di L. 10.016.872,09.

« Il nuovo totale delle entrate normali ordinarie e ricorrenti risultò di L. 136.474.997 — e quello delle spese normali ordinarie, ricorrenti, aumentò a . . . . . » 126.458.189,91

e lasciò l'avanzo del bilancio normale di . . . . . » 10.016.872,09

« Le nuove spese straordinarie che risultarono necessarie per provvedere alla viabilità, alle scuole, alla igiene, ecc. ammontavano a L. 13.763.500 e quelle per l'ampliamento degli impianti delle Aziende municipalizzate ammontavano a L. 20.050.000; in totale L. 33.813.500.

« Al che si poté provvedere coll'iscrizione nella Entrata:

a) del contributo di industriali per esecuzione di lavori importanti opere pubbliche in L. 2.000.000
b) del provento dall'alienazione di terreni ancora disponibili » 4.315.000 —
c) del realizzo di crediti verso le Aziende municipalizzate per anticipazioni di spese e verso il Governo . . . . . » 5.200.000 —

L. 9.515.000 —

da cui vanno tolti da restituire per la rinunzia in . . . » 25.200.000

Totale L. 34.315.000

« Il nuovo bilancio risultò così modificato:

Entrate effettive . . . . . L. 136.474.997
Alienazione di capitali . . . . » 114.720.500
Partite di giro . . . . . » 32.753.642,03
Avanzo di gestione . . . . . » 10.016.872,97

Totale L. 293.966.000

Spese effettive . . . . . L. 126.973.231,88
Movimento di capitali . . . . » 99.954.500,09
Partite di giro . . . . . » 32.753.642,03

Totale L. 293.966.000

« Se la relazione finanziaria presenta lusinga buono e necessario però scrutare attentamente le molte cautele perchè gli ingenti impegni dei bisogni della città, dalle crescenti esigenze dei servizi pubblici sono in continuo incremento, e ad essi non solo rispondono con pari progressività le entrate normali del bilancio. I tributi locali hanno subito in questi ultimi anni falcidie e limitazioni ed anche il loro annuo incremento naturale è venuto per molti di essi a mancare, ad esempio col blocco delle sovraimposte e colla abolizione della tassa di famiglia. E' noto che per effetto dei varii provvedimenti in tasse e finanze locali in sostituzione della tassa di famiglia se ne può applicare e l'addizionale alla complementare o la tassa sul valore locativo.

« Eseguiti gli studi relativi al riparto la ripartizione che l'adozione dell'addizionale lascierà colla tassa di famiglia per i contribuenti non colpiti dalla complementare avrebbe dato un provento di circa 4 milioni e mezzo, mentre dall'imposta sul valore locativo si potrebbero ricavare circa 6 milioni. Con tale provento e colla compartecipazione sulla vendita dei tabacchi, si raggiungerà un'entrata pari all'importo della tassa di famiglia per il 1925, e perciò con deliberazione 15 dicembre ho deciso di applicare la tassa sul valore locativo ed ho approvato il relativo regolamento.

« Con deliberazione 22 luglio 1925 ho approvato il regolamento per l'approvazione della tassa di licenza sugli esercizi pubblici secondo i criteri stabiliti dalla deliberazione 23 dicembre 1924. Dalle risultanze degli accertamenti e dalla graduale revisione del valore locativo dei singoli esercizi, che verrà effettuata nell'anno 1926, v'è ragione di presumere che il gettito di questa tassa nel 1927 raggiungerà il milione e mezzo in luogo delle 850 mila lire previste per il bilancio 1925.

« Ho deciso il radicale impianto della imposta della tassa dei pianoforti, inoltre se non di lusso, di agiatezza, colle esenzioni già stabilite per i pianoforti che possono essere ed effettivamente considerati come strumenti di lavoro o di studio. Ho pure deliberata la istituzione della tassa di soggiorno, di facile accertamento e riscossione, che non graverà per cifre sensibili sulle singole persone, tutto le persone colpite e che darà un provento di circa la metà, cioè una diminuzione di disavanzo pari a quello della tassa sul valore locativo.

« Col complesso di questi provvedimenti e quello relativo alle vigilanze dei esercizi 1926 e 1927, senza parlare di maggiori introiti fiscali e non considerando le entrate straordinarie per imposizioni di tributi speciali per l'esecuzione di lavori pubblici, ritengo che il bilancio normale ordinario e ricorrente potrà superare a quella prevista per l'anno 1926.

Per la coltura

« Primo provvedimento dell'attuale amministrazione in materia scolastica è stato il miglioramento delle condizioni del personale insegnante, per il quale il R. Decreto n. 3, ho deliberato un nuovo organico con aumento annuale nei stipendi legali e con un aumento di spesa annua di L. 1.850.000. Fu quindi posta immediatamente alla stretta e risolta in breve tempo, colla deliberazione di apposito finanziamento, la questione dei corsi integrativi di avviamento professionale, che infatti non avevano un preciso ordinamento. Col nuovo anno scolastico sono state istituite anche le classi ottava e per ognuna delle tre classi dei corsi integrativi fu fissato un programma, in via di esperimento, programma diverso per ciascuno dei quattro tipi di corsi (integrativi annessi all'professionale, commerciale, agrario e artistico), e per ciascuno dei due tipi femminili (domestico e commerciale).

« Sono state dotate di nuovi libri le biblioteche scolastiche e sono in corso i provvedimenti per acquisti di materiale didattico (specie per i corsi integrativi) e di nuovi attrezzi per le palestre ginnastiche. Ad esaltare sempre più il sentimento patriottico degli alunni è stata organizzata la solenne funzione al Parco della Rimembranza nell'anniversario della Vittoria, funzione a cui parteciparono migliaia di fanciulli delle scuole elementari e di giovinetti delle scuole medie.

« Quanto agli Asili infantili in pure deliberato un nuovo organico con sensibile miglioramento di competenze a favore delle maestre degli Asili suddetti. Ma il provvedimento più importante è stato quello di avere non solo affermata la necessità che il Comune assuma l'iniziativa dell'istituzione di Asili infantili per aumentare il numero di tali istituti, che sono insufficienti ai bisogni della popolazione, ma col bilancio 1926 si è stanziato il fondo di un milione di lire per l'istituzione di un asilo modello da dedicarsi al primo assunto della Regina Margherita.

« L'Istituto musicale « Giuseppe Verdi » si avvia alla sua sistemazione definitiva: il nuovo regolamento organico ha ormai piena applicazione, e quasi completa è la sistemazione del personale. Nel prossimo anno scolastico potrà probabilmente trasferirsi nella nuova sede nella piazza Bodoni.

« La questione di un riordinamento generale della Biblioteca Civica nella sede attuale o di un trasloco in altro locale autonomo, si trascinava da anni di fronte alla mancata disponibilità di area o di edifizi idonei. L'occasione di sistemare biblioteca ed uffici municipali si presentò in dipendenza dell'accordo intervenuto col Governo per il trasferimento degli Archivi di Stato nell'edificio dell'ex-Ospedale di S. Luigi che renderà disponibile il fabbricato di proprietà del Comune, in corso Palestro, anticamente sede del Museo Mercadante. La Direzione studiò minutamente la utilizzazione di tale edificio che in realtà si presta ottimamente ad accogliere in modo degno la nostra Biblioteca.

« L'ufficio tecnico compilò il progetto di adattamento, progetto che approvato dalla Commissione permanente della Biblioteca, fu da me adottato con deliberazione 28 novembre 1925. Questa soluzione radicale darà modo, inoltre, associata alla Biblioteca una sede decente e capace per un lungo periodo di anni, e metterà a disposizione dell'Amministrazione un complesso di locali nel Palazzo Civico attualmente per gli uffici amministrativi del Comune.

« Al problema dei Musei civici fu accennato varie volte nei vari esercizi. I locali dei due Musei civici sono ormai insufficienti, perchè ad un ordinamento della vallenziani, ed una conveniente disposizione di quelle attualmente esistenti.

« I Musei civili di Torino possiedono tale ricchezza di oggetti e di opere d'arte unica e d'importanza che, se ben ordinati, potrebbero gareggiare con molti Musei d'Italia e dell'Estero. Ma occorre dare loro una sede appropriata, costruita appositamente, e che permetta una comoda e razionale disposizione delle collezioni. A questo scopo ho ordinato gli studi tecnici ed amministrativi e finanziari per una sistemazione che valga a conservare ed a mettere in evidenza il tesoro artistico di inestimabile pregio e non molto conosciuto posseduto dalla nostra Città.

Problemi assistenziali

« Fra i problemi più ardui ed ansiosi, sui quali si affaticarono Amministrazioni civiche, capitolarie ed universitarie, havvi quello dell'assistenza ai malati mentali e quello dell'insegnamento scientifico. Gli studi e le prime deliberazioni risalgono ad oltre 20 anni. Erano già avviate le pratiche coi vari enti capitolari e col Governo, per quanto riguarda le cliniche, ma la guerra sospese ogni trattativa. Infatti, infaticabile con importanti lavori nei quali il Municipio diede forti contributi in denaro, le sedi attuali della R. Università e dell'Ospedale militare, cessò il funzionamento del tracloco di tutti gli ospedali; coll'istituzione poi di tutti i manicomi nella succursale di San Vito dell'Ospedale San Giovanni, nell'Ospedale e nell'Ospizio Martini e nell'Ospedale Maria Vittoria si cercò di far fronte alle più impellenti necessità di capitalizzazione di malati poveri.

« Mi riservo seguire insolito il problema della sistemazione delle cliniche universitarie e della costruzione di nuovi edifizi ospitalieri che a soppeditare anche ai bisogni futuri della città, chiamata l'esecuzione da parte del Governo della somma di 12 milioni per la risoluzione dell'importante problema ed avvenuto il versamento inscritto di 10 milioni dagli enti Abegg per lo stesso scopo, parve giunto il momento di concretare gli studi e le trattative. Ritenni perciò che fosse utile, necessario per il decoro della città, per il dovere di assistenza ai malati poveri, per le tradizioni della nostra Università, nominare gli studi ed addivenire ad una deliberazione ».

E a questo punto la relazione dà conto della nota convenzione in virtù della quale sorgerà il nuovo grande Ospedale alla Barriera di Nizza e di cui abbiamo già dato ampia notizia. Quindi, sempre sull'argomento assistenziale, la relazione prosegue:

« Tra le opere pubbliche e filantropiche occorre fare speciale menzione della Colonia marina municipale Infanta « Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia », fondata in occasione delle Nozze d'Argento dei nostri Sovrani, a favore dei bambini poveri e bisognosi di cure. E' stata riaperta la Colonia marina invernale di Finalpia alla quale furono inviati 100 alunni scelti fra i più bisognosi di cure e sono in corso gli accordi per la Scuola speciale che dovrà essere preparato il nuovo organico pel servizio esterno, stipendiando le candidate ed aumentando lo stipendio alle levatrici: sarà tra breve approvato ed applicato.

« Continuando il Municipio a contribuire nella lotta contro la tubercolosi, venne concesso un sussidio straordinario di 15.000 lire alla Crociata contro la tubercolosi, inoltre concorso municipale alla preparazione del « Nido di bambini Anna Abegg » che sta per essere inaugurato nella Colonia Profilattica Principessa Laetitia, destinato ad accogliere bambini infanti, figli di madri tubercolotiche, ed assistervi fino ai tre anni ».

La relazione si occupa, poi, del Preventorio antituberculare dell'Istituto per la madri ed i bambini, della cura antirabbica, della vigilanza sul latte, del ricovero degli indigenti trovati sulla pubblica via e di altre istituzioni assistenziali del Municipio.

Le grandi opere pubbliche

Intraprendendo la trattazione del lavoro compiuto in ordine alle grandi opere pubbliche, il generale Etna, nella sua relazione al grandioso impianto dell'Orco, scrive:

« La precedente amministrazione del barone La Via, aveva predisposto gli schemi dei capitolati per l'appalto delle opere idrauliche. Una apposita Commissione tecnica li stava esaminando. Ho sollecitati i lavori; potei quindi approvare tosto i tre capitolati per la diga sul piano di Cersole, per il canale di derivazione, per le vasche di carico ed opere accessorie, ed indire gli appalti. Il deliberamento dei tre lotti seguì nel luglio scorso.

« I lavori tosto iniziati, procedono bene, colla piena sicurezza ormai di portarli a compimento non solo nel tempo prescritto, ma di anticiparli. Con deliberazione 25 novembre 1925 ho disposto per l'appalto delle condotte forzate e dei macchinario idraulico ed elettrico. La procedura del primo appalto è prossima ad ultimata e quanto prima addiverrò all'aggiudicazione delle condotte.

« Ogni più intensa premura, più richieste attività ed energie, ed invoglie problemi tecnici e finanziari non lievi, si avvia senza impedimenti alla sua perfezione. Sarà una ragione di vanto per l'Amministrazione e di orgoglio per la città l'aver effettuata un'intrapresa grandiosa sotto l'aspetto costruttivo, feconda di risultati per l'orto, che trae la sua ricchezza, la sua forza del meraviglioso suo sviluppo industriale, al quale daranno nuovo impulso i 150 milioni di KWO. ricavabili dalla prima derivazione dall'Orco ».

La relazione si occupa quindi diffusamente delle opere compiute dall'Azienda tramviaria per la sistemazione della rete e del servizio, dell'Acquedotto grandemente migliorato e ampliato di potenza erogativa, dei servizi automobilistici ed aerei, a proposito dei quali annuncia per la prossima primavera l'inizio del servizio regolare sulla linea aerea Torino-Trieste. Di conto poi della riforma della pavimentazione stradale, degli undici edifici scolastici portati a compimento ed ampliati, del servizio di nettezza urbana e di inaffiamento, ed infine della manutenzione del suolo pubblico.

Per i cavalcavia, sottopassaggi e ponti, la relazione dice:

« Si proseguiranno le pratiche per la costruzione di un sottopassaggio alla ferrovia di Milano in corrispondenza del corso Regina Margherita e l'ampliamento del cavalcavia esistente in piazza S. Martino. Di quest'ultimo si potranno nel secondo semestre del 1926 iniziare i lavori, i quali ammonteranno a L. 500.000; successivamente si procederà all'affidamento dei lavori per la costruzione di un nuovo cavalcavia sulla ferrovia di Genova, in corrispondenza della strada di circonvallazione (L. 200.000) ed a quelli per il rifacimento del cavalcavia attraversante la ferrovia Torino-Valli di Lanzo, in corrispondenza della via Pollenzo (L. 500 mila).

« Mediante nuovi accordi con l'Amministrazione ferroviaria vennero messe le basi per lo studio del cavalcavia sulla ferrovia di Modane per la strada di S. Paolo e per i corsi Siracusa e Trapani, per la strada del Paleto e per il corso Racconigi, e contemporaneamente venne provveduto alla posa dei marciapiedi ed alla formazione delle massicciate per aprire al pubblico transito i cavalcavia costruiti dalle Ferrovie di Stato per il corso Sebastiani e per la via Cassini.

« Nel secondo semestre dell'anno 1925 vennero ultimati i lavori per l'ampliamento del ponte sulla Dora in corrispondenza del canale Alimentatore e per il rifacimento del ponte Rossini. E' quale, costituito da tre robuste travate in cemento armato, con una larghezza di 15 metri, venne aperto al pubblico transito l'11 ottobre 1925. Contemporaneamente all'esecuzione di questi ponti venivano a termine i progetti ed i capitolati per l'affidamento dei lavori di costruzione di quelli sul Po in corrispondenza dei corsi Belgio e Brasmante, grandiose opere, richieste da tempo dalla popolazione, i cui lavori erano stati appaltati con lodi deliberazione 5 novembre scorso. Superata la fase preparatoria e, non nascosa una giunta l'approvazione che si ritiene imminente, da parte delle superiori Autorità, potranno entrare definitivamente nel periodo di esecuzione.

« In esecuzione delle intese intervenute con la società Sulla-Viscosa la quale interviene per la metà nella spesa, venne allestito il progetto del ponte sulla Stura in corrispondenza del corso Ponte Mosca e della relativa arcinlature. L'opera, che per la sua posizione richiede la soluzione di importanti ed ardui problemi d'idraulica, è stata testè appaltata con deliberazione 25 scorso novembre e sarà tosto iniziata ».

Elogio al personale

La relazione, avviandosi alla conclusione, tratta dell'illuminazione pubblica, del problema della casa, della questione di via Roma, del Parco della Rimembranza, della convenzione con la Società del Gas, dei miglioramenti concessi al personale in questi lusinghieri termini:

« Nella deliberazione 17 luglio 1925 avevo occasione di rilevare che, in genere, nel personale delle pubbliche amministrazioni ma rilasciato il sentimento della disciplina e del dovere. Risultato questo fra i maggiori ottenuto dal Governo fascista, che ha saputo ridestinare il prestigio dell'autorità, ha fatto scomparire, ha distrutto ansi, diffidenze e pericoli, chiamando i cittadini tutti ad una alta ed efficace collaborazione nell'interesse della Nazione.

« Mi compiacio ora di confermare tale constatazione generica, fatta all'inizio della mia gestione, riferendola al personale del Comune. Ho trovato ordine e disciplina negli uffici, interessamento al lavoro, un alto sentimento del dovere, in molti anche uno spirito di abnegazione. Le buone tradizioni della nostra burocrazia non fallirono, ed esprimo quindi la mia soddisfazione per il lavoro che compiono con diligenza ed intelligenza i dipendenti del Comune nell'interesse della nostra Città. L'occasione di questo accenno al personale mi viene dalla deliberazione 17 luglio 1925 colla quale ho concesso il supplemento di servizio attivo agli impiegati, agenti e salariati ».

Questa concessione di soddisfazione del generale Etna per l'attività di tutti i suoi collaboratori, riappare anche in termini più cordiali nella chiusa della Relazione, ove è detto:

« Avrei dovuto segnalare l'opera dei vari commissari aggiunti, parlando dei singoli servizi a cui sono preposti; preferisco attestare loro il profondo mio ringraziamento a conclusione della presente relazione che nel suo complesso comprende ed illustra l'opera collettiva dell'Amministrazione, e significare loro, anche a nome della Città, il più vivo plauso per l'assidua ed illuminata cooperazione datami non solo nella direzione dei vari uffici e servizi, e nello studio diligente e coscienzioso delle molte questioni affacciatesi al loro esame, ma anche nella risoluzione dei problemi generali portati alla mia decisione nelle settimanali riunioni dell'Amministrazione.

« In esecuzione delle intese intervenute con la società Sulla-Viscosa la quale interviene per la metà nella spesa, venne allestito il progetto del ponte sulla Stura in corrispondenza del corso Ponte Mosca e della relativa arcinlature. L'opera, che per la sua posizione richiede la soluzione di importanti ed ardui problemi d'idraulica, è stata testè appaltata con deliberazione 25 scorso novembre e sarà tosto iniziata ».

Elogio al personale

La relazione, avviandosi alla conclusione, tratta dell'illuminazione pubblica, del problema della casa, della questione di via Roma, del Parco della Rimembranza, della convenzione con la Società del Gas, dei miglioramenti concessi al personale in questi lusinghieri termini:

« Nella deliberazione 17 luglio 1925 avevo occasione di rilevare che, in genere, nel personale delle pubbliche amministrazioni ma rilasciato il sentimento della disciplina e del dovere. Risultato questo fra i maggiori ottenuto dal Governo fascista, che ha saputo ridestinare il prestigio dell'autorità, ha fatto scomparire, ha distrutto ansi, diffidenze e pericoli, chiamando i cittadini tutti ad una alta ed efficace collaborazione nell'interesse della Nazione.

« Mi compiacio ora di confermare tale constatazione generica, fatta all'inizio della mia gestione, riferendola al personale del Comune. Ho trovato ordine e disciplina negli uffici, interessamento al lavoro, un alto sentimento del dovere, in molti anche uno spirito di abnegazione. Le buone tradizioni della nostra burocrazia non fallirono, ed esprimo quindi la mia soddisfazione per il lavoro che compiono con diligenza ed intelligenza i dipendenti del Comune nell'interesse della nostra Città. L'occasione di questo accenno al personale mi viene dalla deliberazione 17 luglio 1925 colla quale ho concesso il supplemento di servizio attivo agli impiegati, agenti e salariati ».

Questa concessione di soddisfazione del generale Etna per l'attività di tutti i suoi collaboratori, riappare anche in termini più cordiali nella chiusa della Relazione, ove è detto:

« Avrei dovuto segnalare l'opera dei vari commissari aggiunti, parlando dei singoli servizi a cui sono preposti; preferisco attestare loro il profondo mio ringraziamento a conclusione della presente relazione che nel suo complesso comprende ed illustra l'opera collettiva dell'Amministrazione, e significare loro, anche a nome della Città, il più vivo plauso per l'assidua ed illuminata cooperazione datami non solo nella direzione dei vari uffici e servizi, e nello studio diligente e coscienzioso delle molte questioni affacciatesi al loro esame, ma anche nella risoluzione dei problemi generali portati alla mia decisione nelle settimanali riunioni dell'Amministrazione.

« In esecuzione delle intese intervenute con la società Sulla-Viscosa la quale interviene per la metà nella spesa, venne allestito il progetto del ponte sulla Stura in corrispondenza del corso Ponte Mosca e della relativa arcinlature. L'opera, che per la sua posizione richiede la soluzione di importanti ed ardui problemi d'idraulica, è stata testè appaltata con deliberazione 25 scorso novembre e sarà tosto iniziata ».

Note scolastiche

La Facoltà di Lettere e Filosofia, nell'intento di agevolare ai giovani laureati e diplomati che intendano presentarsi agli esami di concorso e di abilitazione professionale banditi dal Ministero della P. I., la loro preparazione nelle varie discipline e il loro addestramento alle prove scritte e orali, ha deliberato di istituire una Scuola speciale che si aprirà il 1.o marzo e conferirà un *diploma di avviamento didattico*.

Delle lezioni ed esercitazioni della Scuola possono giovarsi, in seguito a regolare iscrizione, tutti coloro che, avendo compiuto il corso medio degli studi, intrano a conquistare, dopo un biennio, un *diploma di licenza*.

Le iscrizioni alla Scuola sono aperte e comunicate dal 20 febbraio presso la Segreteria della Facoltà di Lettere e Filosofia della Regia Università.

Il Provveditorato agli studi del Piemonte comunica che l'ordinamento dei « balilla » in Piemonte ha già raccolto numero 17.405 inscritti equipaggiati e in corso d'istruzione così ripartiti: provincia di Torino (esclusa la città) 5390; provincia di Cuneo 1792; provincia di Alessandria 3522; provincia di Novara 1720. E' in corso l'organizzazione dei « Avanguardia » e delle « piccole italiane ».

Il Comune ha aperte le iscrizioni ai Corsi della scuola municipale di avicoltura, e cioè: a) corso giornaliero di avicoltura; b) corso domenicale; c) corso di coniglicoltura; d) corso di piccole industrie domestiche. Le iscrizioni si ricevono alla sede della scuola, strada di Reaglie 447 (villa Ducale).

L'assegnazione dei premi
ai carri del corso di gala
Il 1.o premio all'Associazione Veneta

La Giuria nominata per l'assegnazione dei premi ai carri del corso di gala ed alle mascherate più belle, ha pronunciato il suo verdetto. Essa era composta dei signori: Comm. Giovanni Gisani, pittore, presidente; comm. Alberto Falchetti, pittore, vice-presidente; Arduino Nicola, pittore; Bergagna arch. prof. Giuseppe; comm. avv. Colmo (*Gallo*), pittore; Gaido comm. Domenico, pittore; Musso ing. Paolo; Musso prof. Emilio, scultore; Nicco Carlo, pittore; Parachini Achille, pittore; avv. Boffaglia Augusto, segretario.

Il risultato è stato il seguente:

Corso di gala per carri allegorici (Fuori concorso Carro trono di Gianduja e Famija turinèisa): 1.o premio L. 3000, medaglia e diploma; *Bucintoro* dell'Associazione Veneta; 2.o premio L. 2000, medaglia e diploma; *Maria Bricca*, Pianezza; 3.o premio L. 1000, medaglia e diploma; *Vercellesi*. Premio speciale regionale: L. 1000, medaglia e diploma: *Lombardi*. Diploma di merito: *Emiliani*.

Premio rionali. — (Pari merito): L. 500, medaglia e diploma: Dora Riparia (Borgo Rossini); L. 500, medaglia e diploma: Borgo Crocetta (Stadium); L. 500, medaglia e diploma: Borgo Vanchiglia e Vanchiglietta. Diploma di merito e L. 250 ai lavoranti: Porta Palazzo e Balon; Piazza d'Armi e San Secondo; Porta Susa, S. Donato e Campidoglio; Valdocco Barriera di Milano. Diploma e lire 250: Carro Studenti Commercialisti.

Carri réclame. — 1.o Premio Medaglia e diploma: Mira-Lanza, della scultore Michelangelo Monti; 2.o premio medaglia e diploma: Vinicola siciliana. - Diplomi di merito pari grado ai seguenti: Calzature Mimosa; Carlo Puccini; Magazzini Statuto; Colorificio Nicola e Ferrero; Coloridano F.E.R.T.; Stabilimento Musicale Mornito; Marsala all'ovo; Fabbrica italiana poleggio.

Carri sportivi. — Diploma di merito: Boccaccino « La Stampa » e Sport Club Galvani.

Concorso di eleganza. — Diploma di primo premio: « Merveilleuse » (Comm. Torinese); Diploma di medaglia d'oro: Cavalcata araba; Diploma di medaglia d'argento: Maretti-Guerrini, floreale. - Diplomi di merito, pari grado, ai seguenti: Cinesi e Giava (Solavaggione); Auto-corbeille bianca con bimbi in cestino (comm. Magnoni); Auto-gialla (Sand); Auto-gialla (grand'uff. Remmert Andreas); Auto-Ruffino; Auto-gialla minerva (Diena); Palazzo del Pin; Mimì-Bohème; Circolo S. Secondo-Piazza d'Armi; Circolo Campidoglio, San Donato, Porta Palazzo e Vanchiglia.

Concorso mascherate a piedi. — Più numerosa (L. 1000): Orlandini (Mandolinistica Elettra) Più spiritosa (L. 1000): Famiglia Bonfiglioli; Più elegante (L. 1000): diviso pari merito fra il Carretto siciliano (Campobattaro) e Coppia afgani.

Diplomi di merito: Musica di Fossano; Gruppo Pierrots; Studenti - Deposito Matricolazione ».

Permesso di grazia: Diploma e regalo alla coppia bimbi Boetto-Molinari.

***

La presidenza della *Famija Turineisa* ci comunica:

« La *Famija Turineisa* sente il dovere di porgere un vivissimo ringraziamento all'Arma dei reali carabinieri, ai funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale ed agli agenti municipali per l'ordine perfetto e per la collaborazione prestata in occasione delle svolgimento dei cortei e delle manifestazioni carnevalesche ».

I premi del veglione al « Regio »

L'Associazione della Stampa comunica che nell'elenco già pubblicato dei premiati per un errore di trascrizione sono stati omessi due premi. Satullo antico albanese (Signora Sarnelli) artistico piatto modello unico opera e dono del pittore Gelia. — Toilette origo e corallo (Signorina Gaggioli) scatola di legno decorata dono della Ditta Luer. — Scialle artistico e toilette con pizzi (Signora Carrara) Artistico quadro ».

La Principessa Giovanna
visita l'Istituto Figlie dei militari

Ieri alle ore 15.25 S.A.R. la principessa Giovanna di Savoia accompagnata dalla duchessa e dal duca Cito di Torrecuso si recò a visitare l'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari, Alta Villa della Regina, erano ad assegnarla il presidente, il vice-presidente ed i consiglieri dell'Istituto; la dame patronesse: contessa Carolina Scotti, marchesa Morelli di Popolo, signora Noemi Amery Villa, signora Virginia Baravalle-Mo, signora Ferraris-Dialti, signora Ida Merlo e la direttrice Giulia Cavalieri Cantalamessa.

La giovane principessa visitò le scuole, si soffermò ad esaminare gli artistici ricami che le alunne eseguivano, visitò la cappella, i dormitori, il refettorio. Attraverso l'ampio piazzale prospiciente l'ampio giardino ad ammirare e nel castello ammirò gli affreschi, gli stucchi e le tappezzerie che ornano le sale riservate che anticamente costituivano l'appartamento dei re Vittorio Amedeo II e della Regina Anna d'Orleans. Nel salone centrale intanto le alunne che si erano tutte riunite offrirono alla Principessa un mazzo di fiori accompagnato da calde parole di omaggio e di devozione. Quindi, salutata da vivaci acclamazioni, la principessa col Consiglio direttivo e di Patronato dell'Istituto si recò alla sede della sezione professionale.

Quivi erano ad ossequiarla la direttrice signorina Ricolo, la vice-direttrice signorina Chiossi e la direttrice della sezione magistrale professoressa Larice con la vice-direttrice professoressa Carini. La Principessa visitò i luminosi locali e si soffermò nella grandiosa cappella dove il cappellano monsignor Condio le rivolse un vibrante saluto, ricevendo con commossi accenti l'Augusta presidentessa del Patronato, Margherita di Savoia.

Nel salone del Consiglio un'orfana di guerra offrì all'Augusta visitatrice un grazioso mazzo di fiori artificiali, opera delle allieve della sezione professionale, ed un gruppo di alunne sotto la direzione del maestro cav. Modini eseguì un coro patriottico. La Principessa appose la sua firma all'albo d'oro dell'Istituto e congedandosi dai dirigenti ed acclamata dalle allieve abbandonò il Collegio tra gli applausi e gli evviva.

Il 25.o anniversario
dell'Università popolare

Sabato prossimo, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio, di via Rossini, 18, il senatore Achille Loria commemorerà, con cattedra latino, il 25.o anniversario dell'Università popolare. Un Comitato di soci diede nell'occasione un ricevimento al rag. Donato Bachi, che dalla fondazione è attivo segretario dell'Istituzione.

Il programma del 2.o periodo dell'Università popolare, che appunto coincide col venticinquesimo anniversario della sua fondazione, è quanto mai interessante.

Il prof. Coppola fa un corso di neuropsichiatria infantile; il prof. Fulcheri, che ebbe un magnifico successo nel primo periodo, farà un altro corso di « Storia dell'Arte sulla Pittura Toscana del 400 », con proiezioni; il prof. Nosdi, botanico di grande valore, farà un corso su « Curiosità botaniche »; e la fine e magnifica dicitrice contessa Adele Maresio della Rocca, dirà e commenterà una scelta « Fioriti di Poesie ». Infine, Andrea Della Corte, farà un corso su « La commedia musicale in Italia fino al Rossini », che avrà illustrazione musicale di due valenti artisti: la signora Calcina e il maestro Thermignon. Vi saranno due corsi alle Sezioni rionali ed un ciclo di conferenze, tenute da docenti di grande valore.

Per gli ufficiali in congedo

Domenica, 21 corrente, alle ore 10, nei locali della ex-Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, in via Arcivescovado, avrà luogo la 6.a riunione del corso d'istruzione per gli ufficiali in congedo. Entreranno i Gruppi saranno intrattenuti sul seguente argomento: « Nuova legislazione militare, con particolare riferimento all'avanzamento degli ufficiali in congedo ».

Due audaci aggressori
arrestati in tempo

La signora Elvira Morando ritornando alla sua abitazione in via Belfezia 9, verso le ore 19, trovò la porta dell'alloggio socchiusa. Non poco meravigliata ella spinse l'uscio, entrò, ma fatti pochi passi non potè più retrocedere poichè si trovò di fronte a un individuo il quale cercando di adulcire la voce la accolse con una filza di complimenti sconclusionati. Egli le diceva che era venuto a trovare per farle piacere, che desiderava di passare un'ora allegra in sua compagnia, ed altre sciocchezze che sarebbe inutile ripetere. La signora non si tranquillizzò per simile accoglienza che uno sconosciuto, il quale si era introdotto in casa in sua assenza, si credeva in dovere di farle, ma intuendo che quello era un ladro, si mise a gridare a perdifiato.

L'uomo a quelle grida tentò di scuotere la padrona e fuggire, ma non in tal modo l'intendeva costei che afferratolo per la cravatta tentò di trattenerlo. Il ladro riuscì però a liberarsi e fuggire a precipizio mentre la donna aumentava ancor più la tenuità delle sue grida vedendo uscire dalla camera vicina e dirigersi verso la porta un altro sconosciuto.

Invano la signora tentò di sbarrare la via a quest'ultimo individuo. Il secondo ladro, con una spinta, gettò da parte l'ostacolo rappresentato dalla signora Morando e a sua volta imboccò le scale. Ma alle grida della signora, una pattuglia di militi che passava per via Belfezia, si mise sull'avviso. Vedendo sbucare dal portone n. 9, uno dietro l'altro quei due uomini che cercavano di prendere il largo, specialmente per opera del capomanipolo della Milizia, Aldo Michelerio, i militi li fermarono.

I due arrestati vennero condotti alla sezione di P. S. di Monterosato dove furono interrogati dal funzionario dott. cav. Franceschini. Invano essi cercarono di giustificare la loro presenza in casa della signora Morando, la quale a tutta prima aveva creduto di vedere nell'alloggio non due, ma addirittura tre ladri. Alla fine però dovettero di confessare di tentato furto insistendo tuttavia nel dire che, per l'improvviso ritorno della padrona, non avevano potuto dalla ribrire. Gli arrestati, identificati per Paolo Pelizzone e Pietro Varvello, quest'ultimo abitante in via Pisa, 11, non sono stati loro prima arrivi. In tasca a costoro furono trovati scalpelli, numerose chiavi false e perfino un orologio da automobile che si trovava prima in una stanza della signora Morando affittata ad un capitano. Nella stanza stessa, entro una busta, si trovarono per sessantamila lire di titoli che i ladri nella loro affrettata visita non avevano veduti.

— Quando si dice la disdetta! — mormorarono i due arrestati mirando furono colti di sorpresa circostanza.

I biglietti della guardia notturna

La guardia notturna Domenico Gianetto, di anni 30, mentre compiva il suo solito giro d'ispezione in via Santorre Santarosa, fermandosi ad ogni negozio posto sotto la sua sorveglianza, per introdurre fra i battenti o nel buco della serratura uno di quei soliti biglietti atti a controllare l'ora nella quale il vigile era passato nella località. Ogni volta che egli si fermava per compiere questa operazione scorgeva un individuo, ad una ventina di passi da lui, che percorreva la stessa strada e faceva quindi esso le stesse fermate. Nacque in sospetto da questa manovra il vigile ritornò sui suoi passi e constatò che lo sconosciuto levava ad uno ad uno i biglietti di controllo da lui introdotti nelle botteghe. Era una... Penelope di nuovo genere che disfaceva la tela tessuta da un altro. Il Gianetto per pulla soddisfatto di questo... Atto maledettogli dal diavolo, redarguì lo sconosciuto, intimandolo a seguirlo in ufficio... spazzacamino, ma costui protestò ad alta voce asserendo che la cosa lo divertiva e nessuno avrebbe saputo impedirglielo. Allo sue grida accorsero tre sconosciuti, forse amici del primo, i quali alternata la malcapitata guardia notturna, per persuaderle che egli si trovava dalla parte del torto, si diedero a picchiarlo a pugni e calci. In conseguenza di questa avventura, che forse ha le sue origini nelle copiose libazioni dell'ultima sera di carnevale, il Gianetto, tutto malconcio, dovette ricorrere al dottor Canevaro dell'Ospedale di S. Giovanni che lo medicò di contusioni giudicate guaribili in 10 giorni. Erano le ore 2,45 di notte quando avvenne l'aggressione e nella strada deserta non si trovavano che il vigile e i quattro violenti individui, dimodochè nessuno accorse a rendere non forte al disgraziato guardiano. Con

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto russo-svizzero
e la mediazione della Francia
Dichiarazioni dell'on. Motta al Consiglio Federale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 17, notte.

Dopo alcune settimane di discussioni e di trattative, spesse volte fallite ed altrettante volte riprese, si è riunito oggi il Consiglio federale svizzero per discutere su alcune interpellanze circa il conflitto russo-svizzero.

E' necessario premettere che la causa di questo conflitto risalgono all'assassinio del delegato russo Worowsky, avvenuto a Losanna nel 1923 ad opera di Conradi, ex-ufficiale russo che i giurati svizzeri assolsero poi, ma che venne più tardi arrestato perchè sorpreso in un caffè ginevrino in flagrante delitto di offesa al costume. D'allora in Conradi era anche un cocainomane. Dopo l'assoluzione dell'autore del delitto subentrò fra la Svizzera e la Russia uno stato di boicottaggio diplomatico e commerciale: nello stesso giorno dell'assoluzione avvenivano a Mosca saccheggi di alcuni negozi svizzeri.

Questo stato anormale durò fino alla fine dell'anno scorso. Nel mese di dicembre era stata decisa la convocazione della Conferenza del disarmo a Ginevra pel 15 febbraio. In quest'occasione il Governo federale svizzero, che come tutti gli svizzeri tiene principalmente ad avere nel proprio paese le riunioni internazionali del genere, avvertiva, con una lettera del 30 dicembre, il Governo dei Soviets della convocazione stessa, invitandolo a partecipare alla riunione della Conferenza pel disarmo ed assicurando che tutte le misure sarebbero state prese per salvaguardare i delegati russi e che a loro sarebbero state pure accordate tutte le facilitazioni d'uso. La Russia, come è noto, rispose affermando che non avrebbe partecipato ad una Conferenza che si svolgerebbe in un paese i cui giurati hanno assolto l'assassino di un delegato russo.

Fra i due Governi la lotta intervenne, a questo punto, il Governo francese, il quale, compreso, come del resto lo è anche la Svizzera, del valore pratico e politico dell'intervento dei Soviets alla Conferenza del disarmo, chiedeva di propria iniziativa a Mosca quali fossero le condizioni alle quali i Soviets avrebbero acconsentito ad intervenire a Ginevra. Mosca avanzò immediatamente delle richieste, che andarono mutando e aumentando di volta in volta.

Nella stampa svizzera si assiste infatti da un mese a questa parte a vivaci discussioni su quest'oggetto, che hanno ripercussioni anche nel paese: recentemente a Ginevra si ebbero anzi dei feriti.

Tutte queste cose l'on. Motta le ha ricordate oggi al Consiglio federale, rispondendo a due interpellanti, ed ha aggiunto che egli considerava l'offerta di mediazione della Francia come naturale, poichè la Francia, che ha grande interesse alla pacificazione europea, non poteva non desiderare l'intervento dei Soviets ad una Conferenza per il disarmo. Le trattative che si svolsero quindi fra Mosca e Berna, via Parigi, non furono basate su note scritte, ma i mediatori francesi si servirono per le loro discussioni di memoriali messi a loro disposizione dalle due parti.

I punti sui quali la discussione avvenne sono i seguenti: 1.o la Svizzera esprima il proprio rammarico per il delitto di Losanna; 2.o la Svizzera conceda aiuti materiali alla figlia di Worowsky; 3.o la Russia partecipi alla Conferenza del disarmo; 4.o si abolisca lo stato eccezionale di boicottaggio che esiste fra i due paesi.

Le trattative furono lunghe e non portarono ad alcun risultato. Il 7 febbraio il Governo francese avvertiva Mosca di propria iniziativa e sotto la sua responsabilità che la Svizzera era pronta ad esprimere il proprio rammarico e acconsentiva anche sulla questione degli aiuti finanziari alla figlia di Worowsky, ma la Russia respingeva queste proposte. Questo è lo stato di cose che l'on. Motta ha prospettato oggi alla Camera federale. Il discorso è stato vivamente commentato. Alla seduta erano presenti tutti i rappresentanti diplomatici a Berna.

Nonostante però l'on. Motta abbia dichiarato che la rottura delle trattative sia ormai evidente, vi è nell'atmosfera un certo senso di ottimismo, al quale contribuisce molto un articolo ufficioso giunto oggi da Mosca della *Izwestia*, nel quale si nota evidentemente un certo senso di *détente* che fa ben sperare.

Un piano per la deportazione
degli stranieri residenti in America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Si ha da New York che l'autorità di Washington non ha ancora emesso la decisione sul facile e clamoroso caso della contessa di Caltacart.

Il *Daily Express*, in un telegramma che forse non sarà confermato, preannuncia che il commissario per la immigrazione signor Curran, avrebbe pronto un vasto piano di deportazione di residenti stranieri negli Stati Uniti. Tutti coloro che hanno subito processi di divorzio prima di entrare in America dovrebbero essere espulsi e lo stesso rebbe, secondo l'intraprendente funzionario, stanziare nientemeno che 200 mila sterline per le spese del caso.

Un valoroso sergente ferito a morte
per un orrore dei suoi sicari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, otte

Verso le 4 di questa mattina sul boulevard Edgar Quinet un sergente di fanteria coloniale, certo Andrea Chalant, di 22 anni, è stato colpito da due rivoltellate nella regione del cuore. I proiettili sono stati sparati da un gruppo di tre individui che si sono poi dati alla fuga. Il sergente doveva essere decorato della medaglia militare oggi durante una rivista agli zuavi. Secondo quanto egli ha potuto dichiarare all'ospedale, dove è in pericolo di vita, egli sarebbe stato ferito per errore, perchè uno dei tre individui che lo hanno aggredito, chiamato su di lui, dopo averlo osservato, disse ai compagni: «Ci siamo sbagliati, non è un poliziotto».

Le elezioni amministrative in Bulgaria

Sofia, 17, notte.

Le elezioni amministrative in Bulgaria sono terminate ieri. Il maggior numero dei voti è stato riportato dagli agrari moderati. In seconda posizione si trovano i nazionali liberali e quindi gli agrari ed i democratici. Il Governo di Liapcef ha avuto un insuccesso, perchè ha ottenuto soltanto il 38 per cento dei suffragi. A Sofia su venti consiglieri il partito del Governo ne acquista soltanto 10.

L'orrendo sacrilegio di 12 giovani
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte

Si ha da Madrid che una dozzina di giovani del villaggio di Las Invernas nelle vicinanze di Guadalajara sono stati arrestati dalla gendarmeria. Essi sono accusati di essere penetrati in istato di ubbriachezza di notte nel cimitero della località, di avere disseppellito una bara e di avere profanato orribilmente la salma di un giovanotto morto di recente. La gendarmeria ha dovuto fare uso delle armi per impedire alla popolazione indignata di linciare i sacrileghi.

Briand e Doumer al Senato
Il bilancio ha bisogno di 3925 milioni

Parigi, 17, notte

La Commissione finanziaria del Senato, riunita sotto la presidenza di Millies-Lacroix, ha preso in esame il progetto delle finanze approvato dalla Camera.

Dopo aver esaminata la questione dei diritti costituzionali del Senato in materia finanziaria, il relatore generale ha ricordato che da 50 anni la saggezza e lo spirito di conciliazione delle due assemblee hanno evitato qualsiasi conflitto fra loro.

Briand ed il ministro Doumer sono stati in seguito ascoltati. Il ministro delle Finanze, dopo aver ricordato il progetto primitivo del Governo, che comprendeva l'equilibrio del bilancio, il rimborso di 2 miliardi alla Banca di Francia da incorporare nel bilancio, ed una ammenda di 2 miliardi e mezzo per la cassa di ammortamento, ha fatto conoscere alla Commissione che, per quanto riguarda l'equilibrio del bilancio, occorreva tener conto di 1600 milioni di nuove risorse, create dalla Camera, e di 700 milioni di economie attese dal voto del Senato. Per quanto riguarda i prestiti della Banca di Francia, egli ha acconsentito a non incorporare nel bilancio che i 925 milioni che corrispondono all'interesse pagato alla Banca e che alimentava il conto ammortamento. Il deficit del bilancio permane ancora dopo il voto della Camera ed è di 2400 milioni; se si aggiungono a questa cifra 525 milioni per la Banca di Francia e 600 milioni per la cassa di ammortamento, ci si trova in presenza di bisogni valutati a 3925 milioni.

Il ministro chiese al Senato di farvi fronte riprendendo in esame l'imposta sul tabacco, alcool, sale, caffè e in fine sui pagamenti, tale quale egli l'aveva proposta alla Camera. Quali diversi elementi dovrebbero dare 3985 milioni di nuovi gettiti.

Al ministro Doumer seguì il presidente del Consiglio Briand, che fece appello alla sollecitudine e al patriottismo del Senato perchè esso abbia a votare le risorse necessarie. Farà in seguito quanto dipende da lui per realizzare l'accordo fra le due assemblee.

Il presidente Lucien Lacroix gli ha dato assicurazione che la Commissione delle Finanze farà quanto dipende da essa per rispondere al suo appello.

Dopo la sua audizione alla Commissione, finalmente si è recato nella sala delle conferenze, dove è stato subito circondato da moltissimi senatori, ai quali ha ripetuto le dichiarazioni fatte alla Commissione delle Finanze, l'appello alla conciliazione fra le due assemblee, ed ha affermato la sua certezza di riuscire in tale compito. Egli parlò pure delle ripercussioni all'estero e dell'esempio di paesi vicini che hanno saputo imporsi tasse dirette e tasse indirette. «Non dimo — egli ha aggiunto — lo spettacolo di un Parlamento che deve fare maggioranze successive e diverse respingere le tasse dirette dicendo di preferire le indirette e poi respingere anche queste ultime quando esse vengono in discussione».

Asquith e Lloyd George
parlano al Congresso del partito liberale
La questione irlandese e quella dell'Irak

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte

Per l'intero pomeriggio d'oggi, ed onta di un violentissimo nubifragio, Lloyd George e Asquith sulla breccia col suo progetto di riforma agraria, che il Congresso del partito liberale ha cominciato a discutere, per decidere se il partito debba introdurre questa nuova grande misura riformatrice nel suo programma ufficiale. Il Congresso di circa 1500 delegati continuerà a discutere sul disegno lloydgeorgiano anche a vegnar lunedì. Se l'esito finale rassomiglierà a quello parziale di stamani, la maggioranza nel partito adotterà il progetto, dopo averlo emendato e corretto; ma la schermaglia, al contrario, rimarrà numerosa e clamorosa, e anche la concordia che sarebbe necessaria rimarrà lontana.

Il Congresso siede a Kingsway-Hall, nei pressi di Westminster. I discorsi inaugurali sono stati due, uno di Asquith, il quale, terminato il suo dire, stringendo i pugni, e l'altro di Lloyd George, che parlò subito sulla breccia. La discussione successiva avviene a porte chiuse, ma i *reporters* dei fogli della sera riferiscono di aver udito una quantità di vociferazioni anche dal di fuori. I delegati agrari, che naturalmente propugnano le più radicali riforme immaginabili, rumoreggiano di continuo; i delegati urbani, che al contrario preferiscono mettere momentaneamente nel dito della cosi detta nazionalizzazione terriera.

Alcuni scogli finora sono stati superati mediante formule di compromesso via via approvate a maggioranza, ma i punti più compromessi non sono ancora raggiunti. Il discorso di Asquith è stato piuttosto singolare. Egli cominciò dicendo di aver ricevuto da una associazione liberale di provincia una lettera in cui i *leaders* ufficiali del partito venivano pregati di assentarsi dal Congresso per evitare il ridicolo di mendicare e pregare.

Quali *leaders* si sono del partito liberale? — ha esclamato Asquith — e per giunta, a giudicare dalla comunicazione che mi è pervenuta, tutti questi leaders respingerebbero il loro tempio a lavorare fra di loro.

Da ultimo Asquith ha fatto questa dichiarazione sintomatica:

Questo congresso che discute il progetto di riforma terriera non è affatto un concilio ecumenico. Non devono esservi dogmi. Bisogna ammettere la facoltà di dissenso.

Quindi Asquith ha lasciato la parola e la presidenza del congresso a Lloyd George. Questi ha pregato a favore del buon accordo. L'armonia è essenziale, l'unione è indispensabile; il paese ci guarda. Vedendoci almeno di scorgi investiti, penso che mi siano imputerriti; invece l'entusiasmo per il liberalismo infiltrante sta crescendo. Dobbiamo andare avanti senza paura, dobbiamo colpire forte tutti i monopoli, specialmente quello della terra. Non dobbiamo lasciarci intimidire dal contrattacco degli interessati. Grandi applausi ad entrambi i *leaders* da differenti angoli dell'auditorio e quindi rimettono mano al lavoro.

Stasera poi si è riunito il gruppo parlamentare liberale per decidere circa l'atteggiamento da assumere domani ai Comuni in un dibattito sulla questione della Mesopotamia. Il gruppo era risultato pieno di tendenze antitetiche e ha deciso di non decidere niente.

Sovversivi del cappello
condannati a morte ad Angora

Costantinopoli, 17, notte.

Il Tribunale dell'indipendenza di Angora ha pronunciato ieri la sentenza in un vasto processo istruito contro numerosi individui accusati di aver fatto propaganda sovversiva contro l'uso del cappello. Si sono avute due condanne a morte, varie condanne ai lavori forzati fino a 15 anni, alcune condanne all'esilio e altre pene minori.

Ragazzo ucciso da un'automobile

Spezia, 17, notte.

Nel comune di Padivarma, frazione alta Spezia, un'automobile proveniente da Torino e di proprietà del sig. Pedani Paolo, consigliere della Società Apuana di Pisa, guidata dal fratello ventiseienne Giuseppe, ha investito un ragazzo di 11 anni, certo Tamburini Alberto che attraversava la strada. Il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale di Spezia e poco dopo decedeva per la frattura della base cranica. L'investitore è stato «fermato» dall'autorità in attesa di ulteriori accertamenti di responsabilità.

Svaligiatori di casseforti
scoperti ed arrestati a Parigi
Parecchi italiani tra gli arrestati — Un'organizzazione perfetta — Infinite imprese — Oltre un milione di bottino.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

I lettori ricorderanno l'audace furto commesso nella notte dal 23 al 24 dello scorso dicembre nei laboratori dei gioiellieri Rubel, al viale dell'Opera. Le circostanze nelle quali il furto venne operato, l'allogiamento notturno, misero subito la polizia giudiziaria sulla buona pista. E infatti fra gli amici del guardiano notturno Vuillaume che cessò inizio subito le sue ricerche. Le informazioni raccolte sul conto di questo individuo, lo rappresentavano infatti come conosciutissimo nei circoli libertari, dove frequentava in modo particolare due pericolosi anarchici. Quando gli agenti si presentarono al domicilio di questi individui, essi erano scomparsi.

La polizia non si scoraggiò e una minuziosa inchiesta venne subito intrapresa. Essa fu condotta oggi ad una rotata; fra gli individui arrestati vi sono parecchi italiani: Angelo Garibbo detto Margherita, nato il 23 ottobre 1899, alla Spezia; Tommaso Cappelloni, denominato anche Carlo Tizzoni, nato il 24 febbraio 1898 a Roma; Spartaco Cerro, nato il 17 ottobre 1882 a Roma; Vittorio Perruzzi, nato il 10 marzo 1901 a Colognatto, che sono andati a far compagnia, al deposito, ai colleghi arrestati precedentemente; Manuti, l'ingegnere della banda, proprietario della famosa parte degli ordigni utilizzati nelle spedizioni; Luigi Bellenegra, nato il 21 aprile 1901 a Rivoli, e il ricettatore della banda, un ebreo, certo Umberto Colombo, nato il 3 ottobre 1898 a Milano. Questi ultimi erano stati arrestati in seguito allo scasso di varie casseforti.

Il guardiano notturno Vuillaume aveva affermato di essere stato legato nel letto da malfattori ignoti, armati di rivoltelle, i quali avevano poi svaligiato con molta agio la cassaforte del gioielliere. A parecchie riprese, si presentarono il Vuillaume avrà dovuto sostituire il guardiano notturno Schwin, quando era sofferente. I malandrini dovettero quindi impadronirsi allo Schwin di assumere il suo servizio: un mezzo era semplicissimo: bisognava, se non sopprimerlo, per lo meno metterlo in grado di non poter prestare servizio. Una prima volta, mentre si trovavano insieme nei pressi del Louvre, il Vuillaume fu fatto oggetto sulla schiena un grande fornello da cucina. Ma il colpo fallì: lo Schwin se la cavò con delle contusioni insignificanti. Allora il 23 dicembre, mentre lo Schwin lasciava il caffè sua, a Sucy, venne violentemente colpito alla testa da un individuo che si diede poi alla fuga. Ferito gravemente, lo Schwin dovette dunque rimanere a casa. Come i banditi avevano previsto, Vuillaume fu allora incaricato di sostituirlo e nella notte dal 23 al 24 dicembre il furto veniva così commesso.

L'autore dell'aggressione è pure stato arrestato: è uno svizzero, certo Marcello Casini, il quale confessò che gli erano stati promessi 200.000 franchi per «correggere» Schwin. Egli allora lo colpì alla testa violentemente, con un grosso cavo elettrico, dopo di che si recò in un'osteria della località dove bevve il mastello e cambiò di cappello. Ma il bandito non ebbe modo di raccogliere dai suoi complici. Costoro, infatti, invece dei 200.000 franchi promessi, non gli pagarono che i 700 franchi che prima di allontanarsi lo svizzero aveva tolto di tasca al disgraziato guardiano notturno. Tutti gli autori ed i complici del furto commesso in danno del gioielliere sono ora a disposizione del giudice istruttore. Ma altri complici sono ancora uccelli di bosco e la polizia li ricerca attivamente.

Intanto l'istruttoria ha potuto stabilire in modo certo che gli individui arrestati hanno compiuto numerosi altri furti: nel negozio di generi italiani Ferreri, dove rubarono per circa 30 mila franchi; nella sede di una Società di materie coloranti, a Saint-Denis, si impadronirono di 17 mila franchi; negli uffici della Società del cavo moderno, a Parigi, 10 mila franchi; alla Società suburbana del gas di Noisy, di una fonderia, in appartamenti privati, nonchè in parecchie ville, poichè se la banda si era specializzata in scassi di casseforti, non trascurava neppure gli appartamenti quando sapeva che una lauta preda poteva essere proficua, ed è appunto nella villa del conte Di Bris Guilbert che i ladri si impadronirono di gioielli, di cui uno del valore di 70 mila franchi, venduto poi per 10 mila all'oste Umberto Colombo, il che valse a quest'ultimo di essere arrestato quale ricettatore.

Il valore totale della refurtiva è stimato a oltre un milione di franchi. La maggior parte di questi malfattori appartiene a gruppi libertari; essi erano stati in relazione con quel Bonnefe, che fu arrestato lo scorso anno per aver assassinato due esattori nella foresta di Rambouillet.

Un complice del bandito Collaric
condannato per contrabbando

Trieste, 17, notte.

Stamane davanti ai giudici si è presentato un triste personaggio della delinquenza, cioè il noto macellaio Mario Bisin, che in compagnia col brigante istriano Collaric ed altri malviventi partecipò, anni or sono, alla rapina ed all'assassinio della Giuseppina De Monte di Rasa, che per il fatto sopraccennato è stato condannato a dieci anni di reclusione, e compagni ammanicatissimi e guardate a vista da uno stuolo di carabinieri, per rispondere di un lieve reato di contrabbando di tabacchi. Il Tribunale pronunciò sentenza di condanna a 15 giorni di detenzione e 400 lire di multa, nonchè alla vigilanza speciale per la durata di un anno. Il Bisin accolse con un riso beffardo la lettura della sentenza.

Battute della P. S. in Sardegna
111 arresti: sequestro di armi e rifugi

Cagliari, 17, notte.

In questi ultimi giorni le autorità di Pubblica Sicurezza hanno compiuto una serie di operazioni tendenti a ripulire il territorio della provincia, e specialmente il circondario di Lanusei, da elementi pericolosi che infestavano il paese, con grave turbamento dell'ordine pubblico. Tali operazioni furono condotte sinora all'arresto di 111 persone, nonchè alla cattura del latitante Lei Giuseppe di Lanusi. Furono sequestrati 39 fucili, 5 rivoltelle, molte munizioni e abbondante refurtiva. Le operazioni continuano alacremente.

DA SUNIS

E' morta a Sinnis il vecchio Pietro Deplano che salì nella sua garibaldina ombreggiata tricolorata.

DA GROSSETO

Un agnello mostruoso è nato a Ribolla. Esso ha due teste, una delle quali sulla nuca, e otto zampe, quattro al posto naturale, quattro sul dorso.

Elena e Susanna
Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 17, notte.

Certi aspetti piuttosto ipertrofici assunti dalla pubblicità con cui è stato mantenuto il terreno di Cannes hanno offeso il buon gusto di parecchi fogli londinesi, i quali temono che uno sport nitto e domestico come il tennis finisca per essere commercializzato come tanti altri e si trasformi in una mascherata di professionisti da un lato e di curiosi ingoi dall'altro.

Certo si è che Susanna ed Elena — come vengono chiamate da tutti famigliarmente le due protagoniste della grande prova di Cannes, la Lenglen e la Wills — sono state trasformate in eroine dalla stampa popolare, le cui energie stanno ora impegnate in una gara a chi riesca a pubblicare con priorità le fotografie istantanee dei momenti più palpitanti della partita. Il pubblico inglese aveva troppo acclamato Susanna in passati tornei per non augurarsi un cambiamento, ossia la vittoria della Elena anglosassone. L'esodo clinico di quasi impenitenti giocatori di tennis, peraltro, non spingeva l'augurio fino a consolidarlo in scommesse vere e proprie. Anzi, si prevedeva in certo modo che Susanna avrebbe saputo conservarsi per ora il campionato. In seguito si vedrà...

La vera impressione regna nel mondo sportivo di New York donde un calliogramma di stasera segnala che il pubblico americano prende piuttosto a cuore la sconfitta di miss Wills, sebbene pochi prevedessero con certezza il suo trionfo. I delusi si consolano esaltando l'ancanilla realistica opposta da Elena alla splendida Susanna. Gli esperti opinano che la prima avrebbe ottenuto miglior risultato se avesse avuto una tattica più veemente e aggressiva. Insomma, la piccola americana, per battere la rivale francese doveva pugnare meno alla greca e più alla romana. Essa si correggerà in un altro scontro, che tutti si augurano di vedere tra non molto. Allora, l'intera America potrebbe i suoi soldi sulla vittoria di Elena, la cui scontitta è dichiarata altrettanto gloriosa quanto è memorabile questo ennesimo trionfo della rivalsità di Susanna.

Il campione francese di tennis, sig. Borotra, che si trova a New York, ha incoraggiato tali aspettative. «Non credo che per quest'anno — egli ha detto — Elena riuscirà a battere Susanna; ma dopo la prova di ieri non vi è più nulla di impossibile».

I prossimi «raid» aerei

Dalla Spagna alle Filippine

Madrid, 17, notte.

Il *raid* aereo Madrid-Filippine è fissato per la prima quindicina di aprile. Vi parteciperanno tre sestipiani muniti di motori di 650 HP, capaci di sviluppare una velocità oraria di 220 Km. e portare una provvista di benzina per più di 16 ore di volo. Gli aeroplani, costruiti all'aeroclomo del «Quattro Venti», sono già stati collaudati. Gli apparecchi saranno pilotati dai capitani di fanteria Gallarza ed Estevez e dal capitano di artiglieria Loriga. Ciascuno avrà con sè un meccanico militare. La prima tappa sarà Madrid-Algeri-Tunisi o Tripoli; la seconda farà capo al Cairo, la terza a Karachi, le successive a Calcutta, Saigon, Costa della Cina, Manilla. Se le circostanze saranno favorevoli, la durata del *raid* sarà di 25 giorni. Gli aviatori sono considerati come veri assi dell'aviazione spagnuola al Marocco.

Il programma di costruzioni aeree
degli Stati Uniti d'America

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 17, notte.

Il Congresso americano ha virtualmente deciso di spendere venti milioni di sterline per la costituzione di un corpo aviatorio sussidiario per la marina. Le spese avverranno in ragione di venti milioni di dollari annui per il prossimo quinquennio. Il programma contempla la costruzione di due grandi dirigibili e di mille nuovi idroplani.

(*Daily Telegraph*)

Una eroina dell'indipendenza del Montenegro
e la sua fuga misteriosa dal carcere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 17, notte.

Stefanija Markovic, che aveva combattuto nei primi anni dopo la guerra per l'indipendenza del Montenegro, tratta ora non è molto riuscì ai giudici, in condanna a 15 anni di carcere, e rinchiusa nella prigione di Cetigne. Ella riuscì l'altro giorno ad evadere.

Le avevano assegnata una cella insieme ad un'altra detenuta. L'altra mattina, quando i secondini andarono ad aprire, la cella non trovarono più la giovane. Entro e fuori la cella tutto era intatto. La sua compagna di cella narrò che ad una certa ora della sera la Stefanija l'aveva pregata di coprirsi colle coperte fin sopra la testa, perchè essa voleva specchiarsi e lavarsi il corpo. In quel frattempo fuggì.

Quando si fece la scoperta dell'evasione tutte le carceri fu scrutata. Le sentinelle di guardia tutta intorno all'edificio del carcere non avevano visto uscire anima viva. Ciò che è più sorprendente ancora è la constatazione che il terreno, coperto da un leggero strato di neve, non presentava alcuna traccia di piede umano o di veicoli, benchè nella notte non avesse nevicato ed il cielo fosse sereno.

Come mai la donna è dunque uscita dal carcere? Questo è il problema che da due giorni assilla la mente del direttore della prigione, dei giudici e della stessa polizia, che ha personalmente avviato un'inchiesta, senza però venire ad alcun risultato.

L'arresto a Berlino di un ungherese
compromesso nelle falsificazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Si è costituito volontariamente alla Polizia berlinese il tenente ungherese Arturo Schulze, di cui si fece parecchie volte il nome in occasione delle scandalo dei falsari, e che era da qualche tempo attivamente ricercato dalla Polizia berlinese, dopo che si sapeva essersi egli rifugiato in questa città. Lo Schulze ha narrato alla Polizia di avere ricevuto nel 1923 l'invito del principe Windischgraetz di partecipare alla falsificazione dei franchi; gli si disse che si trattava di uno scopo puramente patriottico, e che la cosa era fatta con l'approvazione del Governo ungherese. Schulze accettò, ma quando più tardi si accorse che il Windischgraetz non aveva i mezzi necessari per un'azione su grande stile, cominciò a concepire sospetti; il suo entusiasmo poco entusiasta del progetto, però, fece sì che lo si sorvegliò attentamente, quasi come un prigioniero. Egli sarebbe riuscito a fuggire nel novembre 1923 senza partecipare alle ulteriori falsificazioni.

Il sottosegretario Suardo a Gardone
Gardone Riviera, 17, notte.

Stamane alle ore 12 e quinto al Vittoriale il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Suardo, che è stato ospite di D'Annunzio. La visita ha avuto carattere ufficioso. L'on. Suardo ha lasciato il Vittoriale alle ore 18, diretto a Bergamo.

I lavori della Commissione tecnica per l'agricoltura

Roma, 17, notte.

La Commissione tecnica dell'agricoltura riunita a palazzo Chigi, sotto la presidenza del comm. Mario Ferraguti, ha continuato oggi i suoi lavori. I professori Bruzzi e di Cola hanno fatto una relazione sulla riforma dell'istruzione agraria superiore. Alla discussione sull'argomento presero poi parte il prof. Cavino, il prof. Celli, il dottor Arcangeli, il prof. Sperati ed altri. La relazione è stata approvata con qualche emendamento. Il presidente si è impegnato a sollecitare la riforma necessaria presso il ministro dell'E. N. ed il capo del Governo. Nella sua seduta di oggi della mattinata del grano. E' stato poi fatto un voto perchè gli istituti superiori agrari, ai cui laureandi si vengano ad avere maggiori facoltà di diffusione di laboratorio e per la parte sperimentale pratica, allo scopo di essere posti in grado di meglio rispondere ai fini per cui sono istituiti, di tenersi in più stretto rapporto con il moderno indirizzo della scienza applicata all'agricoltura. E' stato fatto pure un voto che vengano possibilmente migliorate le condizioni morali e materiali del personale assistente, che rendono ora così difficile il reclutamento di esso, e separatamente la selezione dei migliori per creare il vivaio del futuro [illegible] insegnamento.

I principali problemi di cui specialmente la Commissione consentirà nel [illegible] la sua attenzione riguardano la sperimentazione agraria, la meccanizzazione dei cantieri ambulanti di agricoltura, la statistica agraria, la colonizzazione e l'emigrazione interna, la irrigazione e l'elettrificazione delle campagne.

E' stato infine deciso di inviare un telegramma al capo del Governo e al presidente onorario della Commissione, sen. on. Arnaldo Mussolini.

(*Stefani*).

Decreti
La revoca di un cambista torinese
Il commissario ad Acceglio

Roma, 17, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 21 gennaio 1926 riguardante la revoca della nomina di un agente di cambio di residente per la Borsa di Torino: «Antonio Ottolenghi è nominato agente di cambio per la Borsa di Torino del posto vacante per morte di Rodolfo Mario Levi, deceduto il 1.o dicembre 1925».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il Regio Decreto per la costituzione del Consiglio comunale di Acceglio (Cuneo). Il Decreto è preceduto da una breve relazione del Ministro dell'Interno che dice, tra l'altro: «Sul funzionamento dell'amministrazione comunale di Acceglio è stata recentemente eseguita una inchiesta che ha posto in luce notevoli irregolarità». Oltre a queste irregolarità la relazione dice che l'assenteismo nasce dall'amministrazione e dall'ufficio ai lavori pubblici, dei consiglieri nazionali ha determinato una situazione che, perdurando, potrebbe avere pericolose ripercussioni sull'ordine pubblico: è stato anche per tali motivi, oltrechè per la necessità di provvedere con adeguati mezzi al risanamento amministrativo della civica azienda, apparso indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale, con la nomina del Regio Commissario.

Disposizioni per i collegi elettorali

Roma, 17, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 24 gennaio 1926 per l'approvazione della tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali politici. Il decreto dice:

«Disposizioni transitorie — Nei Comuni divisi in più collegi, entro due mesi dalla pubblicazione del presente Decreto, sarà provveduto alle modificazioni necessarie alle liste delle sezioni elettorali, in cui circoscrizione risulti non interamente compresa nel territorio del solo collegio. A tali modificazioni si farà luogo con la procedura stabilita dall'art. 29, comma ultimo, della Legge elettorale politica, testo unico del 13 dicembre 1923. I termini ivi previsti decorrono dal ventesimo giorno della pubblicazione del presente Decreto. Nulla è innovato in quanto dispone l'art. 43, primo comma, del testo unico predetto. Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione».

La partenza di Mussolini da Milano

Milano, 17, notte.

Con treno speciale alle ore 21 il presidente del Consiglio, accompagnato dal suo capo Gabinetto marchese Paolucci de' Calboli e dal suo segretario particolare comm. Chiavolini, è partito alla volta di Roma. A rendere omaggio alla stazione si trovavano il prefetto, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, il comandante del corpo d'armata, il segretario del fascio, i consoli della milizia nazionale residenti in Milano e moltissime altre personalità del mondo politico, finanziario e industriale.

Il bassorilievo rubato a Torrita restituito da un legale a Firenze

Firenze, 17, notte.

Le informazioni prese in seno della scomparsa dal pievanato bassorilievo dell'ospedale di Torrita (Siena) fatte nel pomeriggio da una commissione della nostra città si sono rivelate infruttuose. Mercoledì del corrente alle Assi [illegible] presieduta dal cappellano, don [illegible] Ammesso alla presenza del [illegible] il presidente della [illegible] dichiarò di [illegible] fare per conto [illegible] un [illegible] invidiavano dichiarava che [illegible] a questo si trovava il famoso [illegible] Antonio da [illegible] dopo [illegible] Avanzando di aver ricevuto tale [illegible] dal chiostro del [illegible] per segreto professionale non poteva svelare il nome. Proseguì poi [illegible] informato del fatto si [illegible] che a sua volta ha informato la questura di Siena.

Respinto lungo la strada
da individui mascherati

Trieste, 17, notte.

Alle ore 11 del mercoledì Antonio Fortunato partì da Opicina con una vettura per recarsi a Sanvincenti, dove si doveva un mercato di animali. Giunto presso Sarmianelle, sbucarono improvvisamente dal bosco che costeggia la strada due individui mascherati ed armati di moschetto che puntarono le armi contro il veturino gli intimarono di fermarsi. Il malcapitato, mirabile a morte, diede consegnare il suo portafoglio contenente 12 mila lire.

CRONACA

La disgrazia d'un ciclista

Per sfuggire un ingombro, che era passato d'improvviso davanti a lui, il meccanico Giuseppe Gastaldo, di 27 anni, abitante in via Montevecchio N. 21, è caduto dalla bicicletta sul regio trattorio, sulla strada di Lanzo. In quell'istante sopraggiungeva una vettura della linea Lanzo, guidata da tale Giuseppe Vandenna, il quale, scorto l'uomo caduto al suolo, arrestava immediatamente i freni, senza però evitare l'investimento. Il povero ciclista fu trasportato per qualche metro dal selvaggio della vettura. L'automobilista immediatamente lo ha trasportato all'Assistenza Martini, dove il dottor Marconi lo ha ricoverato, riservandosi la prognosi, perchè teme una emorragia interna. L'investito riporta anche forte [illegible] alla gamba e al torace.

— Il macellaio Emilio Carlo di Antonio, di 35 anni, abitante in strada Cavoretto, N. 17, è stato investito in corso Moncalieri dall'automobile N. 61-351, ed ha riportato [illegible] guaribili in 12 giorni.

Bastonato da sconosciuti

In una strana aggressione è rimasto ieri vittima il vecchio Federico Mascino di Andrea, di 76 anni, abitante in corso Tortona n. 2. Egli si trovava verso le ore 19 in una bettola di corso Casale n. 15 intento a scolare una bottiglia di vino quando nel locale fecero irruzione quattro individui a lui sconosciuti, i quali, senza profferire parola, lo bastonarono selvaggiamente e lo lasciarono colpito al suolo con un corpo contundente. Compiuta l'impresa si allontanarono con molta sollecitudine. Il vecchio, ricondotto dalle [illegible] in casa, si accorse di essere stato derubato di [illegible] lire che aveva in tasca. Ha sporto denuncia.

Morto in seguito ad infortunio

Il 29 settembre scorso l'operaio Domenico Grande, che prestava alle officine Michelin, era vittima di infortunio sul lavoro. Mentre scaricava del materiale da una gru, era stato colpito alla schiena da un montacarichi, cadde dall'alto ed aveva riportato gravissime lesioni alla colonna vertebrale. Il povero Grande, ricoverato all'ospedale, è morto ieri mattina in seguito a tali gravi ferite.

Amore e gelosia

Alla Venaria Reale una giovane operaia, Lucia Finetti di Lanzo, d'anni 19, abitante in via Carlo Alberto 2, ha ieri voluto togliersi la vita ingoiando una soluzione di tintura di iodio. Venne soccorsa da una compagna sollecita che provvide ad accompagnarla con un'automobile privata all'Ospedale San Giovanni. Il dott. Vola la ha prontamente in cura del caso e l'ha tolta quindi ricoverare osservandosi la prognosi. La disgraziata giovane è stata indotta al folle gesto da dispiaceri amorosi.

GINO PISTELLI, condirettore.
GIGI MICHELETTI, condirettore responsabile.

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo
CHININA-MIGONE
PROFUMATA - INODORA - AL RHUM OD AL PETROLIO

L'acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono in possesso a rimarginare del sistema capillare. Essa è un liquido piacevolissimo e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali e non annulla il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vedersi imbiancare.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA
Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale
La CHININA-MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri
Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici
OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA - TINTURE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI

APPENDICE DELLA STAMPA (11

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENÉ VINCY

Arsenio Le Camus stava cercando invano di risolvere questo problema, quando si sentì al di fuori la barriera stridere sui cardini, mentre il cane, senza abbaiare, balzava fuori dalla nicchia. Un minuto dopo sul pavimento del cortile risuonava il rumore di due zoccoli ferrati. Con uno sguardo il banchiere interrogò il cugino.

— E' Luca Lesprit — rispose questi.

Aveva appena finito di pronunciare quel nome, che la porta della cucina si aprì ed un omaccio magro, tutto muscoli e nervi, con i capelli rossi tagliati corti, la fronte sfuggente, il naso a becco e gli occhi rotondi come quelli delle galline, entrò furtivamente e senza sembrare accordare alcuna attenzione ai due ospiti del suo padrone, si accostò a quest'ultimo e muovendo appena le labbra:

— Il bimbo è morto! — bisbigliò.

Per quanto avesse parlato a bassa voce, d'Argental e Le Camus intesero e scambiarono un rapido sguardo. Di che bimbo si voleva parlare? Di quello della contessa Alice forse?

Punto preoccupato di loro, Pietro di Roharn interrogò:

— E la madre?

— La Jaune dice che non ne avrà per molto tempo.

— E' tutto?

Il fattore si tagliava dalle spalle il mantello sgocciolante di pioggia.

— Mi ha incaricato avvertirlo che verrà questa sera. Sarà per questa notte certamente.

— E Gilonne? non vi è nulla di nuovo?

Luca Lesprit si grattò il cranio, poi alzando lentamente verso il suo interlocutore il suo volto ingrato la cui pelle rassomigliava a quella di un'albicocca aggrinzita:

— Ecco, signor padrone, — rispose esitante — le dirò...

Ma invece di continuare il discorso, tacque imbarazzato.

— Imbecille! — esclamò il visconte — scommetto che ti sei lasciato ingannare da quella sgualdrina...

— Scivola come un'anguilla! — confessò Lesprit in tono contrito. — Si crede di averla afferrata quando ad un tratto... trac!... eccola che dispare!

— Dove ti sei imboscato, animale che non sei altro?

— Nel dintorni di Maineœur, signor visconte, sebbene il gironzolare intorno alla « Casa dei Morti » non mi valga a guadagnar Verso un'ora l'ho vista attraversare il bosco, ma alla Vieto di Bèques l'ho perduta di vista. Si è dileguata come una nuvola di fumo!

— Da che parte andava?

— Dalla parte di Courlevrière.

— Che può essere andata a fare laggiù? — disse il visconte tra sè — a Courlevrière non ci sono più ormai che i vecchi Touchet. Se « la duchessa » lo avesse chiamato, se egli fosse venuto, non è certo là che si sarebbe rifugiato. Avrebbe cercato di celarsi meglio... Dimmi, riprese poi ad alta voce, questa maledetta Gilonne non ha un amante?

— Si dice che Giles Coquelin sia il suo fidanzato.

— E chi è questo Coquelin?

— Il proprietario della vigna della Bertaudière... Un bel fondo, affè mio.

E gli occhietti di gallina di Luca Lesprit scintillarono d'invidia.

— Un fondo che gli appartiene? Vorrai dire che lo tiene in affitto.

— Ma no... no... è di sua assoluta proprietà. Oh! è un ragazzo che ha un discreto gruzzolo!... E quando vi avrà aggiunto i soldi di Gilonne...

— La ragazza ha dunque donaro?...

— Avrà la dote che le darà la signora duchessa.

— E io credi — riprese Pietro di Roharn — che a questo Coquelin stano più cari gli scudi che Gilonne stessa?

— No, non voglio dir ciò... dico soltanto che una ragazza non è sempre una bella ragazza, mentre uno scudo è sempre uno scudo!

— In che termini siete?

— Chi?

— Tu e Giles... Siete compari?

— Eh! così così. Abbiamo avuto qualche contestazione tempo fa a proposito di certi limiti; abbiamo due campi che confinano e...

— Sì, sì, capisco. Avrai voluto fargli qualche tiro a cui l'amico non si è lasciato cogliere... Non potresti dunque fargli una visitina d'amicizia?

— Oh! no! — protestò Lesprit. — Giles è troppo ringhioso!

— Il suo fondo è sulla strada di Courlevrière quando si viene da Maineœur?

— Sì, se si fa una curva.

— Non lui stesso dire che Coquelin si sia arricchito in questi giorni?

— Sembra che ieri fosse a Nantes, ma stamane l'ho visto di nuovo qui.

— Ah! Ah! E' andato a Nantes..... Sta bene!

Si alzò e ponendo la mano sulla spalla del suo fattore:

— Ascoltami, Luca — disse. — Ti ricordi del signor di Villedieu che il barone di Troisfontaines considerava come un figlio e la signorina Alice come un fratello?

— Il signor Giovanni? Oh! se me lo ricordo!... Così bello e generoso!... Sempre con la borsa in mano...

— Ebbene, tuo zio ha tutte le ragioni di credere che egli sia adesso l'ospite di Giles e che Gilonne sia il filo che lega la Berlaudière a Maineœur. Dunque apri bene gli occhi. Se non m'inganno il signor di Villedieu non tarderà molto ad uscire per recarsi alla Casa dei Morti. Seguilo e non appena sarai ben certo che è entrato presso di Pienat o vieni subito ad avvisarmene. Hai capito?

— Benissimo! Non sono mica così sciocco come sembro.

— Meglio per te... E adesso, vattene!

Lo allontanò da sè con una spinta.

Luca Lesprit non si fece ripetere l'ordine due volte e dopo aver presi il suo mantello uscì con le stesse precauzioni di prima.

I tre cugini si trovarono di nuovo soli e Clemente d'Argental e Arsenio Le Camus, che per prudenza più che per discrezione si erano ritirati in fondo alla cucina, si fecero avanti.

— Ed ora, amici miei — disse Pietro di Roharn — possiamo parlare seriamente, come poco fa d'Argental ne esprimeva il desiderio... Riprendete i vostri posti.

Il banchiere e l'avvocato sedettero. Il visconte gettò due o tre grossi pezzi di legno sul fuoco, si rimise a cavalcioni sullo sgabello e volgendosi ai due cugini:

— Non farò lunghi preamboli — cominciò: — La situazione vi è nota come a me. Dopo la scomparsa della prima duchessa di Maineœur e di suo figlio, credevamo che non ci restasse altro da fare che allontanare che nostro zio si addormentasse placidamente nel sonno eterno.- Speravamo che l'attesa non fosse lunga, giacchè a quell'epoca il suo stato di salute era alquanto precario. Il suo secondo matrimonio sconvolse le nostre aspirazioni, sebbene il contratto di nozze fosse redatto in termini atti a rassicurarci alquanto. Ma la notizia che la duchessa Alice stava per perpetuare l'illustre razza dei Maineœur, spezzò di colpo le belle illusioni in cui ci cullavamo.

— Scusa, — interloquì Arsenio Le Camus, — un questo bimbo, di cui ti è stata or ora annunciata la morte...

— Ebbene?...

— Sarebbe forse quello la cui nascita ci rovinerebbe?

— Ah! ti sei immaginato ciò? — esclamò Pietro di Roharn, sorridendo enigmaticamente: — è lui, sì..., e nello stesso tempo non è lui.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

17 Febbraio 1926

Le disposizioni del mercato apparvero oggi alquanto migliori notandosi buona resistenza sui principali valori. I cambi non ebbero oscillazioni, tranne il Francia ancora in regresso.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 70,45 n.); 70,25 — Consolidato 5 % (cont. 91,30); 91,35-91,50, 91,65,5 — Buoni Tesoro sett. (cont. 95,05 pri int.). — Buoni Tesoro nov. (cont. 95,90 pri int.). — Banca d'Italia 1704 n. — Banca Commerciale 1308-1300, 1307,50 n. — Credito Italiano 900,50 n. — Misti 310 n. — Meridionali 605 n. — Rubattino 575-570, 575 — Cosmich 251 — Navigazione A. I. 240-238, 238 — Italiana gas 331-325, 330,25 — Consumatori gas 295, 293, 288 — Elettricità A. I. 200 — 89,0 190,50-191,50, 193,50 — Terni 475, 476 n. — Nebiolo 200 — Monte Amiata 338,50 n. — Distillerie 124,75, 124, 124,75 — Fiat 501-497, 500 — Ruiniche 470 — Florio 157 — Colonifizio Valli di Lanzo 327 n. — Viscosa 374-369, 374 — Chatillon I, 280-276, 279,75 — Boni Stabili 642, 645,50 n. — Cementi 337,50, 350,50 — Pirelungo 146 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Montecatini 211-240, 240 — Acciai 11,10, 10,90.

Cambi: Parigi 89,95 — Svizzera 477,50 — Londra 120,65-120,60, 120,60 — New York 24,79,5 n. — Germania 5,90,5.

BORSA DI MILANO 17 febbraio — Il mercato per tutta la seduta ha avuto oggi una maggiore vivacità di ha dato prova di un più facile assorbimento. Sebbene la chiusura non sia che un lieve miglioramento sulla quasi totalità della seduta, pure è diffuso un senso di maggiore fiducia che fa ben sperare in una prossima ripresa. Ancora più delicate il franco francese, leggera variazione sulle altre valute.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 70,20 — Consolidato 5 % f. m. 91,50,5 — Banca d'Italia 1709 — Banca Commerciale Italiana 1308 — Credito Italiano 901 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 537 — Ferrovie Mediterranee 305 — Ferrovie Meridionali 610 — Rubattino 577 — Libera Triestina 154 — Cosulich 250 — Snia 317 — Terni 477 — Meccaniche Miani e Silvestri 115 — Bombrini 515 — Montecatini 214 — Società Metallurgica Italiana 156 — Breda 224 — Snia 5 — Pirelli 500 — Saffa 540 — Riva 60 — Elba 50 — Linificio Canapificio Nazionale 300 — Zitta 50 — Linificio Canapificio Nazionale 300 — Lanificio Rossi 1550 — Lanificio Parpetti 320 — Cotonificio Cantoni 1000 — Ili Veneziane 220 — Id. Meridionale 118 — Id. Turchi 288 — Tessuti stampati De Angeli 115 — La Fede di Chatillon 220,50 — Rosari Varzi 1020 — Tessi 550 — Bemberg 200 — Pirelli 502 — Industrie zuccheri 45 — Raffineria Ligure Lombarda 42% — Distillerie Italiane 32 — Risorse Italiane 200 — Eridania 420 — Gallinelli 133 — Libson 85 — Società Adriatica di Elettricità 90 — Società Elettrica Bresciana 211 — Marconi 178 — Piretta 120 — Unes 115 — Negri 308 — Ligure Toscana di Elettricità 245 — Esercizi 220 — Società Elettrica Italo Americana 670 — Costruzioni Venete 215 — Iron Siddili Roma 65 — Grandi Alberghi 194 — Pondi Fondici 206 — Cemenii Scaglia 275 — Cascami Seta 3167 — Nazionali Prade 600.

Cambi: Francia 89,87,5 — Svizzera 477,50 — Londra 120,60,75 — New York 24,79,75 — Berlino 5,90,75 — Vienna 2,49 — Bucarest 0,91 — Belgio 112,77 — Spagna 339,97 — Praga 0,74.

BORSA DI GENOVA, 17 febbraio — Il decreto a favore dei prodotti nazionali ha avuto benefica influenza sul mercato e specialmente sui metallurgici e zuccheri, più direttamente beneficiati.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 70,20 — Consolidato 5 % f. m. 91,50,5 — Consolidato 5 % cont. 91,30,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % — 66,50 — Banca d'Italia 1705 — Banca Commerciale Italiana 1308 — Credito Italiano 901 — Banco di Roma 116,50 — Credito Marittimo 537 — Ferrovie Mediterranee 305 — Ferrovie Meridionali 605 — Rubattino 575 — Navigazione A. I. 240 — Elettricità 201 — Terni 475 — Nebiolo 200 — Monte Amiata 338,50 n. — Distillerie 124,75, 124, 124,75 — Fiat 501-497, 500 — Ruiniche 470 — Florio 157 — Colonifizio Valli di Lanzo 327 n. — Viscosa 374-369, 374 — Chatillon I, 280-276, 279,75 — Boni Stabili 642, 645,50 n. — Cementi 337,50, 350,50 — Pirelungo 146 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Montecatini 211-240, 240 — Acciai 11,10, 10,90.

Cambi: Parigi 89,95 — Svizzera 477,50 — Londra 120,65-120,60, 120,60 — New York 24,79,5 n. — Germania 5,90,5.

BORSA DI MILANO 17 febbraio — Il mercato per tutta la seduta ha avuto oggi una maggiore vivacità di ha dato prova di un più facile assorbimento. Sebbene la chiusura non sia che un lieve miglioramento sulla quasi totalità della seduta, pure è diffuso un senso di maggiore fiducia che fa ben sperare in una prossima ripresa. Ancora più delicate il franco francese, leggera variazione sulle altre valute.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 70,20 — Consolidato 5 % f. m. 91,50,5 — Banca d'Italia 1709 — Banca Commerciale Italiana 1308 — Credito Italiano 901 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 677 — [illegible] — Meridionali 605 — Adria 210 — [illegible] — Lloyd 1025 — Piretta 120 — [illegible] — Montecatini 207 — Terni 477 — Nebiolo 200 — Elba 50 — Ligure Toscana 245 — Unes 115 — Negri 308 — Piretta 120 — Unes 115 — Negri 308 — Ligure Toscana di Elettricità 245 — Esercizi 220 — Società Elettrica Bresciana 211 — Marconi 178